

GLI OBIETTIVI DEI PARTITI

Quali alleanze dopo il voto?

Servizio di

Ettore Sanzo

ROMA — Dalla politica delle liste alla politica delle piazze: la campagna elettorale ritrova i suoi motivi più autentici. Da oggi fino alla vigilia del 14 giugno si parla di programmi, alleanze, prospettive.

Su cosa intendono fare una volta chiusi i calcoli dei voti, alcuni partiti hanno detto molto; altri poco. Una risposta attesa è ancora quella del Psi. I primi comizi e le prime tribune tv dovrebbero determinare chiarimenti soprattutto in questo senso. E anche sui due nuovi filoni di polemica che si sono aperti all'improvviso: l'intervento dei vescovi in materia di elezioni (ieri ne ha parlato Craxi) e la questione tirata in ballo dalla Dc sul caso Moro, che sta sollevando interrogativi sui documenti ancora sconosciuti.

Quale alleanza propongono i partiti in lizza agli elettori? A questa domanda la Dc risponde di puntare al pentapartito: a patto, precisa De Mita, che ne vengano ritrovate le ragioni e la convinta adesione comune.

Il Pri risponde di essere disponibile solo per un'alleanza che comprenda la Dc, e Spadolini si pone come mediatore. Il Pli è anch'esso per il pentapartito, e Altissimo chiede più voti per i partiti laici.

Il Psdi ha una posizione più articolata: vuole l'alternativa riformista coagulando i partiti laici per rompere l'accerchiamento Dc-Pci.

Meno esplicita resta ancora la scelta del Psi: Craxi vuole soprattutto «punire» De Mita, e per quanto riguarda il futuro dice che in politica la parola «mai» non esiste: ha risposto così a chi gli chiedeva se fosse disposto a entrare in un governo con il Pci.

Restano le opposizioni: vanno ognuna per conto suo, con il Pci che lancia l'alternativa «riformatrice» (un fatto più dinamico rispetto al progetto socialdemocratico). Il Msi, infine, punta a mettere voti fra le «ceneri» del pentapartito. «Movimentisti» tutti

gli altri.

L'ultimo partito a chiudere la questione-liste è stato il Psi, e l'occasione ha consentito a Craxi di dire la sua sia in materia di vescovi sia in materia di dopo-voto.

Il Psi, sul tema di vescovi, palesa un certo imbarazzo. A monte c'è il fatto che è stato proprio Craxi, come presidente del consiglio, a firmare il concordato-bis che ha imposto su nuovi parametri (più autonomi rispetto al concordato fascista) i rap-

porti tra Chiesa e Stato. A questo si aggiunge che secondo uno studio dell'Istituto Cattaneo (come ricorda il deputato Piro) il Psi è in percentuale il partito con il maggiore numero di cattolici praticanti (circa il 25 per cento).

E alla diffusione interpartitica dell'elettorato cattolico si riferisce appunto Craxi: «Non c'è una tradizione unitaria del voto cattolico». Dov'è e compito della Chiesa «è quello di tenere alto il valore dell'insegnamento

evangelico e quello della morale cristiana».

Per Craxi «tutti i cristiani e i cattolici, quale che sia il loro atteggiamento nei confronti dei partiti, debbono essere rispettati dalla Chiesa». E inoltre tutti i cittadini «di fede cattolica o cristiana debbono godere la medesima piena libertà politica in relazione a una competizione elettorale tra partiti e candidati».

Craxi, tuttavia, riconosce che «la Chiesa ha tutto il diritto di difendere i valori che propugna nella società». Ma resta il fatto che esistono cattolici candidati in tutte le liste «e la loro candidatura deve essere considerata su un piano di parità, senza discriminazioni a loro danno».

Quanto al programma socialista, e alla prospettiva di eventuali alleanze con il Pci, Craxi ha detto: «Dai partiti si sentono molti "no" e nessun "mai". Craxi aggiunge: «I comunisti dicono no ai democristiani e viceversa, e nessuno dice mai. Tutto ciò accade per una buona ragione: perché in politica è sconsigliabile incatenarsi al mal».

Se questa buona regola vale per tutti, vale anche per noi socialisti». Però con il Pci non c'è nessuna trattativa per liste comuni: «Se Natta dice che ci sono, afferma il falso». Sul fatto De Martino, a Napoli, Craxi ha detto di non avere accettato la proposta comunista perché politicamente non conveniente.

Chi preannuncia l'intenzione di svolgere un ruolo particolarmente attivo verso gli alleati è il Pli: già durante la campagna elettorale i liberali intendono proporre una «verifica» tra De Mita, Craxi, Spadolini, Nicolazzi e Altissimo, per stabilire se «intendono lavorare per la ricostruzione dell'alleanza». Il segretario Altissimo, collezionista di fumetti sul pellegrinaggio, dice che agli elettori occorre parlare «senza lingua biforcuto». Se i numeri danno torto al pentapartito restano «o il compromesso storico o l'alternativa di sinistra».

La morte — anche dopo le elezioni — del pentapartito, la dà per scontata Almirante.

OGGI I NOMI DC E PRI Chiuse ieri le liste

Rivera con lo scudo crociato



Antonio Giolitti, candidato del Pci (ex socialista) a sinistra, a destra Gianni Rivera, candidato della Dc.

Finito il gioco della caccia al candidato. Alle 20 di ieri sera, infatti, si è chiuso il termine fissato per il deposito delle liste elettorali. Riflettori puntati ora sui comizi, sulle tribune, sugli spot televisivi. Senza novità di grosso rilievo è trascorsa ieri la giornata sul fronte delle candidature, spesa dalle segreterie politiche essenzialmente per definire i dettagli delle compagini da gettare nella mischia elettorale.

Dopo comunisti e demoproletari, ieri hanno fornito gli elenchi ufficiali dei propri candidati Pli e Psi. Oggi sarà la volta di Dc e Pri. Confermata nel Pci la presenza dell'ex ministro socialista Antonio Giolitti, candidatura che ha fatto molto scalpore, sembra si sia effettivamente concretizzata anche la presenza tra i democristiani di Gianni Rivera, l'ex asso del Milan, che dovrebbe candidarsi a Milano.

E mentre tra i socialisti non c'è il presidente del Coni Franco Carraro, come sembrava in un primo tempo, i radicali confermano la presenza nelle loro liste di Elena Ilona Staller, la «pornostar» Cicciolina, che candiderà a Roma e anche in altre circoscrizioni.

Servizio a pagina 2

LA FARNESINA CONFERMA

Italiani fermati in Iran

Si tratta di due tecnici colti a fotografare il cantiere di lavoro

ROMA — La Farnesina ha confermato ieri la notizia — rivelata da due quotidiani — secondo la quale due tecnici italiani sono stati fermati dalle autorità iraniane.

Al ministero degli esteri si precisa che si tratta di due dipendenti di una società italiana in Iran da circa quattro anni. Bruno Ballamano ed Alessandro Roversi, fermati a Bandar Abbas il 30 aprile scorso, da una forza di polizia, a disposizione della locale magistratura. Nei loro confronti non è stata finora formalizzata alcuna imputazione, trovandosi l'indagine ancora in fase istruttoria. Il console d'Italia a Teheran si è immediatamente recato sul posto per predisporre, d'accordo con i dirigenti della società italiana, i necessari contatti con le autorità inquirenti ed accertare la situazione dei due connazionali.

Inoltre, sia a Roma che a Te-

heran sono in corso numerosi interventi a livello diplomatico per un chiarimento della vicenda e per sollecitarne la conclusione. Bruno Ballamano, di 40 anni, è di Imperia; Alessandro Roversi, di 25, è di Terni. I due tecnici italiani fermati dalle autorità iraniane perché colti a fotografare il cantiere nel quale lavoravano a Bandar Abbas si trovavano nel paese da pochi mesi (Bruno Ballamano ha la moglie con sé) per conto del G.I.E., gruppo industrie elettromeccaniche per impianti all'estero, di Milano, un'azienda per metà dell'Ansaldo e per l'altra metà della Franco Tosi e della Riva Calzoni.

Il G.I.E. — che non ha mai avuto «problemi» con le autorità del posto — lavora per il governo iraniano da una ventina d'anni: ha eseguito ed esegue quindi lavori di rilevante importanza tanto per lo scia quanto per gli ayatollah.

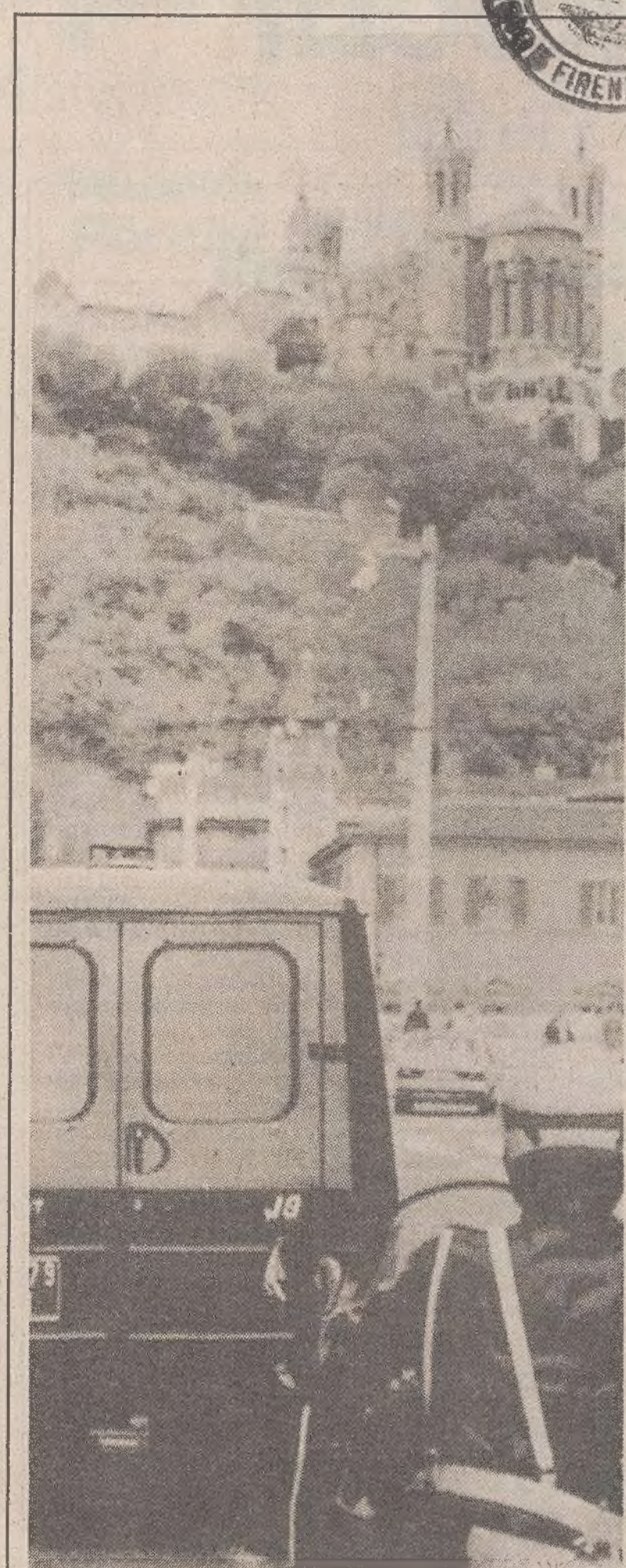
A Bandar Abbas il gruppo sta terminando la costruzione di una grande centrale elettrica in grado di fornire un terzo dell'energia necessaria del paese ed è attualmente in gara con altri gruppi stranieri per la costruzione di una sottostazione elettrica a pochi chilometri da Teheran.

I dipendenti del gruppo attualmente in Iran sono diciannove, tutti concentrati nel cantiere di Bandar Abbas (costruito dalla «condotta» che ancora spetta il pagamento di centinaia di miliardi).

La linea d'azione, impostata a prudenza, scelta dalla Farnesina è sposata in pieno dal gruppo milanese che rimane per ogni commento al ministero degli esteri da dove si sottolinea — dopo la conferma della vicenda rivelata da due quotidiani — che sono stati attivati tutti i necessari contatti con le autorità

locali tramite l'ambasciatore Baldocci e il console Giansanti per accertare la situazione in cui si trovano i due connazionali, fermati e a disposizione della magistratura.

Secondo quanto risulta alla sede centrale del G.I.E. a Milano, Ballamano e Roversi stavano fotografando alcune aree del cantiere per studiare un «piano di sgombero» al fine di restituire l'astese area al cliente: un'operazione di routine nel momento in cui si smobilita una parte di un cantiere per fine lavori che evidentemente è stata male interpretata dagli addetti alla sicurezza iraniani. Né la Farnesina né il G.I.E. sembrano voler drammatizzare la vicenda. Si collegano, anzi, segnali di concreta speranza per una rapida soluzione del caso, segnali alimentati dal comportamento delle autorità centrali di Teheran.



Barbie abbandona

LIONE — Colpo di scena ieri al processo contro Klaus Barbie per crimini contro l'umanità: l'ex capo della Gestapo a Lione, proclamando «illegale» la sua detenzione in Francia, ha annunciato che non intende più comparire davanti alla corte d'assise, e ha chiesto di essere riaccompagnato immediatamente in cella. Leggendo un testo già preparato, Klaus Barbie ha affermato: «Sono un cittadino boliviano, detenuto illegalmente in Francia, il presidente del tribunale, accertata la volontà dell'imputato ha deciso che il processo continuerà senza Barbie. Nella foto, il furgone della polizia che accompagna Barbie via dal processo dopo la sua decisione di non essere più presente.

Servizio a pagina 11

ISRAELE Crisi

PAGINA

11 Il governo di unità nazionale israeliano è in piena crisi. Il motivo del contendere fra i contrapposti schieramenti del prim ministro Shamir e del ministro degli esteri Peres è la convenienza o meno per Israele di partecipare alla progettata conferenza per la pace in Medio Oriente. Il governo non si è ancora dimesso ma si prospetta il pericolo di elezioni.

IRANGATE Reagan

PAGINA

11 Nuove minacce per il Presidente Reagan dall'inchiesta sul «caso» Irangate. Secondo il «Wall Street Journal» il capo della Casa Bianca avrebbe raggiunto un accordo con Re Fahd per il versamento da parte araba di soldi ai contras. La smentita di Reagan sarebbe in contraddizione con quanto risulta dal diario dello stesso Presidente.

L'USCITA DI PICCOLI

Il film di Moro

Inchiesta della magistratura e polemiche sulle verità «occultate»

ROMA — La magistratura romana ha deciso di aprire un'inchiesta sulle dichiarazioni fatte dall'on. Flaminio Piccoli, secondo il quale esisterebbe un filmato di Aldo Moro ripreso dai brigatisti durante la sua prigionia.

Alcuni, due o tre persone al massimo secondo Piccoli, disporrebbero di preziose documentazioni, anche lettere e diari di Moro, che potrebbero usare al momento politicamente opportuno. Ma tali «rivelazioni» hanno destato un pandemonio, nella Dc e negli altri partiti, per cui Piccoli ha ieri precisato: «Bastava leggere nelle carte dei processi alle Br». Ma il «Borghese» aveva rilevato le stesse cose due anni fa, e non era successo nulla. «Le vie della verità sono evidentemente misteriose — critica il Psi — anche se è comunque importante che esse, lungamente sottaciute e occultate vengano a galla: non ne guadagneranno i giochi di parte ma la nostra Repubblica democratica».

Irritazione anche nel Pri per questi giochi «inquietanti» e per queste «iniziative personali», mentre al Pci che sottolinea vari «occultamenti» il ministro Rognoni risponde che è vero, ma ciò dipende solo da «negligenza» e «impreparazione» degli uffici giudiziari romani.

E Piccoli insiste: nessun'ottica interna, nessuna battaglia impenetrabile in chiave di dibattito nella Dc. E' che dalle documentazioni mancanti scaturirebbero la dimostrazione definitiva che Moro difese il sistema democratico e la stessa posizione di fermezza della Dc. Anche per questo ci siamo rivolti agli autori materiali del delitto, perché illuminino completamente quella tragica vicenda.

Servizi a pagina 3

METROPOLI Sentire Piccoli

Al processo Metropoli il pubblico ministero — che ha chiesto 20 e 24 anni per i principali imputati, Franco Piperno e Lanfranco Pace, quali corresponsabili del rapimento Moro, mentre resta il dubbio sulla loro partecipazione alla strage di via Fani e all'uccisione dello statista — ha sollecitato l'audizione dell'on. Piccoli. E ha citato Moro: «Se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere, questo Paese non si salverà e resterà effimera la stagione delle libertà e dei diritti».

Servizio a pag. 3

IL BLOCCO

Cala la tensione per gli scrutini

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — C'è un primo spiraglio. I professori ribelli dei comitati di base si prendono ventiquattrore di tempo per decidere se continuare o interrompere il blocco degli scrutini. Un giorno di riflessione. Ma su cosa?

«Le dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione», spiega Maria Carla Gullotta, leader romana dei comitati mostrano la consapevolezza che nella chiusura del contratto si dovrà tener conto del malumore che serpeggia nella categoria. Faremo una consultazione nazionale sul da farsi. Ma, sia chiaro che non ci pieghiamo a nessuna pregiudiziale, da qualsiasi parte essa venga». Non il cita ma il dente avvelenato per gli aut aut dei sindacati confederali. Antonio Pizzinato ha ripetuto anche ieri che la Cgil non avvierà nessuna trattativa finché gli insegnanti dissenzianti non ricominceranno a fare gli scrutini. Franca Falcucci — sembra un disco — ripete: «Garantirò gli scrutini di giugno prendendo, se necessario, dei provvedimenti attraverso una serie di soluzioni tecniche da valutare».

Il segretario della Cgil e il segretario della Cisl Antonio Marini colgono la palla al balzo e parlano per la prima volta apertamente di «collegi imperfetti». In altre parole il ministro dovrebbe stabilire che i consigli di classe possono procedere alle valutazioni finali sul rendimento degli studenti anche se i professori dei comitati di base continuano a disertarli. Marini chiede esplicitamente alla Falcucci un provvedimento, e cioè un decreto. Senonché il decreto farebbe imbucare i professori autonomi dello Snals (che per anni hanno fatto ampio ricorso al blocco degli scrutini) i quali a loro volta minacciano di incrociare le braccia se il ministro ricorrerà alle maniere forti. In polemica con i confederali lo Snals tenta un riaggancio dei comitati di base.

«Molti punti della loro piattaforma sono la fotocopia dei nostri, lo sono pronto a incontrarli», si affretta a dichiarare il segretario Nino Gullotta. Ma i professori ribelli vorrebbero incontrare prima di tutto la Falcucci, che rifiuta di riceverli, e in subordine il presidente del consiglio e i presidenti delle commissioni pubblica istruzione della Camera e del Senato.

Franca Falcucci, ancora una volta, è al centro di un groviglio terribile. Ma sembra ottimista sulla possibilità di sbrogliarlo. Se fallisse il negoziato, ha già pronto un ventaglio di mosse che dovrebbe permetterle di superare l'impasse. La progressione degli interventi all'esame del suo ufficio legislativo è questa: una circolare o un decreto che nomina i presidi «commissari ad acta» e quindi li autorizza a sostituirsi ai professori che fanno lo sciopero del voto; un decreto sul «collegio imperfetto», l'assunzione di supplenti al posto dei ribelli (è già stato fatto per gli esami, ma non per gli scrutini); l'ammissione d'ufficio di tutti gli studenti agli esami (è l'ipotesi più remota).

Ma non è detto che si arrivi allo show down finale. I comitati hanno già dato qualche segno di ripensamento, cancellando il piatto forte delle loro rivendicazioni. Nella nota che hanno consegnato ieri alle agenzie di stampa, è sparita infatti la richiesta di un aumento di 400 mila lire al mese in tre anni uguale per tutti. E nel fronte dei confederali c'è già qualche crepa: la Uil è contraria agli interventi «repressivi» e chiede un incontro fra i confederali e lo Snals.

Anche il provveditore di Roma Giovanni Grande ha la sensazione che la tensione stia calando. Lo ha detto al giudice Giorgio Santacroce, che ieri lo ha interrogato per due ore. Grande ha precisato che i 3295 professori in sciopero hanno bloccato gli scrutini in 3555 classi su 8903.

SCIOPERO Treni

PAGINA

2 Sciopero nazionale dei ferrovieri di 24 ore dalle 21 di giovedì 28 maggio alla stessa ora del giorno successivo; lo hanno proclamato le federazioni dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil a sostegno del rinnovo contrattuale.

BR Arresti

PAGINA

5 Sei persone arrestate, due fermate e altre attivamente ricercate: questo il bilancio, particolarmente consistente, dell'operazione antiterrorismo fatta scattare dalla polizia lunedì mattina in varie città italiane. Perquisizioni sono ancora in corso in Campania e in Toscana, le due regioni in cui finora è stato effettuato il maggior numero di arresti.



Controllate subito i numeri del gioco n. 11 con quelli delle vostre cartelle, conservate le pagine de

«IL PICCOLO»

e telefonateci subito appena avrete fatto SuperBingo.



Cassa
di Risparmio
Udine
Pordenone

Trieste - Piazza Tommaseo 2 - Telefono 733081

VOCI DI RIUNIFICAZIONE E SMENTITE

Le Germanie sono due, ma Gorbacev...

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — «Che cosa ci porterà il compagno Gorbacev?», si chiede un comico nel cabaret di Berlino Est «Pfeffermühle», il Macinapepe. E alle risposte della «spalla», rubli, armi, petrolio, glasnost, risponde sempre no. «Viene per il nostro Muro», alla fine ammette. «Lo butta giù?», esclama il compagno. «Ma no, lo tappezza a nuovo», lo corregge il comico. «Meno male, dopo un quarto di secolo ne aveva bisogno», è la battuta conclusiva. Tutto un gioco sulla re-

cente intervista alla rivista di Amburgo «Stern» del membro del Politburo Hager: «Se al Cremlino cambiano la carta da parati perché dobbiamo affrettarci a ritappettare le nostre pareti?», commentava ironicamente a proposito della «glasnost» di Gorbacev. E la «voce», sparata in prima pagina dalla popolarissima «Bild Zeitung», secondo cui nella prossima visita a Berlino Est, il 28 maggio, Gorbacev offrirà la riunificazione, è stata accolta come un'altra battuta della «Pfeffermühle». Il quotidiano cita come fonte un ignoto ministro, e ie-

ri pubblica il commento dell'ex ministro Lambsdorff, costretto alle dimissioni per uno scandalo, secondo cui «la proposta di Gorbacev andrebbe presa sul serio», ma aggiunge «a condizione che i soldati americani rimangano al loro posto». Ciò che le due Germanie unite siano sotto l'ala dello zio Sam. Un po' troppo anche per uno scrittore di fantapolitica. La «Bild» è abituata agli scoop, a volte anche autentici, ma questa volta, come commenta il più serio «General Anzeiger», si tratta «di un sasso gettato nello stagno... sono voci niente affat-

to fondate, diffuse sole per creare confusione tra i politici occidentali». In realtà, ci si attende che Gorbacev a Berlino, dopo Praga, faccia qualche altra proposta distensiva, ed è probabile che riguardi la riduzione delle truppe e degli armamenti convenzionali. Una simile offerta getterebbe nello scompiglio più totale Bonn, già confusa e divisa sulla proposta di allontanare tutti i missili nucleari dal nostro continente. La «Bild» è servita a giocare d'anticipo: aumentare le speranze, per poi darsi delusi delle proposte di Gorbacev e potergli ri-

spondere «sì, siamo disposti a ridurre le truppe e i missili, ma agganciamo tutto alla riunificazione». Gorbacev, si commenta a Bonn, è un bravo giocatore di poker e spesso come a Reykjavik tenta il «bluff» vincente. Ma per quanto spericolato, è poco probabile che si lasci tentare da una giocata così temeraria a Berlino. In fondo è un moralista ed è meno disposto a farsi beffa dei sentimenti della «Bild», ma continuando nel gioco del «se», nel caso il quotidiano avesse indovinato, si può scommettere che i tedeschi rifiuterebbero.

VOTO / ALLE 20 DI IERI SERA

Liste: chiusi i giochi

Rivera con la Dc a Milano, Cicciolina nel Pr a Roma

ROMA — Alle 20 di ieri sera i giochi si sono chiusi. Forze politiche che rappresentavano in Parlamento e non hanno consegnato le liste dei propri candidati, che a questo punto sono divenute definitive. Dopo i comunisti e i demoproletari, ieri Pli e Psi hanno fornito gli elenchi ufficiali dei propri nomi. Oggi sarà la volta di Dc e Pri. Nei prossimi giorni toccherà alle altre forze politiche.

PLI — «Un voto di sicurezza» hanno spiegato Altissimo, Bozzi, Bastianini e Battistuzzi. Si punta decisamente, sul piano politico più generale, a una ricomposizione della formula a cinque. E in proposito Altissimo ha annunciato che si farà l'attore di una nuova «iniziativa» affinché i segretari delle forze che chiedono vita ai governi Craxi annuncino chiaramente, prima del voto, «con chi e cosa» si vuole fare dopo il 14 giugno. Nelle liste messe a punto, da segnalare che il segretario guiderà la fila a Torino (con Zanone numero 2) e a Venezia.

Tra i cosiddetti candidati illustri, il figlio del presidente della Roma calcio Ettore Viola tenta nella capitale di ripetere le imprese del padre che fu eletto senatore ma nelle file della Dc.

PSI — «Non siamo un partito acciappalustrini» ha tenuto a mettere in chiaro ieri pomeriggio Craxi presentando gli elenchi stilati dal garofano, e notando come un corposo cambiamento di deputati e senatori fosse già avvenuto nelle politiche dell'83. Le teste di lista, in effetti, non comportano grosse novità o clamorosi inserimenti. Craxi guiderà la fila a Milano (dove Tognoli sarà il numero 2), Roma e Napoli. Martelli a Palermo e Mantova, Amato a Torino, Intini a Genova, De Michelis a Venezia, Formica a Bari, Babbini a Bologna, Lagorio a Firenze, Signorile a Lecce, Mancini in Calabria, Capria nella Sicilia orientale.

PR — Giusto quest'oggi Spadolini presenterà alla stampa gli elenchi definitivi dei candidati. Tra gli altri spiccano tra gli altri il fisico nucleare Felice Ippolito (attualmente europarlamentare eletto con voti comunisti), l'avvocato Franco Grande Stevens, gli storici Firpo e Guerri, il regista Squarzina, l'ex-centratto di Juventus e Napoli Altavini, l'attore Arnaldo Foà.

PSDI — A punto anche le liste socialdemocratiche. Ni-

colazzi guiderà la fila tanto a Torino che a Milano e a Roma. Romita sarà capolista a Genova e Cuneo. Pietro Longo sarà presentato in tre collegi senatoriali del Lazio, mentre a Bologna (Preti sarà candidato di Psi-Psdi-Pr a Placenza in collegio senatoriale) numero 1 sarà Martini. Cariglia guiderà la lista a Firenze, mentre a Napoli ci sarà il figlio di Nicolazzi, Massimo. A Milano, dietro Nicolazzi, ci saranno l'ex-segretario Enrico Ferri e il giornalista Alfredo Pieroni.

DC — Tutto fatto anche in casa Dc, dove però si attende la giornata di oggi per ufficializzare la composizione degli elenchi. De Mita sarà capolista a Genova e ad Avellino, Forlani nelle Marche e a Firenze. Piccoli in Trentino, Colombo in Basilicata, Andreotti a Roma, Rognoni a Milano, Martinazzoli a Brascia; tra le novità sono confermate le presenze in lista, per il Senato, degli ex-generalisti Cappuzzo e Poli, dell'ex-consigliere del Csm Ombretta Fumagalli, di Formigoni, Rosati e Toth (a rappresentare le varie facce del mondo cattolico), dei sindacalisti Cisl Sartori e Nieldu, dei giornalisti Paolo Valentini e Pierantonio Graziani.

A Montecitorio cercano di appiattare anche il pugile Oliva e l'ex golden-boy del calcio italiano Gianni Rivera. PCI — Definite in tutti i dettagli fin da lunedì le liste comuniste. Di queste, com'è noto, entrano a far parte tra gli altri l'ex presidente della Cgil Guido Rossi, lo psicanalista Musatti, il direttore della Normale di Pisa Venturini, i magistrati Imposimato e Finocchiaro, la vedova del professor Tarantelli Carol Beebe, il segretario del sindacato di polizia Forleo, gli ex socialisti Giolitti, Arfé, Strehler e Coen oltre ad alcuni ambientalisti.

PR — «Cicciolina», al secolo Staller Elena Ilona, alla fine sarà candidata a Roma e in altre circoscrizioni. Accanto a lei e al leader storico della rosa nel pugno (Pannella, Bonino, Ricolfi, Ciccomessore, Teodorini) i presidenti del partito Bruno Zevi e Domenico Modugno. E poi, ancora, il direttore del Giornale d'Italia D'Amato, Gianni Brella, il difensore civico Alberto Bertuzzi (a Trieste), l'ex arbitro Gino Menicucci (Firenze), gli attori Ilaria Occhini, Cuchi Ponzone, il regista Salvatore Samperi, il cardiocirurgo Gaetano Azzolina.

[a. c.]

VOTO I grandi esclusi

ROMA — Trombe e fanfare per i neo-candidati. Ma c'è anche chi esce — e non sempre in punta di piedi — dalle liste elettorali che i partiti hanno approntato per il 14 giugno dopo essersi stati inseriti (con battimani di circostanza) in quelle dell'83. A prima vista, in un calcolo ancora sommaro, almeno il 25-30% dei parlamentari non sarà ricandidato per la decima legislatura.

Tra i democristiani di maggior spicco che non torneranno né a Montecitorio né a Palazzo Madama ci sono l'ex-ministro della difesa, Ruffini, il senatore Viola (ma la famiglia resta in politica, visto che il figlio del presidente della Roma calcio, Ettore, si presenta nelle file del Pli), l'ex arbitro Concetto Lo Bello e naturalmente Roberto Mazzotta, già entrato in carica come presidente della Cariplo. Tra i comunisti più noti che a loro volta non rientreranno nel palazzo — sia per scelta personale che per esclusione decisa dal partito — ci sono l'ex-presidente della Cisl Armando Sarti (che dedicherà il suo tempo al risanamento dell'Unità), la bolognese Adriana Lodi, il modenese Rubens Triva. E ancora il notissimo «buttadentro» Po-

chetti (era lui a chiamare i deputati in aula in occasione di importanti votazioni), l'ex-presidente dei senatori Perna, Guido Fanti e Napoleone Colajanni.

Folta anche la «scriminatura» operata nelle liste della Sinistra indipendente: non saranno questa volta della partita Minervini e l'industriale siciliano Salatiello, l'ex-segretario della Cgil (terza componente) Giovannini e ancora Eliseo Milani (ex-Pdup) e Andolini. Tra i socialisti, non saranno rappresentati — tra gli altri — Francesco De Martino ed il senatore Casalinuovo nonché, naturalmente, Paolo Pillitteri.

Nelle liste repubblicane non ci sarà per la prima volta dal '68 ad oggi, Od-

[a. c.]

VOTO / CATEGORIE I ceti corteggiati

serbatoio elettorale

ROMA — Sono milioni di voti che si sbriciolano in un universo di gruppi e di sigle. Ceti emergenti: si va dall'art director ai professionisti del corpo «sano e bello», dal manager yuppie al consulente del lavoro, dai quadri al grande architetto. Blanditi, adulati, vezzeggiati, al momento del voto la mano dei partiti li accarezza senza pudori.

Dice Silvano Veronese, segretario confederale Uil, sindacalista e quindi non sospetto: «C'è una rincorsa frenetica da parte di ogni partito, un corteggiamento sfacciato, pieno di lusinghe e di promesse».

Anche la voglia di rivincita può diventare uno slogan elettorale: nel grande serbatoio che raccoglie l'Italia diffidente nei confronti del ceto politico, adesso pescano tutti. Ottocentomila professionisti, duecentomila dirigenti, mezzo milione di quadri, decine di migliaia di operatori del post-industriale o del terziario avanzato vivono oggi un momento di gloria.

Hanno disprezzato la partitocrazia, hanno denunciato le disfunzioni del sistema, sono anche scesi in piazza per urlare un forte malessere. Tutto dimenticato. «A qualcosa deve essere servito se i partiti ora li guardano con più attenzione», spiega Danilo Poggolini, vicepresidente della Federazione degli ordini dei medici, deputato eletto nelle file del Pri.

E subito aggiunge: «La scontentezza da parte dei ceti professionali è evidente, palpabile, e potrebbe anche manifestarsi in un aumento delle schede bianche. Ma comincia a farsi strada un certo tipo di reazione: via i professori della politica e largo a chi vive fuori del Palazzo».

Per i partiti è indispensabile l'ammissione di colpa. La Dc ha creato da tempo un ufficio apposito, diretto da Francesco D'O-

[a. c.]

[a. c.]

MASSONERIA

«Fratelli» in conflitto

Quelli di piazza del Gesù contestano la legittimità del Grande Oriente di palazzo Giustiniani



Armando Corona, Gran maestro della massoneria di piazza Giustiniani con le insegne della sua autorità.

ROMA — Tornano a farsi agitate le acque all'interno della massoneria italiana. Dopo la recente «comunicazione del Supremo consiglio del rito scozzese» che fa capo al gran maestro Fausto Bruni, un altro attacco «nuovo corso» del Grande Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani voluto dal gran maestro Armando Corona, viene dalla «Giunta del governo della massoneria universale scozzese» di piazza del Gesù.

In un documento approvato al termine d'una riunione che è stata presieduta dal gran maestro Giorgio Pater-

no, si legge: «A nome degli antichi principi dichiariamo al popolo massonico italiano di non considerare più il Grande Oriente d'Italia come appartenente alla Frattellanza scozzese universale, in quanto ha deciso di vivere al di fuori delle leggi che regolano la massoneria di tutto il mondo».

La massoneria di piazza del Gesù si richiama nel proprio documento alle vicende della «P2» e afferma: «Tutti sappiamo che la P2 non è nata e non si è sviluppata a opera di un uomo, ma è stata concepita nell'ambito dei "fratelli separati" del Grande Oriente

d'Italia, avallata dal gran maestro di allora, dai suoi successori e da tutti coloro che ne condivisero le responsabilità». A confronto delle proprie tesi la massoneria di piazza del Gesù cita le espulsioni «con procedimenti sommari» dal Grande Oriente d'Italia di «tutti coloro che tempestivamente avevano denunciato, nell'ambito di quella famiglia massonica, l'illegittimità e la degenerazione della P2».

All'attuale gruppo dirigente del Grande Oriente vengono poi imputate specifiche violazioni della tradizione massonica. Ne sarebbero derivate «manipolazioni in senso profano della Costituzione e la soppressione di alcune caratteristiche peculiari dell'istituzione» che — sostiene — è diventata «un'associazione qualsiasi con la quale non ha più senso discutere di legittimità». Da qui l'estranietà al mondo massonico, come quello venuto dai «fratelli di molte potenze dell'istituzione» che — si sostiene — è diventata «un'associazione qualsiasi».

Da qui l'iniziativa del gruppo di piazza del Gesù di emettere nei confronti del Grande Oriente d'Italia un «giudizio di estraneità al mondo massonico».

BANCO AMBROSIANO

Quel conto da 300 milioni

Olgiati accusato di aver costituito capitali all'estero

MILANO — Continuano a sfilare davanti al giudice istruttore Antonio Pizzi gli ex amministratori del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, colpiti da mandato di cattura una decina di giorni or sono, nel corso delle indagini per il crack dell'istituto di credito milanese.

Con un rituale che si è ripetuto puntualmente ogni giorno, gli imputati arrivano accompagnati dagli avvocati, presentano le loro memorie difensive (che verranno esaminate dai magistrati in un secondo tempo) e se ne vanno.

Unica eccezione, ieri, per Carlo Olgiati, ex vice presidente e direttore generale del vecchio Banco, che, oltre del reato di concorso in bancarotta fraudolenta, ha dovuto rispondere di «illecita costituzione di capitali all'estero» (sarebbe a dire esportazione illegale di denaro), per un conto cifrato (non intestato) di circa 300 milioni di lire alla

Banca del Gottardo, istituto creditizio svizzero controllato a suo tempo dall'Ambrosiano, il cui nome è apparso più volte nella storia delle misteriose «sparizioni» di capitali legate al caso Calvi. Per circa un'ora e mezzo il giudice ha interrogato Olgiati su questo conto, citato nei voluminosissimi atti processuali.

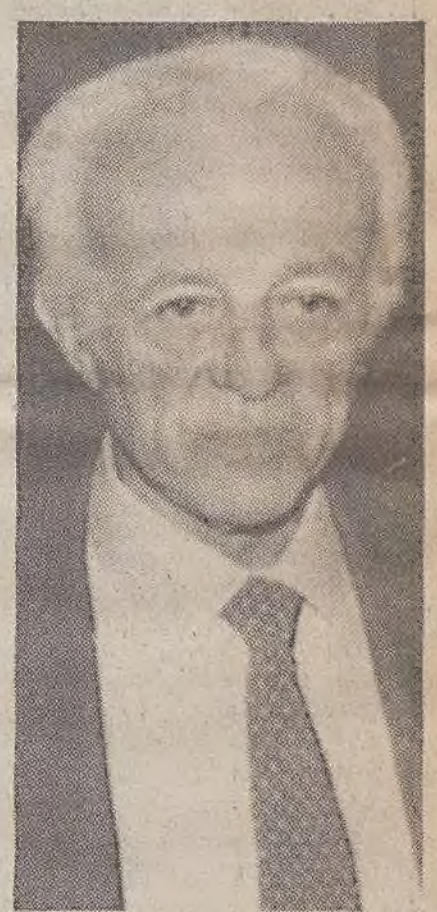
Carlo Olgiati ha respinto qualsiasi addebito in merito al reato valutato contestato: secondo le sue dichiarazioni il conto non era riferibile a lui, ma a Michael Breker, un consulente finanziario americano che avrebbe ricevuto quei 300 milioni direttamente da Calvi, per uno studio concepito per una progettata apertura di una filiale sudamericana del Banco Ambrosiano.

Su quel conto, secondo Olgiati, Breker avrebbe versato anche soldi suoi e della sua famiglia.

[g. m.]



Giuseppe Prisco



Carlo Olgiati

MEDICI Specialisti «Agitati»

ROMA — Il governo si è subito mosso per cercare di arginare la protesta degli oltre diecimila medici specialisti convenzionati esterni che a fine mese chiederanno il pagamento agli assistiti e che hanno già promosso un'azione, che sarà meglio articolata nei prossimi giorni, per invitare a votare scheda bianca.

Donat Cattin ha fatto sapere che i dirigenti della Cuspe (la Confederazione unitaria degli specialisti esterni) sarà presto convocata. A quanto pare il ministro è disposto a rivedere le tariffe del convenzionamento, ferme dal 1980; che Goria (Tesoro) non era disposto a vedere aumentare.

Ma il Cuspe ha già risposto: «generiche promesse di comodo» non sono sufficienti: la protesta — per ora — non rientra.

SCIOPERO DEI FERROVIERI

Senza treni a fine mese

Dalle 21 del 28 maggio alla stessa ora del giorno successivo

ROMA — Le federazioni trasporti di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero nazionale dei ferrovieri di 24 ore, dalle 21 di giovedì 28 maggio alla stessa ora del giorno dopo. L'agitazione — informa una nota sindacale — è stata decisa a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto.

In un comunicato congiunto i sindacati confederali giudicano «gravissimo e provocatorio il comportamento dell'ente ferrovie che nell'incanto di lunedì scorso ha negato precedenti disponibilità, fino ad arretrare rispetto alle posizioni che avevano motivato lo sciopero del 27 aprile scorso». Un'altra giornata di sciopero nella ferrovia è già stata proclamata dal sindacato autonomo Fisafs dalle 21 di domenica 24 alla stessa ora del giorno dopo.

I sindacati confederali «al fine di evitare la moltiplicazione dei disagi ai cittadini»

hanno invitato la Fisafs a convergere su un'unica data di sciopero. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro immediato all'ente ferrovie per sbloccare la vertenza, attualmente ferma sui problemi degli spazi salariali, dell'orario di lavoro e della completa copertura del «turn-over».

Incertezza permane — secondo i sindacati — anche sugli obiettivi dell'aumento della produzione, sui programmi di investimento e sulla nuova struttura organizzativa dell'ente. Il segretario della Fisafs-Cisal ha inoltre specificato i punti salienti della piattaforma contrattuale presentata dal sindacato: estensione ai ferrovieri della legge 297/1982 che prevede l'anticipazione della buonscuola; riduzione dell'orario di lavoro; salvaguardia dell'autonomia gestionale del fondo pensioni dei ferrovieri, senza confluire nell'Inps; istitu-

zione della quattordicesima mensilità; aumenti tabellari medi mensili di 168 mila lire; istituzione dell'indennità di funzione per i quadri intermedi; istituzione di aree professionali per contenere il fenomeno della mobilità. Per quanto riguarda la possibilità di unificare la data dello sciopero con i sindacati confederali, Papa ha detto che la Fisafs è disponibile a patto che le quattro organizzazioni sindacali raggiungano punti d'incontro concreti sulle rivendicazioni contrattuali.

Il segretario confederale della Uil, Roberto Bonvicini, afferma in una dichiarazione che «il rinnovo del contratto del personale ferroviario è l'eccezione negativa di una stagione di importanti accordi contrattuali. E inversamente — continua Bonvicini — l'atteggiamento di chiusura che l'ente ferrovie mantiene e sono pretestuosi i giochi di responsabilità tra il ministro

del tesoro e il presidente dell'ente, sulla competenza della copertura finanziaria dei miglioramenti economici richiesti».

Per il segretario generale della Cgil, Lucio De Carlini, «lo sciopero è giusto e necessario perché l'azienda non vuole contrattare seriamente. L'ente ha ritirato disponibilità già date — ha dichiarato De Carlini —, contro queste docce scozzesi negoziali bisogna rispondere con la lotta. La riforma delle ferrovie — secondo il segretario della Cgil — comporta uno straordinario e nuovo sforzo produttivo. Il sindacato chiede proprio di partecipare a questa fase eccezionale, e nuova, senza stalli. A proposito dello sciopero proclamato dalla Fisafs, il segretario nazionale della Uil-Trasporti, Giancarlo Aiazzi, ha criticato il sindacato autonomo per non aver rispettato il patto di consultazione fra i sindacati.

STIPENDI/MILITARI

Dovrà provvedere Fanfani

Il decreto Spadolini rischia di decadere fra polemiche e malcontenti

Servizio di Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo esaminerà nella riunione del consiglio dei ministri prevista per domani il nuovo decreto per gli aumenti del personale delle forze armate. Sembra, infatti, da escludere l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento del provvedimento presentato il 18 marzo da Spadolini. Il decreto decadrà infatti il 18 maggio e ancora non è stato approvato né dalla Camera né dal Senato.

L'altro ieri è iniziata la discussione alla Camera sul testo, modificato in commissione in modo più favorevole ai militari, che non soddisfa però pienamente l'organismo di rappresentanza del personale delle forze armate, il Cocer. Alcune richieste, come quella di una maggiore rappresentanza e più soldi anche per i giovani di leva, non hanno trovato accoglienza positiva.

Anche per quanto riguarda gli aumenti, lo stesso sottosegretario alla difesa Pisanu, intervenendo a conclusione della discussione generale alla Camera, ha ammesso che il provvedimento presenta dei limiti, ma la responsabilità di questo è riconducibile ai vincoli di bilancio.

Qualcosa in più però, Pisanu l'ha promesso. In una riunione a palazzo Chigi, presente il ministro Gaspari, è stato deciso di presentare un emendamento migliorativo per i sottufficiali. L'emendamento è stato discusso ieri sera nel corso di una riunione della commissione difesa. Il dibattito in aula previsto è così saltato e del decreto si continuerà a parlare oggi a partire dalle 11.

Appare però impossibile l'approvazione definitiva. Il decreto potrebbe invece ricevere il sì della Camera e domani il ministro Gaspari, nel rappresentare il decreto, potrebbe partire dal lavoro svolto.

In realtà, anche con le modifiche apportate, il decreto non sembra avere tra i partiti, compresa la Dc, tanti estimatori. E da tutte le parti nel corso della discussione generale sono giunti inviti al governo a fare qualcosa di più. Se ciò non fosse possibile, si auspica almeno di tenere in considerazione, nella prossima legislatura, la necessità di dare una risposta organica al problema dei militari.

Baracetti (Pci), ha continuato a denunciare «lo scippo» dei finanziamenti dedicati alle forze armate. «Non c'è stato nessuno scippo», ha replicato il sottosegretario Pisanu, protagonista di un vivace scambio di idee con Baracetti. L'esponente del Pci ha accusato il governo di dire «bugie». «Queste sono insolenze», ha replicato Pisanu.

Con toni più pacati, critiche sono state espresse però anche da esponenti della discolta maggioranza. Il democristiano Ferrone ha lamentato l'atteggiamento di chiusura verso i militari e ha invitato il presidente del consiglio Fanfani a prendere in seria considerazione le aspettative di questa categoria.

In discussione c'è anche il ruolo del Cocer. Il governo, lo ha detto con chiarezza Pisanu, è contrario a un'ipotesi di sindacalizzazione. Baracetti pur dicendo che questi organismi non debbono diventare sindacali ha chiesto che abbiano un incisivo ruolo di rappresentanza.

STIPENDI / POLIZIA Aumenti sbloccati

Provvedimenti agenti di custodia

ROMA — E' stata trovata finalmente la copertura finanziaria per il decreto che recepisce l'accordo contrattuale per il personale della polizia raggiunto il 13 febbraio scorso fra governo e sindacati di categoria (Sulp e Sap). Ciò ha permesso ieri, in sede referente, alla commissione bilancio del Senato di approvare il provvedimento.

Il voto favorevole della commissione è stato espresso dopo che il sottosegretario al Tesoro, Tarabini, ha fornito le indicazioni per la copertura degli emendamenti presentati dallo stesso governo. Gli oneri sono previsti in 751 miliardi per l'87 e 663 miliardi per l'88 e l'89, e sono stati trovati utilizzando gli accantonamenti previsti nei vari capitoli del ministero del Tesoro, degli Interni, della Giustizia e delle Finanze.

Tra gli altri sono stati utilizzati gli accantonamenti per il prepensionamento nel settore delle ferrovie, per il contributo al Cnr dedicato alle borse di studio e per il fondo sociale per l'emigrazione e per la promozione culturale all'estero.

Angelo Pavan, sottosegretario all'Interno, ha sollevato alcune perplessità circa il riparametro della copertura finanziaria: ha parlato infatti di soluzione «abborracciata». Tra gli emendamenti di rilievo presentati dal governo vi è da ricordare quello sull'assegno funzionale

pensionabile. L'emendamento prevede che al personale appartenente al ruolo degli agenti e assistenti e qualifica equiparate della polizia di Stato e gradi corrispondenti dei corpi di polizia, sia attribuito al compimento di 19 anni di servizio un assegno funzionale pensionabile di 650 mila lire annue lorda, elevata a 850 mila al compimento di 29 anni di servizio.

Novità anche per gli agenti di custodia. Aumento degli organici del personale civile degli istituti carcerari nella misura di 108 unità per i direttori di questi istituti, di 20 unità per i direttori di servizio sociale, di 155 unità per gli educatori degli adulti e di 210 unità per gli assistenti sociali, nonché un aumento di duemila unità nell'organico nel corpo degli agenti di custodia, nel ruolo di appuntati e delle guardie, sono questi i più significativi punti del decreto legge. Il decreto prevede inoltre aumenti economici a partire dal 1.º gennaio.

Il provvedimento contiene anche la nuova tabella per l'indennità di servizio penitenziario prevedendo un importo lordo mensile di 473 mila lire mensili per la carriera dirigenziale, di importi che variano da 392 mila a 473 mila mensili per la carriera direttiva, da 224 mila a 240 mila per quella di concetto, da 216 mila a 232 mila per quella esecutiva e un importo di 208 mila per il personale operaio.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

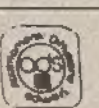
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254542
ITALIA, con prelevazione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prescelta); L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi); L. 157.200 - Pubb. istituz. L. 169.000 (festivi); L. 202.800 - Finanziari e legali 4400 al mm
altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 13 maggio 1987 è stata di 70.350 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

ASSOLTI Brigatisti affettuosi

TORINO — Il pretore Semeraro ha assolto «per non aver commesso il fatto» Raffaele Fiore e Angela Vai, due militanti delle Br da tempo in carcere accusati di atti osceni in luogo pubblico per essersi scambiati effusioni durante un processo nel maggio dell'83.

A sporgere denuncia era stato uno dei carabinieri addetti alla sorveglianza secondo il quale nelle gabbie era accaduto «qualcosa di poco pulito».

MALTEMPO Montagne innestate

Un'ondata di maltempo si è abbattuta sul Friuli-Venezia Giulia con neve in montagna, vento e pioggia in pianura. Nel pomeriggio è nevicato a Sella Nevea, a Sauris, Ravascletto e Pontebba dove le temperature sono di poco sopra lo zero. A Udine e sul resto della provincia, invece, si sono abbattuti temporali con raffiche di vento che hanno rotto molti rami degli alberi e reso difficile la circolazione. E' piovuto anche sul resto della regione.

QUIRINALE Imeri da Cossiga

ROMA — Il Presidente della Repubblica Cossiga ha ricevuto al Quirinale una delegazione del Lloyd Adriatico. Il presidente della compagnia di assicurazione, avv. Giorgio Imeri, accompagnato da vicepresidenti, amministratori delegati e altri dirigenti, ha presentato al Capo dello Stato l'opera di Pietro Kandler «Codice diplomatico istriano» che il Lloyd Adriatico ha dato alle stampe per celebrare il proprio cinquantennale.

POLEMICA / LE RIVELAZIONI DI PICCOLI

C'è il film di Moro prigioniero?

«Basta leggere nelle carte dei processi alle Br» - Psi: «Misteriose le vie della verità»

POLEMICA / REAZIONI

Piccoli spiega perché

Pri, Psi e Pci: «Un episodio inquietante»

ROMA — La tragedia di Aldo Moro irrompe di nuovo sulla scena politica e nella polemica fra i partiti. Il «casus belli», stavolta, è Flaminio Piccoli, presidente capo dell'Internazionale dei partiti cattolici. Sono le sue rivelazioni a Famiglia Cristiana (l'esistenza di un film sul «caso Moro» di Moro nella «prigione» Br e l'occultamento dei verbali degli interrogatori cui fu sottoposto) a scatenare il putiferio. Tanto nella Dc — al punto che Piccoli, d'intesa col segretario De Mita, ha sentito il bisogno di scrivere per il Popolo una lunga nota di precisazione quanto negli altri partiti.

C'è anche una appendice giudiziaria: il giudice istruttore Rosario Priore ha preannunciato l'apertura di una indagine specifica.

La nota di Piccoli, allora. Una precisazione in tre punti, soprattutto per fugare il dubbio — ingeneratosi in alcuni settori della Dc e di altri partiti, a cominciare dal Psi — che la sorta fosse destinata ad alimentare polemiche interne. Su Andreotti e Zaccagnini in primo luogo. Invece Piccoli chiarisce subito che allora era «doveroso» l'atteggiamento fermo e lineare della Dc — di cui Zaccagnini e noi che fummo accanto ci facemmo interpreti — nel rifiutare la trattativa. «Se non fosse stato così si sarebbe distrutto lo Stato unitario e democratico».

In secondo luogo, la ricerca della verità nasce dalla necessità di far emergere il tentativo di coartare la volontà di Moro, di distruggere la personalità, senza, in realtà, ottenere da Aldo Moro nulla di sostanziale che intaccasse il sistema democratico. Insomma, se non si trovano i verbali originali non si potrà mai spiegare che Moro, anche nella «prigione» Br, difese il sistema democratico. A cominciare dalla Dc.

Terzo e ultimo: dimostrare una volta per tutte che le «Br» operano in piena autonomia, completamente

Servizio di

Pierluigi Visci

ROMA — Nove anni di mistero. E ora anche un film lungo 55 giorni. I giorni della prigionia e dell'agonia umana e politica di Aldo Moro. I giorni più sconvolgenti e drammatici della Repubblica.

Una storia che sin dall'inizio si caratterizza per errori nelle indagini, sottovalutazioni da parte della magistratura, imprecisione dei servizi segreti, oscuri depistaggi, utili a chi tramava nell'ombra, speculazioni e polemiche politiche, divisioni fra la «fermezza» e la «trattativa».

Comincia con le borse che Moro aveva con sé in auto, al momento della strage di via Fani. Finisce, almeno per ora, con queste rivelazioni di Flaminio Piccoli sull'esistenza di un «patrimonio» di documenti che qualcuno — due o tre persone al massimo — avrebbe a disposizione e che potrebbe usare al momento politicamente opportuno.

Cosa c'è di nuovo, di realmente nuovo, nelle rivelazioni del presidente dell'Internazionale democristiana? «Piccoli — ci dice l'avvocato Pino De Gori, che rappresenta la Dc come parte civile in tutti i processi sul «caso Moro» — conosce le situazioni processuali, sa leggere le carte». E quello che dice Piccoli è nelle carte dei processi.

Nel «Moro-ter» (il dibattito è in corso a Rebibbia) c'è la dichiarazione del «pentito» Roberto Buzzati — ci ricorda De Gori — che preparò con Mario Moretti la «prigione» del giudice Giovanni D'Urso. In quella circostanza Moretti commentò, secondo le parole testuali di Buzzati: «Ci siamo ridotti male! Con Moro avevamo messo le telecamere a circuito chiuso».

La circostanza, dunque, è in atti giudiziari ormai pubblici. E, anche se sfuggita a molti, già comparsa sui giornali, come ha fatto sapere ieri Mario Tedeschi, direttore del settimanale «Il Borghese». In due articoli pubblicati il 27 gennaio e il 17 febbraio dell'85 si affermava che nel «covo» di Giovanni Senzani, catturato nel gennaio dell'82, fu trovato un «baule serrato da una catena» con dentro un impianto di videoregistrazione e videocassette con le «fasi dell'interrogatorio di Aldo Moro nella prigione delle brigate rosse».

In quello stesso periodo — 31 gennaio '85 — il senatore

missino Tommaso Mitrotti presentò una interrogazione al ministro dell'Interno, per sapere che fine avesse fatto quel materiale. No ci fu risposta. Così come né la polizia giudiziaria né la magistratura ritennero di dover chiedere al giornale da dove venissero quelle informazioni. «Ora, dopo l'iniziativa dell'on. Piccoli — dice Tedeschi — speriamo che qualcuno trovi finalmente il coraggio e la voglia di far luce su questa incredibile vicenda».

E' noto, d'altronde, che le brigate rosse stessero costituendo un «archivio storico». Lo rivelò Savasta proprio nel primo processo Moro. Nel «covo» di via Gradoli, scoperto durante il sequestro Moro, fu trovato un apparecchio di videoregistrazione.

E si sa anche che i brigatisti filmarono l'«esecuzione» di Roberto Peci, fratello del primo «pentito».

E gli altri documenti? I verbali degli «interrogatori» di Moro, le lettere dalla «prigione del popolo»? La commissione d'inchiesta parlamentare accertò che nei giorni del sequestro, Moro scrisse 24 lettere. Ma nel «covo» di via Montenevoso, a Milano, dove furono catturati Azzolini e Bonisoli, mentre sfuggì miracolosamente alla cattura Moretti, furono rinvenute le minute, scritte di Moro, da allora quindici lettere che le Br non fecero recapitare.

Di materiale scomparso da via Montenevoso — ci dice Massimo Teodori, deputato radicale — si è sempre parlato. Ne parla anche una brigatista.

Precedentemente, dopo la sanguinosa irruzione dei carabinieri di Dalla Chiesa nel «covo» genovese di via Fracchia (furono uccisi i brigatisti Lorenzo Betassa, Piero Pandiarrelli, Anna Maria Ludmann e Riccardo Dura), il procuratore Squarito aveva dichiarato che in quell'appartamento era stato trovato «un tesoro». Un arsenale di armi e, soprattutto, una trentina di cartelle scritte meticolosamente dal Aldo Moro alla Dc e al Paese.

Infine, ci potrebbero essere i «due o tre» personaggi in possesso del «patrimonio» documentario, film compreso? Per Piccoli — secondo De Gori — hanno nomi e cognomi: Prospero Gallinari, Anna Laura Braghetti, Mario Moretti. Vale a dire i tre brigatisti che furono con Moro nella «prigione» dei terroristi. In questo, dunque, nessun mistero.

POLEMICA / QUEL «VIDEO»

Perché Moro fa tanta paura

Emergerebbe un prigioniero indignato col partito

Commento di

Domenico Bartoli

Mi concedo qualche riga di ricordo personale. Ho più volte criticato l'onorevole Flaminio Piccoli su vari giornali. Ma quando fu sottoposto a inchiesta giudiziaria sotto l'accusa di non so quale intrigo con l'affarista (perché faccendiere? affarista) Pazienza, dissi che non credevo alla colpevolezza del deputato trentino.

Ebbi ragione. Il pieno proscioglimento — rafforzò — il dubbio che troppo spesso le procure e i giudici istruttori si mettano in moto per indizi minimi, danneggiando la reputazione di uomini onesti.

Ed ecco ora Piccoli, con insistenza e tenacia di montanaro, ripetutamente sostiene che esiste, nelle mani di «due o tre uomini», una videoregistrazione sulla prigionia di Moro e mostra di temere che ne



Flaminio Piccoli

venga rivelato il contenuto (in coincidenza con la campagna elettorale, si può supporre). Le affermazioni sono misteriose e non si sa se siano fondate. E' molto probabile che i «due o tre» possessori del nastro siano brigatisti. Questo spiegherebbe le offerte di clemenza avanzate da Piccoli agli ex brigatisti e i frequenti incontri del vicedirettore del

«Popolo», Cavedon, con Moretti in carcere. E' da escludere, invece, che possa trattarsi del materiale riservato che i carabinieri trovarono nel covo di via Montenevoso a Milano e che Dalla Chiesa consegnò, si disse, al governo.

Che cosa teme Piccoli da un'ondata di nuove rivelazioni? L'ipotesi che sembra più ragionevole può essere riassunta brevemente. E' quasi certo che dalla registrazione emergerebbe un Moro molto indignato e incolerico con gli amici di partito dai quali attendeva invano qualche mossa favorevole alla sua liberazione dalla prigionia. Ed emergerebbe lo stesso linguaggio delle lettere, con in più il volto e la figura del rapito e la sua voce. Se è così, si capisce che Piccoli sia allarmato. Ma avrebbe dovuto, da tempo, rivolgersi alla magistratura. E non ai giornali.

POLEMICA / PROCESSO METROPOLI

E se ascoltassimo l'on. Piccoli?

Istanza del Pm; che ha chiesto 20 e 24 anni per Piperno e Pace

ROMA — Ieri mattina, nel corso del processo «Metropoli», il pubblico ministero Antonio Marini, ha rivolto alla Corte la richiesta di ascoltare l'onorevole Flaminio Piccoli. Per sapere — se la richiesta verrà accolta dalla Corte — chi sono le persone a cui l'on. Piccoli ha fatto riferimento e per sapere chi sarebbero i possessori delle bobine che conterrebbero il filmato su Moro.

«Io ho fatto il mio dovere — ha detto ieri Marini — la Corte farà il suo nome con una sentenza giusta. Spetta ora ad altre persone, che hanno appreso altri particolari, venire in questa sede per riferirli e aiutare così la ricerca della verità».

Il pubblico ministero Marini ha idealmente collegato la richiesta di audizione dell'on. Piccoli con la chiusura della sua requisitoria della sera prima. Requisitoria chiusa con una frase dell'on. Moro: «Questo



Franco Piperno

paese non si salverà e la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere». I giudici della prima Corte d'assise, presieduta dal dottor Severino Santiapichi, si sono riuniti nelle prime ore del pomeriggio in camera di consiglio per emettere la sentenza che

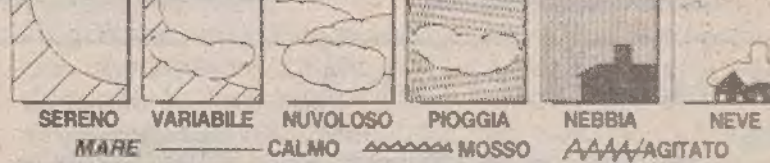
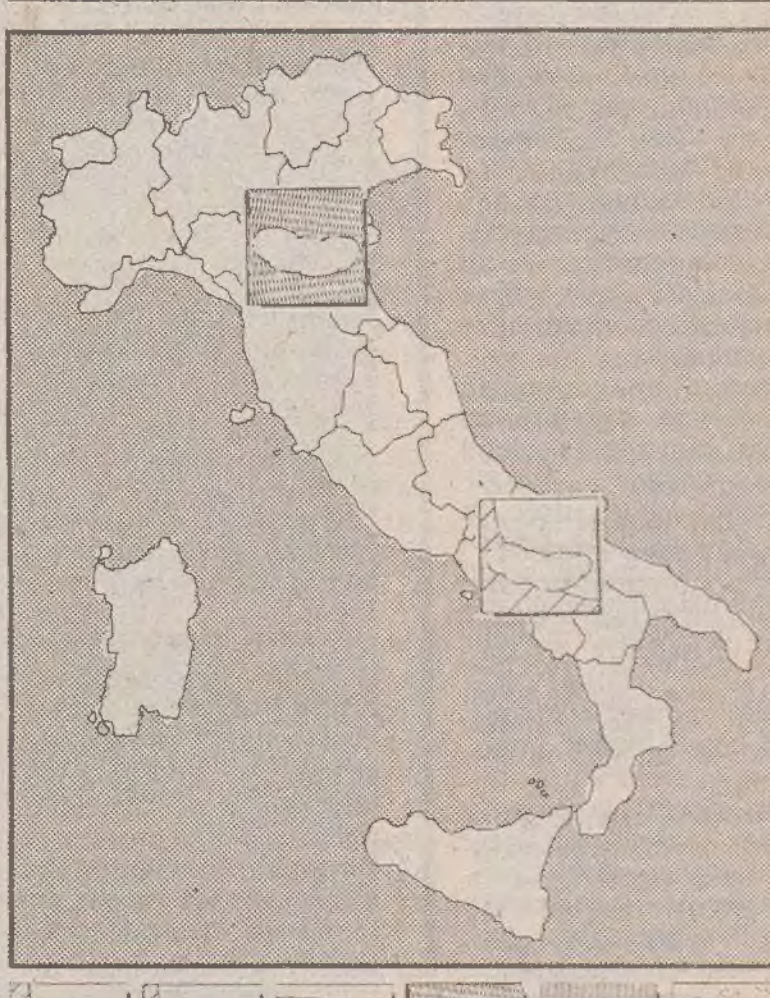
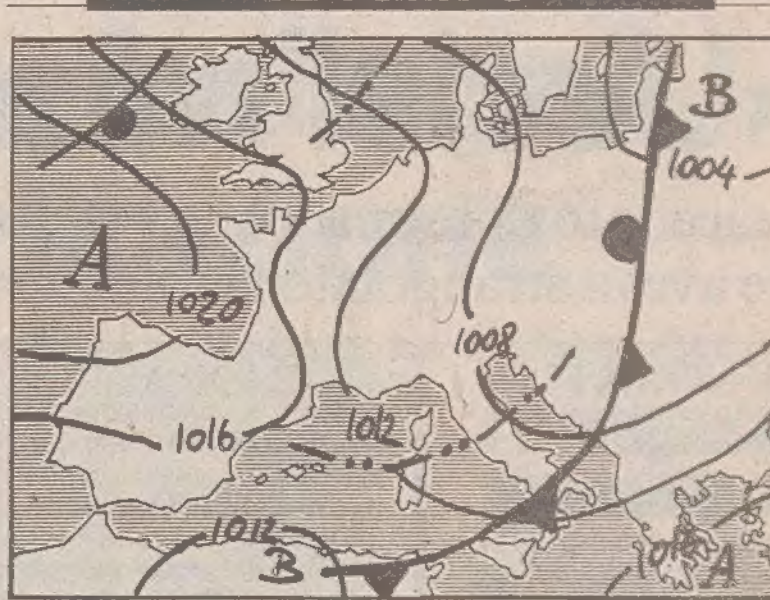
concluderà il processo «Metropoli».

La Corte, prima di ritirarsi, ha ascoltato le arringhe degli avvocati Adolfo Gatti e Tommaso Mancini, difensori degli imputati principali, Franco Piperno e Lanfranco Pace. Per loro, il giorno prima, il pubblico ministero Antonio Marini aveva sollecitato rispettivamente venti e ventiquattro anni di reclusione, considerandoli corresponsabili del rapimento di Aldo Moro e c'è banda armata.

Il rappresentante della pubblica accusa aveva invece sollecitato l'assoluzione con formula dubitativa dei due imputati per quanto riguarda le accuse di concorso nella strage di via Fani, nell'uccisione di Aldo Moro e di una serie di altri reati connessi a questi due fatti.

Secondo le previsioni, la Corte potrebbe pronunciare la sentenza nella tarda serata di domani o sabato mattina.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in diminuzione. Deboli perturbazioni in movimento verso Levante sull'Africa settentrionale estendono una margine influenza all'esterno Sud d'Italia. Un'altra perturbazione proveniente dall'Inghilterra tende ad approssimarsi all'arco alpino e successivamente ad attraversare le nostre regioni.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni peninsulari nuvolosità variabile con addensamenti temporanei e possibilità di brevi precipitazioni anche temporalesche specie sul settore Nord-Orientale, sulla Lombardia e in prossimità dei rilievi delle altre zone. In serata tendenza a schiarite più ampie al centro e al Sud. Sulle Sardegna e sulla Sicilia in prevalenza poco nuvoloso.

Temperature: in lieve diminuzione al Nord. Senza variazioni sulle altre zone. Venti: al Nord deboli o moderati da Sud-Ovest tendenti a divenire settentrionali. Sulle altre regioni deboli di direzione variabile tendenti a divenire occidentali con qualche rinforzo.

Mari: da poco mossi a mossi i bacini settentrionali. In prevalenza poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 16, 18; Bolzano 11, 24; Verona 10, 22; Venezia 12, 22; Milano 12, 22; Torino 13, 23; Mondovì 11, 20; Cuneo 10, 18; Genova 15, 20; Imperia 14, 19; Bologna 13, 21; Firenze 11, 22; Pisa 10, 20; Falconara 15, 20; Perugia 9, 18; Pescara 13, 21; L'Aquila 8, 19; Roma Urb. 7, 24; Roma Fiumicino 12, 21; Campobasso 10, 18; Bari 7, 23; Napoli 9, 23; Potenza 8, 18; S. M. di Leuca 13, 18; Reggio Calabria 11, 20; Messina 14, 19; Palermo 14, 24; Catania 12, 22; Alghero 8, 23; Cagliari 12, 20.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 4, 14; Atene 11, 23; Beirut 14, 21; Belgrado 8, 19; Berlino 5, 15; Bruxelles 4, 15; Buenos Aires 8, 19; Dublino 6, 15; Ginevra 10, 20; Gerusalemme 7, 17; Lima 17, 21; Lisbona 16, 22; Londra 7, 15; Los Angeles 16, 26; Madrid 7, 23; Mosca 5, 12.

POLEMICA / PARLA CABRAS

Che segreti da un «video»?

«Cosa aggiunge a ciò che sappiamo la vista di Moro prigioniero?»

Intervista di

Fausto Zappato

Ecco il primo «colpo di teatro» della campagna elettorale: l'on. Flaminio Piccoli racconta a «Famiglia Cristiana» che due o tre persone possiedono un videotape girato dai brigatisti durante il sequestro Moro e che si preparano a usarlo nel momento politico a loro più conveniente. Che cosa significa? Lo chiediamo a Paolo Cabras, direttore del «Popolo», organo della Dc.

«Non lo so, di quella intervista non sapevo nulla. Posso dire che nel partito siamo convinti che dopo le inchieste parlamentari e i processi, sul caso Moro ci sia ben poco da scoprire. Forse qualche particolare, qualche dettaglio, nuovi aspetti umani della vicenda di Moro, ma non vedo quali rivelazioni significative sul piano politico siano ricavabili dal film girato nella prigione di Moro».

Tuttavia le dichiarazioni di Piccoli hanno assunto un peso notevole per la circostanza in cui sono state rilasciate. Ieri i giornali portavano tutti la stessa, ovvia considerazione: se il presidente della Internazionale democristiana fa questa sortita in piena campagna elettorale, dietro dev'esserci ben altro. «Mah, io non credo che Piccoli si sia convertito alla dietrologia, non mi pare il tipo». Però l'intervista ha il tono di un «avvertimento»: quelle «due o tre persone» che stanno per tirar fuori il videotape chi sono? Avversari politici? Uomini dei servizi segreti? E' un modo curioso di fare dell'informazione, non trova?

«Sì, ho letto i giornali e ho visto che la faccenda ha sollevato perplessità. Escluderei

Il direttore del «Popolo»

è convinto che dopo

le inchieste e i processi

ci sia poco da scoprire

però che Flaminio Piccoli con quelle «due o tre persone» si riferisca a uomini politici o ad agenti dei servizi segreti. Secondo me quel videotape è nelle mani di qualche brigatista o ex brigatista. Diversamente la detenzione del videotape sarebbe un reato, e se Piccoli ne fosse al corrente avrebbe il dovere di dirlo, di fare i nomi. Se non mi sbaglio, mi pare che dell'esistenza del film abbia parlato nella sua deposizione tal Buzzati, mentre Moretti l'ha negata».

Secondo la Dc, il caso Moro non ha più nulla da svelare, ma Flaminio Piccoli non è mai stato convinto e ora lo dice apertamente, rimproverando al partito una sorta di indolenza se non proprio di desiderio di chiudere la faccenda per sempre.

Ma lei sostiene anche che la concomitanza tra l'intervista di Piccoli e l'apertura della campagna elettorale è fortuita, una coincidenza casuale? «Conosco troppo bene Flaminio Piccoli per dare alle sue parole significati che probabilmente non hanno. In fondo, solo Pecchioli sul «l'Unità» ha parlato di «avvertimento». Ma se di «avvertimento» si trattasse, a chi sarebbe diretto? Non certo al partito della fermezza, del quale proprio Piccoli è sempre stato uno dei più convinti esponenti. Al «partito della trattativa»? Ma allora la faccenda non riguarderebbe la Democrazia cristiana...».

Appunto, Cabras. Se non riguarda la Dc, come lei dice, potrebbe riguardare i socialisti. Col vento che tira, chi se ne stupirebbe? «Ma no, non vede che l'Avanti! da ragione a Piccoli? E se l'organo ufficiale del Psi ha preso questa posizione, l'ipotesi di un «avvertimento» ai socialisti non sta in piedi. Un bel polverone!».

Paolo Cabras: scettico sulle possibilità di acquisire nuovi elementi utili alle indagini sul «caso Moro».



LA RAI-TV NON HA IL MONOPOLIO

Sono lecite le trasmissioni private per l'estero se non compromettono le relazioni dell'Italia

ROMA — Le emittenti radio-televisive private potranno irradiare i propri programmi verso l'esterno previo il rilascio di un'autorizzazione amministrativa avente lo scopo di garantire che le trasmissioni non compromettano in qualche modo (per il loro contenuto o per le eventuali interferenze che potrebbero arrecare) le relazioni internazionali dell'Italia.

La Corte costituzionale ha fatto cadere la norma che riserva al monopolio statale la diffusione di programmi verso l'estero. Si tratta dell'art. 2 della legge n. 103 del '75 del «nuovo» norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva, dichiarato incostituzionale laddove non prevede che queste trasmissioni possano essere effettuate anche dai privati in regime di autorizzazione.

Nella loro sentenza i giudici di palazzo della Consulta

hanno spiegato che, ferma restando l'esigenza primaria di garantire in materia di radio telediffusione il principio del pluralismo, «relativamente alle trasmissioni oltre confine non può non discostarsi taluni aspetti peculiari che attengono l'esigenza della migliore collocazione possibile del nostro paese nel quadro della comunità internazionale».

«Si tratta dell'esigenza — ha precisato la Corte — del mantenimento dei rapporti con gli altri stati che potrebbero essere turbati sia dal contenuto di certi tipi di trasmissione, ritenute dal nostro stato compromettenti per la politica estera o tali da poter suscitare la protesta dei paesi destinatari, sia dalla mancata osservanza dei divieti destinati a evitare disturbi o interferenze nocive».

Queste interferenze, hanno

proseguito i giudici costituzionali, «possono manifestarsi nei confronti degli altri paesi con una intensità maggiore che non relativamente alle trasmissioni dirette nell'ambito interno, in misura cioè da richiedere una più attenta sorveglianza, proprio per garantire il mantenimento dei buoni rapporti internazionali».

«Orbene se tali aspetti non possono indurre a considerare il monopolio pubblico come l'unica forma in grado di preservare i fondamentali interessi generali che vi sono connessi, d'altra parte un indiscriminato principio di libertà o comunque attenuata ingerenza degli organi pubblici, potrebbero risultare idonei a ovviare a possibili lesioni degli interessi generali eventualmente causate dalle trasmissioni dirette oltre confine».

Di qui l'opportunità dell'introduzione del regime dell'autorizzazione. Una sorta di licenza, ha precisato la Corte, che potrebbe essere negata o successivamente revocata solo per ragioni tecniche o in base a motivate ragioni che riguardano l'indicata esigenza di politica internazionale. Ma la sentenza dei giudici di palazzo della Consulta fissa altri concetti basilari. Le ragioni che in passato avevano indotto la Corte a giustificare l'esclusiva statale delle trasmissioni su scala nazionale, cioè la tutela della collettività dal rischio di oligopoli privati, non ricorrono nel caso delle emittenti che trasmettono oltre confine.

Queste emittenti, inoltre, non possono essere assimilate a quelle che operano su scala locale e quindi assoggettate alla stessa disciplina.

Non esiste poi nell'ordinamento giuridico internazionale un divieto generalizzato di diffusione al di là dei confini.

Negli accordi internazionali non esiste infine una norma che imponga agli stati l'adozione del monopolio pubblico per questo tipo di trasmissioni. Dunque, hanno concluso i giudici, né un generale divieto di emittenza verso l'estero né un principio volto a escludere i privati. «Le norme contenute negli accordi internazionali — si legge nella sentenza — in quanto riconoscono il diritto sovrano degli stati per quel che riguarda la rispettiva disciplina interna, implicano che debbano essere rispettati solo gli obblighi specificamente previsti dagli accordi esistenti, rimanendo per il resto il nostro stato libero di atteggiare la propria disciplina interna». Ma la Corte, come detto, ha anche aggiunto che vanno comunque salvaguardate le relazioni internazionali.

CONGRESSO A PALERMO

La miglior incubatrice? L'utero materno

PALERMO — Il presupposto è che la migliore incubatrice è l'utero materno, dice il dottor Ludovico Zilino, segretario scientifico di un importante congresso che vede riuniti a Palermo 700 pediatri di 18 nazioni del Medio Oriente e dell'intero bacino del Mediterraneo da ieri a sabato prossimo.

Al centro dell'attenzione è la prevenzione con l'insieme di cure e precauzioni che tendono a ridurre fortemente il numero dei nati prima del parto e sottoposti. «La prevenzione è quasi tutto», aggiunge Zilino, facendo risalire come a Hagenau, un

distretto francese non distante da Parigi, in poco tempo un'equipe altamente specializzata abbia ottenuto risultati sorprendenti con la riduzione di oltre il 30 per cento del numero dei nati prematuri.

In 12 anni, a Hagenau, nove mila aspiranti madri sono state sottoposte a controlli periodici che via via, durante la gestazione, hanno permesso di evitare incidenti di percorso. Queste donne sono giunte regolarmente al nono mese e hanno partorito bambini che, evitata l'immatrità, hanno nel contempo evitato tutti i rischi connessi. Infatti, essendo più deboli, i

bambini nati pretermine corrono molti più pericoli di quelli nati con peso normale e la scadenza regolare dei nove mesi.

E' stato calcolato che i bambini che pesano meno di 1.500 grammi rischiano di morire 200 volte più di quelli di peso standard, e che quelli al di sotto dei 2.500 grammi rischiano di morire 40 volte di più. Inoltre nei prematuri sono assai più frequenti i più svariati handicap psico-fisico-motori. Si circa 700 mila nati annualmente in Italia, oltre 40 mila vengono partoriti prima dei nove mesi, dunque sono esposti a forti rischi.

Schizofrenia

CHICAGO — Notevoli somiglianze somatiche in un uomo e suo nipote, sofferenti ambedue di schizofrenia, hanno condotto i ricercatori canadesi a una approssimativa localizzazione di uno o più geni che potrebbero essere causa del grave disturbo mentale. Questo è il succo estremamente sintetizzato della relazione fatta dalla dottoressa Anne Bassett, dell'Università della Colum-

bia britannica, a Vancouver, al convegno annuale dell'Associazione psichiatrica americana. La scoperta di questo gene o gruppo di geni potrebbe rappresentare un enorme passo avanti verso la comprensione e la cura della schizofrenia. «Possediamo ora un indizio potenziale sulla localizzazione di un gene fortemente sospetto di causare la schizofrenia», ha detto la dottoressa.

MINORATI / PROCESSO

«Uccisi mia figlia così»

Il racconto di Immacolata Russo, che aveva strangolato la ragazza perché era ritardata

MINORATI
Indagini
su violenze

NAPOLI — Il sostituto procuratore della repubblica Luigi Gay ha aperto un'inchiesta per chiarire nei minimi particolari l'episodio della violenza subita, nel settembre scorso, nell'istituto «Irm», a Marano, da una giovane handicappata, Michela Ferrazzano, di 24 anni, di Foggia, affetta da deficit motorio, oltre che mentale. Secondo una denuncia presentata dai genitori della giovane, assistiti dall'avvocato Enrico Tuccillo, alla procura della Repubblica, contro i direttori sanitario ed amministrativo ed un assistente sociale dell'Irm, Michela sarebbe stata violentata di notte, a più riprese, da due persone, all'interno dell'istituto. Si tratta di una struttura di non recente costruzione, nella quale sono attualmente ospitati 115 handicappati, dei quali 70 maschi e 45 donne.

MINORATI
Spara
al figlio

BRESCIA — Un altro assurdo delitto è stato compiuto l'altra notte in Lombardia: un padre esasperato dalle continue crisi del figlio di 26 anni, schizofrenico, lo ha ucciso con un colpo di fucile nella camera della propria abitazione nel centro di Brescia. L'uomo, Luigi Gentile, di 58 anni, subito dopo, intorno alle mezzanotte, si è costituito nella vicina caserma dei carabinieri. Ora è rinchiuso nel carcere bresciano e nelle prossime ore sarà interrogato dal sostituto procuratore Ascarelli. In casa, al momento del delitto, si trovavano la moglie e l'altro figlio, ma per la rapidità con la quale è stato compiuto il gesto non hanno potuto intervenire. Il giovane ucciso di chiamava Diego e da anni soffriva di turbe psichiche.

POTENZA — Con l'interrogatorio dell'imputata, è continuato ieri a Potenza, in Corte d'assise, il processo di primo grado contro la casalinga Immacolata Russo, di 36 anni, di Rossano (Cosenza), la quale il 5 ottobre 1985 uccise nella ritirata di un vagone ferroviario del locale Sibar-Taranto la figlia Achirofita Straface, di 16 anni, sofferente di ritardo nello sviluppo. Con un filo di voce, e ripetendo più volte «non ricordo», Immacolata Russo ha detto di essere salita in treno con la figlia nella stazione di Rossano e di aver raggiunto Torre Melissa, nel Catanzarese, alla ricerca di un guaritore per la figlia. Poi, all'improvviso, la donna decise di raggiungere Napoli, dove — ha detto — le sarebbe stato più facile trovare un medico o un guaritore. Salita sul locale per Taranto a Torre Melissa, la donna, durante il tragitto, accompagnò la figlia nella ritirata del vagone, e — ha precisato — senza rendersi conto di quel che faceva, la strangolò stringendola al collo con un fazzoletto da uomo. Immacolata Russo ha aggiunto di essere scesa dal treno in una stazione prima

dello scalo di Metaponto, dove fu trovato il cadavere della ragazza, di aver chiesto un passaggio ad un automobilista, che l'accompagnò fino a Villa San Giovanni (Reggio Calabria). Qui si recò dai carabinieri, ricordando allora — ha detto — di aver lasciato la figlia in treno. Durante l'interrogatorio, il presidente della Corte d'assise, Vincenzo Tufano, ha più volte chiesto all'imputata di chiarire i motivi che la spinsero ad uccidere la figlia, ma la donna ha sempre risposto con poche parole, dicendo di non sapere spiegare neanche a se stessa il perché «di quella pazzia». Immacolata Russo ha ricordato la sua costante preoccupazione per i ritardi che la figlia faceva registrare nello sviluppo, il suo desiderio di vederla guarita, la sua volontà (in contrasto con quanto affermato dal marito in istruttoria) di voler «educare e non maltrattare» Achirofita. Quanto alla situazione familiare, la donna ha detto che aveva spesso litigi con il marito, un venditore ambulante di Rossano, che — ha sostenuto — l'accusa di essere responsabile della menomazione della figlia.

RIUNIONE FIEG

Adesso i giornali sono diventati vera industria

ROMA — «L'editoria giornalistica nella prospettiva del libero mercato»: questo il tema che gli editori di quotidiani e periodici hanno discusso a Bologna, nel corso di una serie di riunioni degli organi della Fieg. Dopo le faticose ristrutturazioni che il settore ha realizzato, dopo l'abbattimento di molti steccati corporativi, legislativi, sindacali — è stato detto a Bologna — si può oggi finalmente parlare di una industria dei giornali, di un complesso, cioè, di imprese che riescono a confrontarsi con il mercato, rispettando regole e vincoli. Il settore, però, non ha ancora raggiunto margini di redditività che gli consentano di realizzare i volumi di investimenti previsti dall'evoluzione tecnologica; ciò alla vigilia della completa scomparsa delle provvidenze pubbliche che cesseranno alla fine del 1987. «S'impone, pertanto — prosegue il comunicato della Fieg — un grande sforzo per consolidare i risultati ottenuti, con una determinazione e una fantasia ancora maggiori di quante ne sono state necessarie per raggiungerli». Partecipando ai lavori della Fieg Roberto Panella, diret-

tore generale del ministero delle poste e telecomunicazioni, ha preannunciato, da parte dell'amministrazione P.t., un'ipotesi di trasformazione del servizio di recapito a domicilio dei giornali in abbonamento. Nell'ambito del piano di rilancio delle vendite, predisposto dalla Fieg, fondato sulla capitalizzazione dei punti di vendita e sul potenziamento degli abbonamenti, l'azienda P.t. si è posta il problema di rispondere in modo adeguato a tale esigenza. Si tratta per ora di un'ipotesi sperimentale, programmata per il luglio 1987 nella città di Bologna che, se darà risultati accettabili, potrà essere estesa, in tempi ravvicinati, ad altre aree urbane. Sarà possibile così attivare un servizio speciale per il recapito dei quotidiani agli abbonati tra le 6 e le 8. «Il progetto in questione sarà preventivamente discusso con le organizzazioni sindacali, per acquisirne il parere. Anche sul piano dei ricavi pubblicitari la Fieg dovrà assumere un ruolo più dinamico nella difesa e nell'espansione di tale voce dei ricavi che rappresenta circa la metà dei ricavi dei giornali.

STRAGI / BOLOGNA

Scontro Tilgher-Fioravanti

Il leader di Avanguardia rimbecca il coimputato dicendosi estraneo al terrorismo

BOLOGNA — Confronto in aula e scambio di battute sprezzanti fra Valerio Fioravanti e Adriano Tilgher, entrambi rinviati a giudizio nel processo per la strage di Bologna, il primo come uno degli autori, il secondo per aver fatto parte dell'associazione sovversiva indicata dall'accusa come «lo sponsor politico» di quell'azione criminale. Il confronto si è imperniato sulle dichiarazioni fatte in istruttoria da Fioravanti, che riferì ai giudici di essere stato convocato nel '79 nell'ufficio romano di Tilgher per essere reclutato nelle file di «Avanguardia nazionale», uno dei gruppi «storici» dell'estrema destra, rifondato nove anni prima dallo stesso Tilgher con il benestare di Stefano Delle Chiaie.

«Confermo, anche se la proposta non mi fu espressa così esplicitamente — ha ribadito ieri Fioravanti, senza mai guardare negli occhi il suo coimputato — io risposi che non mi interessava e questo rende chiaro a tutti che non ho mai fatto politica con gente del genere». «Per fortuna non sono stato un riferimento per lui», ha replicato con sarcasmo Tilgher, che nel corso del suo interrogatorio di ieri mattina e durante tutto il confronto ha continuato a negare questa circostanza, non escludendo tuttavia di aver visto Fioravanti in uno dei suoi tanti incontri con giovani di destra, ai quali avrebbe sempre proposto impegni politici alternativi alla lotta armata per «strapparli» — ha detto — a quella scelta di disperazione.

Il confronto ha concluso l'udienza tutta dedicata all'interrogatorio di Tilgher, le cui argomentazioni difensive sono state accolte da Delle Chiaie con continui cenni di assenso. Quarant'anni fra pochi mesi, un'attività politica tutta svolta al vertice di «Avanguardia nazionale» in Italia in continuo contatto con il «superlatitante» Delle Chiaie (il fondatore del gruppo eversivo), Tilgher, che è libero dal marzo scorso, ha confermato il suo passato di referente politico, ma ha respinto l'accusa di aver ricostituito il gruppo sotto la suggestione della lotta armata. Ma nello scantinato sotto il suo ufficio fu trovato un deposito di armi al quale avevano accesso i militanti di «Terza posizione» e dei «Nar», compreso Fioravanti. «Non ne sapevo niente, per me quell'episodio è stato una tragedia — ha detto Tilgher — anche perché per molto tempo il mio ufficio non venne neppure perquisito e così nell'ambiente cominciarono a circolare voci caluniose sul mio conto circa miei presunti legami sospetti».

Anche Tilgher, come tutti gli altri imputati sentiti finora, ha detto di non capire perché il suo nome sia finito nel processo. Per domani, oltre all'intervento del senatore De Cataldo, è prevista anche una conferenza stampa del partito radicale sul processo.

STRAGI / BRESCIA

Di scena la difesa

Contestata la credibilità dei pentiti

BRESCIA — Al processo per la strage di piazza della Loggia è scesa in campo la difesa di Cesare Ferri, il principale imputato per il quale il pubblico ministero ha chiesto l'ergastolo. E' stato il turno dell'avv. Marcantonio Bezicheri che continuerà anche oggi la sua arringa, mentre venerdì parlerà il senatore Franco De Cataldo, anche lui del collegio difensivo dell'estremista di destra milanese. Nell'arringa di ieri Bezicheri ha contestato la credibilità dei «pentiti» di questo processo; secondo lui «i vari Angelo Izzo, Sergio Calore e Andrea Brogi non possono neppure essere considerati dei pentiti. Infatti al processo essi si sono limitati a riportare voci carcerarie che non hanno avuto riscontri oggettivi, oppure hanno raccontato episodi già noti perché trattati in altri processi». Il difensore di Ferri ha anche definito insostenibile l'accusa mossa a Ferri d'essere stato il mandante dell'uccisione di Ermanno Buzzi avvenuta nel supercarcere di Novara per mano di Mario Tuti e di Pier Luigi Concutelli.

Per domani, oltre all'intervento del senatore De Cataldo, è prevista anche una conferenza stampa del partito radicale sul processo.

ANTIMAFIA
Pubblici
gli atti

ROMA — Gli atti relativi ai lavori della commissione parlamentare antimafia saranno pubblicati nel più breve tempo possibile con il corredo di un indice cronologico e per materia.

Lo ha deciso l'altra sera la commissione interparlamentare sulla mafia al termine di quella che è stata la sua ultima seduta di lavoro.

La commissione inoltre ha deliberato, all'unanimità, di rinviare il vincolo del segreto dal materiale di documentazione e dai resoconti stenografici delle sedute dei sopralluoghi, delle audizioni e delle sedute effettuate in sede, salvo i casi in cui detta riservatezza sia stata richiesta e garantita alle persone chiamate nelle audizioni stesse.

FTASE
Nuovo
comando

VERONA — Il generale degli alpini Benito Gavigli assumerà domani il comando delle forze terrestri alleate del Sud Europa (Ftase), succedendo al gen. Giorgio Donati che, raggiunto dai limiti di età, lascia il servizio attivo e si candida per la Dc nel collegio senatoriale del Sud. La sua «esperienza politica» — ha precisato Donati al momento del congedo — è dovuta esclusivamente alle pressioni degli Alpini della Val di Susa, di dove è originario, che lo hanno voluto candidato in un collegio dove la Dc non ha in passato espresso senatori. «La mia — ha detto Donati — vuole essere soltanto una testimonianza, un intervento di supporto per dare un contributo alla mia valle, nel ricordo dei vincoli affettivi e delle comuni radici.

RAGAZZA
Arsa viva
per i «botti»

NAPOLI — Una ragazza di quindici anni, Regina De Gregorio, di Castellammare di Stabia, è morta in un incendio di vampato all'interno dell'appartamento in cui abitava con la famiglia, causata dalla presenza di un quantitativo di fuochi d'artificio acquistati dal padre per festeggiare lo scudetto del Napoli. La tragedia è avvenuta, secondo una prima ricostruzione, per una perdita di gas che, in seguito all'accensione di un interruttore dell'elettricità, ha provocato lo scoppio e l'esplosione dei fuochi d'artificio, facendo divampare le fiamme. Al momento dello scoppio Regina De Gregorio stava dormendo e non è riuscita a raggiungere la finestra e mettersi in salvo come invece hanno fatto sua madre e uno dei suoi fratelli che si sono lanciati da un balcone.

ASSOLTI
«Maghi»
sospetti

CAGLIARI — Due «maghi», Pierpaolo Saba, di 40 anni, di Cagliari, e Giammarco Brianti, di 50, di Napoli, sono stati assolti per insufficienza di prove dai giudici della corte d'appello di Cagliari da una serie di accuse che andavano dalla violenza carnale alla truffa. In primo grado, nel 1983, Saba, conosciuto come il «magico di Uta», era stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione per violenza carnale su una cliente. Durante le indagini i militari avevano scoperto che spesso Saba si rivolgeva a Brianti, molto noto fra gli «occultisti» in campo nazionale, invitandolo in Sardegna per fornire «consulenze» in casi difficili. Ogni trasferta Napoli-Cagliari costava, nel 1980, settantecentomila lire. Da qui anche l'accusa di truffa per Saba.

SOGESI
Nicolosi
interviene

PALERMO — Clamorosi sviluppi nella vicenda Sogesi, la società di banche che gestisce in Sicilia il servizio di riscossione delle imposte dirette. Il presidente della Regione Rino Nicolosi ha annunciato all'assemblea regionale di essere intervenuto presso le banche partecipanti affinché procedano al più presto al rinnovo del gruppo dirigente. Nicolosi inoltre ha revocato all'assessore alle finanze Nicola Ravidà la delega per la parte riguardante le competenze sulle esattorie siciliane che ora passano nelle stesse mani di Nicolosi. Infine, Nicolosi ha invitato alla commissione finanze dell'assemblea siciliana la relazione dei «tre saggi» sulla Sogesi, che per le irregolarità di gestione è nel mirino della magistratura.

LADRI IN BANCA

Clamoroso «colpo» col montacarichi

ROMA — Un clamoroso colpo è stato portato a termine da due ladri nella sede centrale del Monte dei Paschi di Siena di via del Corso dove hanno fatto sparire 11 cassette metalliche contenenti 300 milioni di lire in contanti e valuta straniera per un valore che non è stato ancora precisato. Il colpo è stato compiuto poco prima dell'apertura degli sportelli, quando dal caveau sono state poste sul montacarichi le cassette che dal sottosuolo dovevano raggiungere il pianoterra per essere trasferite ai servizi di cassa. L'operazione nella prima parte è stata compiuta dai soliti impiegati addetti al servizio. Il montacarichi è partito in salita, ma quando le cassette sono arrivate al piano terreno prima che i cassieri aprissero lo sportello, da un'apertura dello stesso montacarichi che dà su via Marco

Minghetti 30, due persone, evidentemente informate sul sistema di trasporto e sugli orari, hanno provveduto ad aprire la porta blindata sfidando i contenitori. Alcuni testimoni hanno dichiarato che l'operazione si è svolta nel giro di pochi secondi e che due persone hanno trasferito le cassette dal montacarichi nel bagagliaio di un furgone «Fiorino» di colore bianco con il quale sono fuggiti. Funzionari della squadra mobile hanno interrogato gli impiegati addetti al servizio e quelli che erano a conoscenza dell'operazione per cercare di scoprire la «talpa» che ha fornito ai ladri le indicazioni utili per compiere il furto. Gli inquirenti hanno anche cercato possibili testimoni del passaggio del furgone usato per la fuga in zone non immediatamente adiacenti al luogo del colpo.

PROCESSO
Peteano:
altri testi

VENEZIA — E' proseguito ieri davanti alla Corte d'assise di Venezia il processo per Peteano. In attesa delle deposizioni di uomini politici e di esponenti di rilievo dell'estremismo «nero» (Stefano Delle Chiaie, l'onorevole messino Pino Rauti, Mariano Rumor, Pierluigi Concutelli) i giudici hanno sentito alcune persone vicine all'estrema destra. Alto Tisei ha affrontato, in particolare, la tematica dei rapporti tra «Avanguardia nazionale» e «Ordine nuovo».

†
Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari
Valeria Battigelli
in Tavar

Ne danno il doloroso annuncio il marito ALBINO, la figlia ADA con il marito LUCIANO PRIORGIO, il figlio SILVIO con la moglie SLAVICA BANDI e i nipoti ELENA, DEBORAH, MARTA, IGOR e TATIANA.
Un sentito grazie ai medici e al personale tutto della III Medica dell'ospedale di Cattinara. I funerali seguiranno venerdì 15 maggio alle ore 11.15 dalla cappella del cimitero di Barcola per la Chiesa di Barcola.

Trieste, 14 maggio 1987
Le famiglie RAIMONDO COMOLLI e ANTONIO COLLELLI partecipano al dolore di ADA per la scomparsa della cara mamma.
Monfalcone, 14 maggio 1987

IVANA e FULVIA sono vicine al vostro dolore.
Trieste, 14 maggio 1987

Ricordano con affetto
zia Valeria
— LEDA, VITTORIO e IRINA CARLI
Trieste, 14 maggio 1987

Addolorati partecipano la cognata MARIA con SERGIO e MARINA.
Trieste, 14 maggio 1987

†
Il 13 maggio è mancata la nostra cara
Claudia Ferroggia
in Crevatin

Ne danno il doloroso annuncio il marito SERGIO, la figlia PATRIZIA, il figlio GIULIANO, la mamma ANNA, la sorella VITTORINA, i nipoti.
Un sentito ringraziamento alle suore di piazzale Giarizzole. I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1987
Partecipano al dolore: — ANNA CREVATIN, cognate e cognate.

†
Serenamente si è spenta
Giovanna Bonin
in Volcic

Lo annunciano il marito VALENTINO, i fratelli, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un grazie vada al personale della Clinica Neurologica dell'ospedale di Cattinara. I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1987
Partecipano al lutto: — famiglie PINTAR e STOLFA — VALNEA ed ERMANNO
Trieste, 14 maggio 1987

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di
Mario Zuccolin

le famiglie: — DELLORUSSO — LUCIANI — ARENA
Trieste, 14 maggio 1987

Addolorata per la scomparsa di
Mario Zuccolin
si associa la famiglia FRANCHINI.
Trieste, 14 maggio 1987

Con infinita tristezza ricordano l'amico
Mario Zuccolin

— LUCIO GAZZERI, LUIGI VOLPI, ORESTE SACCHI e famiglie
Trieste, 14 maggio 1987

Il gruppo CRISMANI partecipa al lutto per la scomparsa di
Mario Zuccolin

Trieste, 14 maggio 1987
Commissi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Carmen Battisti
ved. Pascolini

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro grande dolore.
I familiari
Trieste, 14 maggio 1987

†
Il giorno 11 maggio 1987 si è spento prematuramente il nostro adorato
Giulio Vusio
Pensionato Acegat

Lo rimpiangono la moglie GIOVANNA, i figli GIORGIO, DARIO, BRUNO, GIULIANA, CLAUDIO, le nuore CINZIA e ROSSANA, i nipoti, le sorelle EDERA e ALMA, i cognati, i nipoti e la suocera EUFEMIA.
I funerali seguiranno oggi 14 maggio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1987
Si associano al lutto le famiglie STEINER e CINCO.

Trieste, 14 maggio 1987
Partecipiamo al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giulio Vusio
— Famiglia LUNDER
Trieste, 14 maggio 1987

Si associano al lutto di DARIO e famiglia i colleghi delle Farmacie Ospedaliere.
Trieste, 14 maggio 1987

CLAUDIO, ti siamo vicini: — gli amici di DONDA
Trieste, 14 maggio 1987

Partecipano al lutto i condomini di via Castaldi 12.
Trieste, 14 maggio 1987

Partecipano al lutto: — fam. TASSINI e ZUGNA
Trieste, 14 maggio 1987

†
E' mancata ai suoi cari
Marcella Lazar
ved. Mosina

Ne danno il triste annuncio i figli RODOLFO, VITTORIO, LUCIANO, le nuore EMMA, AMELIA, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. Un grazie ai medici e personale della Patologia medica ed uno particolare al dott. LICIO SPANGARO.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla Chiesa di Servola.

Trieste, 14 maggio 1987
Partecipano al lutto le famiglie CARBONE e LORO.

Trieste, 14 maggio 1987
Partecipa al lutto famiglia DESANTI.
Trieste, 14 maggio 1987

†
Si è spenta serenamente
Emilia Ivasich
Ne danno il triste annuncio i figli LENI, NINO, MARIO, la sorella MARIA e i parenti.
I funerali seguiranno domani, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla Chiesa di Cattinara.

Si ringrazia il personale medico e paramedico della Clinica medica dell'ospedale di Cattinara per le amorevoli cure prestate. Un grazie particolare al prof. PONTE.
Trieste, 14 maggio 1987

Il Personale Medico e Paramedico dell'Istituto di Radiologia partecipa al lutto del Direttore prof. DALLA PALMA per la scomparsa della sorella
Stefania Dalla Palma
in Moncada

Trieste, 14 maggio 1987
RINGRAZIAMENTO

Commissi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro
Mario Zaro

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.
Trieste, 14 maggio 1987

Domani venerdì 15 maggio in ricordo del nostro caro
Giacomo Annicchiarico

sarà celebrata una S. Messa nella chiesa Immacolato Cuore di Maria di via S. Anastasio, alle ore 17.30.
Trieste, 14 maggio 1987

XX ANNIVERSARIO

Corrado Sutorini
Con tutto il cuore sempre Ti ricordano i Tuoi cari.

Mamma
CLAUDIA, BRUNO
Trieste, 14 maggio 1987

V ANNIVERSARIO

Albino Poropat
La mamma e la sorella Lo ricordano con immutato amore.
Trieste, 14 maggio 1987

†
Il giorno 7 è deceduto il
CAV.
Giorgio Turri

A cremazione avvenuta con tanta tristezza ne danno l'annuncio la moglie NIVES con SERENA e PIERANTONIO, LORENZO con CLAUDIA, gli amati nipoti SARAH, FILIPPO e ZENO, le zie e i cugini.

Un sentito grazie vada al dott. LORENZO FOGHER per la sua costante e amichevole assistenza.
Trieste, 14 maggio 1987

Partecipano al lutto: — LILIANA e GIORGIO ANASTASIO
Trieste, 14 maggio 1987

†
E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Giovanni (Gino) Venier

Ne danno il doloroso annuncio la moglie REGINA, i figli LORENZO e BRUNO, la sorella GIOIA con il marito HANS (assenti), le nuore ADRIANA e ADRIANA, le nipoti ANTONELLA con il marito NEVIO e MANUELA, la cognata LINA ved. VENIER e parenti tutti. Un grazie al medico curante FULVIO UMERI.
I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 9.45 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 14 maggio 1987

Partecipano al dolore: — ANITA e CARLO NAGLEIN
Trieste, 14 maggio 1987

Profondamente addolorate per la perdita del caro cognato, partecipano: — AMELIA PETRONIO, RITA SERGI, MARIUCCI ed ENRICO CREMONI
Trieste, 14 maggio 1987

Piangono il caro
zio Gino
i nipoti GIORGIO, LUCIO, FRANCO, MARINA con le rispettive famiglie e NICOLETTA.
Trieste, 14 maggio 1987

†
E' mancata improvvisamente
Antonietta Incerti
nata Rigoni

Ne danno il triste annuncio il marito ACHILLE, unitamente ai nipoti e pronipoti e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dottor FLORIDAN per le sue premurose cure. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr. alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 14 maggio 1987

†
Moriva a Mestre dopo lunghe sofferenze la
PROF.
Anna Zuech
ved. Fattovich

Ne danno il triste annuncio l'addoloratissimo fratello dott. SISINIO ZUECH unitamente con la sorella GIULIA, i nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno venerdì 15 maggio alle ore 12 al cimitero di S. Anna.
Trieste, 14 maggio 1987

I ANNIVERSARIO
Ernesto Bisiach

La moglie con i suoi figli Lo ricorda con grande affetto e rimpianto.
Gorizia, 14 maggio 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Ora «canta» il Terzo mondo

ROMA — E' stato incoronato «re del calypso» e con la sua leggendaria «Banana boat» è stato il primo a vendere un milione di dischi. Nato ad Harlem ma giamaicano di origine e di adozione, con le sue canzoni e i suoi film ha conquistato stuoli di fans in tutto il mondo. Ma non sono questi i successi a cui Harry Belafonte tiene di più. Ormai da anni, nel suo cuore e nei suoi discorsi, occupano un posto di primo piano l'impegno per i diritti civili e le lotte a sostegno del Terzo Mondo. Ha fondato «Usa for Africa», è il presidente degli «Artisti americani contro l'apartheid» e in questo periodo si sta occupando per l'Unicef

(di cui è attivissimo ambasciatore) del progetto «Sopravvivenza dei bambini», un vasto piano di vaccinazione che dovrebbe essere completato entro il 1990. A Roma è venuto per ritirare il premio «Colomba d'oro per la pace» destinato a Winnie Mandela, moglie del leader nero sudafricano Nelson Mandela. Il premio, istituito dall'Archivio Disarmo e dalla Coop/Lea, è alla sua seconda edizione. Una giuria presieduta da Sandro Pertini assegna a tre giornalisti (quest'anno i premiati sono Francesco Gozzano, Alessandro Zanotelli e Giancarlo Montersì) altrettante colombe d'oro, opera dello scultore Per-

cio Fazzini e un quarto riconoscimento va alla personalità internazionale più impegnata sui temi della pace. L'anno scorso il premio fu attribuito, alla memoria, al primo ministro svedese Olaf Palme; quest'anno a Winnie Mandela, vittima designata e irriducibile oppositrice del governo razzista di Pretoria che da ventisei anni tiene segregato il marito Nelson Mandela. Ma alla signora Mandela è stato negato il visto per venire a ritirare il premio in Italia. «Mi sembrava un onore troppo grande per me e mi pareva anche più giusto che fosse comunque un sudafricano a ritirarlo, ma una telefonata

di Winnie Mandela mi ha convinto», spiega Harry Belafonte. Sessant'anni magnificamente portati, Belafonte unisce al fascino dell'artista mitico la sicurezza del politico consumato. Parla di pace nel mondo, di politica internazionale, di vendita di armi e di black-out informativi, di rigurgiti razzisti nel suo e in altri paesi e lancia bordate durissime contro Reagan. «La soluzione del problema sudafricano — sottolinea — non è importante solo per il Sud Africa ma per tutta l'Africa e per la stabilità e la pace nel mondo. Chiediamo che il nostro paese, le sue industrie, rompano

ogni rapporto commerciale con il Sud Africa. E il successo che abbiamo ottenuto è stato tanto più significativo in quanto è avvenuto nel momento in cui l'America, con Reagan, mostra come mai prima la sua faccia più reazionaria». Sulla figura e la vita di Nelson Mandela, Belafonte sta per realizzare un film, di cui sarà produttore insieme alla rete televisiva americana Abc. Nelson Mandela sarà impersonato da Sidney Poitier. Marlon Brando sarà il presidente sudafricano Botha e Jane Fonda una sudafricana bianca schierata contro l'apartheid. [Beatrice Bertuccioli]

EPAMINONDA

«A quel maresciallo io davo tre milioni al mese...»



MILANO — Il «Tebano» continuerà a deporre circondato da un folto drappello di carabinieri. Così hanno deciso i giudici. (Foto Ansa)

MILANO — Angelo Epaminonda continuerà a deporre protetto da sei carabinieri disposti attorno a lui a ferro di cavallo. Lo ha stabilito la Corte, riunita ieri in camera di consiglio per oltre un'ora, dopo la richiesta di alcuni avvocati di poter vedere in faccia l'imputato, per non perdere quella parte fondamentale che è la gestualità e l'espressività. La Corte ha detto di no, accettando però di verbalizzare le condizioni in cui si svolge l'interrogatorio. Tranquillizzato rispetto al giorno prima, quando i suoi nervi avevano ceduto, il «Tebano» ha risposto puntualmente alle domande sugli uomini entrati a far parte della sua banda, che controllava le bische clandestine, a cielo aperto o in appartamenti, e il traffico di cocaina. Gli stessi uomini che oggi siedono, tra gabbie differenti, una per gli «indiani» accusati di decine di delitti, una per i biscazzieri e gli imputati minori e, infine, la gabbia di Marino e Faro, che una decina di giorni fa aggredirono selvaggiamente a S. Vittore Vincenzo Andraus, altro imputato che Epaminonda «assunse» subito dopo l'esecuzione di Francis Turatello; per rafforzare la sua presenza nelle carceri.

Una intricata geografia, dove il boss catanese ha messo in luce responsabilità dei suoi ex luogotenenti; elencando puntigliosamente mansioni, ma anche scagionando alcuni minori. Un rilievo importante ha avuto verso il finire della mattinata il ruolo del maresciallo di Ps Ennio Gregolin, poi espulso dall'aula, un poliziotto che, a detta di Epaminonda, «incassava» 2 milioni al mese; poi elevati a 3, per proteggere le bische di Epaminonda da indagini della Questura: «Gregolin era una mia vecchia conoscenza, come lo ero io per lui — ha detto Epaminonda —. Era un poliziotto sprint, uno d'attacco, il migliore sulla piazza. Io vendevo le bustine e lui mi dava la caccia nel '69/70. Non riuscì mai a prendermi, ma me lo trovavo sempre addosso, tanto che la cosa era diventata divertente per entrambi». Fu nel '79 che, secondo il racconto di Epaminonda, iniziarono i veri rapporti d'affari. Gregolin, saputo che in via Calvi esisteva una bisca, riuscì a farsi aprire la porta da Cono Maddalena. «Solo uno stupido come Maddalena poteva aprire la porta a quel modo — ha spiegato con disprezzo Epaminonda — e quello era io

stile di Gregolin quando trovava cretini come lui. Io conoscevo la furbizia del maresciallo; ma sino a quel momento non mi ero accorto della stupidità di Maddalena». Epaminonda — così ha detto ieri il Tebano — parlò a Gregolin e gli offrì due milioni per stare tranquillo. Poi lo «stipendio» aumentò a tre, durante una detenzione del boss. E' stato a questo punto che l'ex maresciallo di polizia, imputato a piede libero, si è alzato protestando vivacemente ed è stato espulso dall'aula. Il poliziotto si era infatti difeso consegnando alla Corte le copie di relazioni di servizio su sue irruzioni in bische milanesi in date successive al 1979, quando già avrebbe dovuto essere «stipendiato» da Epaminonda. Ma il catanese ha detto che quelle irruzioni vennero fatte presso case di gioco di suoi concorrenti «forse per far lavorare di più me». «L'unica di mia proprietà era quella in piazza Tirana — ha detto decisamente il pentito — e l'irruzione fu effettuata quando io ero in carcere. Magari per farsi aumentare lo stipendio dai miei uomini».

[Barbara Consarino]

PER I LEGALI DI PARTE CIVILE

Colpevoli i due ballerini senza premeditazione



Parma — Katharina Miroslawa colpevole secondo gli avvocati di parte civile in quanto complice del delitto nel quale è stato ucciso l'industriale Mazza.

PARMA — «Chiediamo che la Corte d'assise di questa città riconosca a Carlo Mazza, in morte, la giustizia che questa difesa si attende: la dichiarazione della responsabilità degli imputati in ordine al delitto loro ascritto e li condanni alle pene di legge».

Così, ieri, hanno concluso gli avvocati Franco Poli e Giuseppe L'Insalata, patroni di parte civile per l'industriale assassinato. Ma quale può essere la pena di legge? Ergastolo per l'omicidio volontario. Tuttavia la ricostruzione accusatoria della parte privata esclude la premeditazione. Niente carcere a vita dunque. E anche — qui sta la vera «sorpresa» — niente morte della polizia pur nel contesto di un «interesse economico» dei rinvolti a giudizio. Terza via allora, dopo quella del miliardo e dell'amore tradito. Per gli avvocati Poli e L'Insalata infatti la chiave del «giallo» sta nel conto bancario, in Germania, di Katharina e Witold, i due ballerini imputati. Il 3 febbraio '86 mostra un «buco» di oltre 15 milioni di lire; il giorno dopo però registra un versamento di 11 milioni. Com'è stato possibile questo per due squattrinati che impegnano la loro roba? Con un prestito, forse. Ma con quale prospettiva di rimborso? «Con i soldi che il Mazza — ha sostenuto la parte civile — avrebbe dovuto versare per la liquidazione della ballerina ormai convivente. E in questa prospettiva il tedesco viene in Italia, incontra l'industriale, parla, minaccia. E quando si accorge che non c'è niente da fare, spara. Solo lui assassino? Katharina innocente? No, perché la donna, poi, lo copre e si trasforma in coresponsabile del delitto. Katharina Miroslawa è rimasta colpita (e non poteva non esserlo) dalle parole dell'accusa. Ma, nonostante tutto, ha continuato a mostrare una sostanziale impenetrabilità espressiva.

E' strana questa donna con il suo personalissimo sorriso, appena abbozzato, che non si sa mai bene se esterni in differenza, rabbia repressa, ingenuità, perversione. Scomodare, per le sue labbra, quelle della Gioconda leonardesca è forse eccessivo, tuttavia, tanto per rendere l'idea... Se avesse potuto evitare questo processo — è umano — sarebbe stata più contenta; comunque, tutto sommato, la Corte d'assise non l'ha poi, per il momento, penalizzata tanto. Anzi. Si è fatta pubblicità, ha trovato scritture, sta esaminando l'eventualità di interpretare la sua vita sullo schermo. E poi ha sempre la prospettiva della polizia. L'assoluzione infatti, per lei, non varrebbe solo la libertà personale, ma anche un miliardo in banca. In questo contesto dunque si lascia «passare sopra» il processo. In posizione ben diversa, invece, Witold Drozdik, il marito, impacciato e manifestamente a disagio nei panni dell'«imputato diabolico». Non perde occasione per dichiarare la propria timidezza. Un esempio? Quando il presidente gli ha chiesto: «Ma come mai non si è mai accorto che Katharina, dopo il "numero" con lei, si intratteneva con clienti diversi e poi solo col Mazza?», ha risposto: «Lo spettacolo era erotico, sentivo gli occhi puntati su me, ero imbarazzato, prendevo la mia roba, attraversavo la sala a occhi bassi e correvo a casa». E se rimaneva — ha riferito un testimone — si appartava a giocare a scacchi. Una situazione alla Dostoevskij. La ballerina, disinibita, piena di voglia di vivere, il marito, «rimasto» studente in architettura, l'introverso danubiano nell'intimità, e fra loro Carlo Mazza, cinquantenne brillante, la vocazione al ruolo del play-boy, il portafoglio sempre aperto sia pure solo per le donne e i motori; un ritmo di spese, comunque, «da non meno di 150 milioni all'anno».

SENTENZA IN TEMPI BREVI

Ramelli, ultime arringhe

A Milano il clima preelettorale fa crescere la «febbre politica»

MILANO — Il processo Ramelli sta per entrare nella fase conclusiva con le ultime arringhe difensive dei 25 imputati (la fine è prevista per oggi), dopo un tour de force che ha visto per due settimane la corte impegnata ad ascoltare gli avvocati difensori a ritmi serrati. Il record di arringa lo ha battuto, con quasi dodici ore ininterrotte, l'avvocato Isolabella, difensore di uno dei due «sprangatori» di Ramelli, Costa.

Dopo una eventuale replica del pubblico ministero si prevede una camera di consiglio abbastanza sbrigativa: tale è il volume delle testimonianze e delle deposizioni raccolte che la corte dovrebbe ormai avere le idee abbastanza chiare sui fatti, secondo il parere che si raccoglie nelle aule del palazzo di giustizia. Nel frattempo a Milano cresce la «febbre politica» sul

caso Ramelli: le imminenti elezioni non giovano certo a sgombrare il campo (cioè l'aula dove si celebra il dibattimento) da interventi da campagna elettorale che contribuiscono a formare una certa apprensione per le imminenti decisioni della corte. Nelle ultime settimane, oltre alla candidatura alla Camera offerta da Democrazia proletaria a Giovanni Di Domenico (ex capo del servizio d'ordine di Autonomia operaia che non ha partecipato direttamente all'aggressione a Ramelli, ma per il quale è stata chiesta la pena più dura, 25 anni di carcere), che la ha rifiutata, si sono succeduti dibattiti organizzati dal Movimento sociale, dal Partito comunista e da Radio Popolare. Quest'ultimo emittente privata, che ha seguito tutte le fasi del dibattimento in diretta, ha diffuso ieri le dichiarazioni del

sindaco socialista di Milano. Pillitteri ha detto che non si può non riconoscere la preintenzionalità dei picchiatori, e che lo Stato non può, con una sentenza che sposi le tesi del Pm (tutti colpevoli per concorso in omicidio volontario gli imputati per l'uccisione di Ramelli), «operare una vendetta a dodici anni di distanza». Nel frattempo il comitato «10 anni dopo», che raccoglie i genitori degli imputati, ha presentato in una conferenza stampa un documento che raccoglie ritagli dei giornali dell'epoca della morte di Ramelli. La tesi è che tutta la stampa italiana del periodo, mentre i morti si contavano dalle due parti, titolava del «pericolo nero» rappresentato dai fascisti e dai loro tentativi di sovvertire lo Stato democratico. Insomma, per il comitato (che ha raccolto in passato

OPERAIO

Suicida per l'Inps

MODENA — E' morto all'ospedale di Verona l'operaio modenese Aldo Serri, di 47 anni, che l'altra mattina si era dato fuoco, in una crisi depressiva, perché l'Inps gli aveva rifiutato la pensione nonostante i ricorsi presentati. L'uomo, fuochista all'azienda ceramica «Montreal» di Solognato Nuovo, aveva già presentato nell'81 domanda per ottenere la pensione, ma questa era stata respinta. Nell'85 aveva poi presentato una nuova richiesta.

OPERAZIONI ANTITERRORISMO

Eversione, sei arresti

Effettuati anche due fermi, prossimi all'emissione due ordini di cattura

ROMA — Sei persone sono state arrestate, due fermate, e altre sono attivamente ricercate. Il bilancio dell'attività delle operazioni antiterrorismo svolte dalla polizia, che dall'alba di lunedì ha impegnato gli uffici Digos di Firenze, Napoli, Roma, Venezia, Padova, Lucca e Pisa è stato particolarmente consistente. A Firenze è stato tratto in arresto Mauro Minati nato il 6 agosto 1951 a Scandicci, trovato in possesso, fra l'altro, di un revolver con matricola abrasa. E' sospettato di appartenere alle Brigate rosse. A Napoli sono stati arrestati Antonio Adamo, 38 anni, già militante in Prima linea, sospettato di appartenere all'organizzazione terroristica denominata «Unione dei comunisti combattenti», trovato in possesso di materiale eversivo e in particolare, di un opuscolo dell'Ucc «Come uscire dall'emergenza». Altri due arresti sono avvenuti in Toscana, e precisamente a Lucca e Pisa. Si tratta di Claudio Giorgi, nato a Pisa il 17 ottobre 1952, residente a Viareggio arrestato

Perquisizioni sono ancora in corso in Toscana e in Campania, zone fra le più «battute» dalla polizia

ni, già appartenente a Prima linea, sospettato di appartenere all'organizzazione terroristica denominata «Unione dei comunisti combattenti», trovato in possesso di materiale eversivo e in particolare, di un opuscolo dell'Ucc «Come uscire dall'emergenza». Altri due arresti sono avvenuti in Toscana, e precisamente a Lucca e Pisa. Si tratta di Claudio Giorgi, nato a Pisa il 17 ottobre 1952, residente a Viareggio arrestato

a Lucca per possesso di materiale documentale concernente un gravissimo, recente episodio terroristico, nonché di una chiave che è stata messa in relazione a un «covo» della struttura logistica della «colonna Umberto Cabianini». L'altro arrestato è Massimo Guerrieri, nato a Pisa il 6 luglio 1952, residente a San Giuliano Terme (Pi), arrestato a Pisa per detenzione di armi (pistola e fucile) nonché di materiale eversivo.

Ancora un arresto a Papi: si tratta di Sergio Di Donemassa, sul quale sono in corso vari accertamenti. Due al momento le persone fermate a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il primo è Paolo Abbate, ventitreenne, aderente al gruppo partenopeo «Area comunista metropolitana». L'altro è il romano Paolo Rossiello, indicato come appartenente ad autonomia operaia, e attualmente sospettato di aderire alla «Unione dei comunisti combattenti». Secondo indiscrezioni l'esame del materiale, sequestrato nel corso di perquisizioni effettuate a Venezia e Padova potrebbe portare all'emissione di altri due ordini di cattura nei confronti di sospetti appartenenti alle Brigate rosse. Altre perquisizioni sono tuttora in corso in alcune zone della Toscana e della Campania.

COSTRUZIONI DELLA FINCANTIERI

Corvette e pattugliatori alla Marina

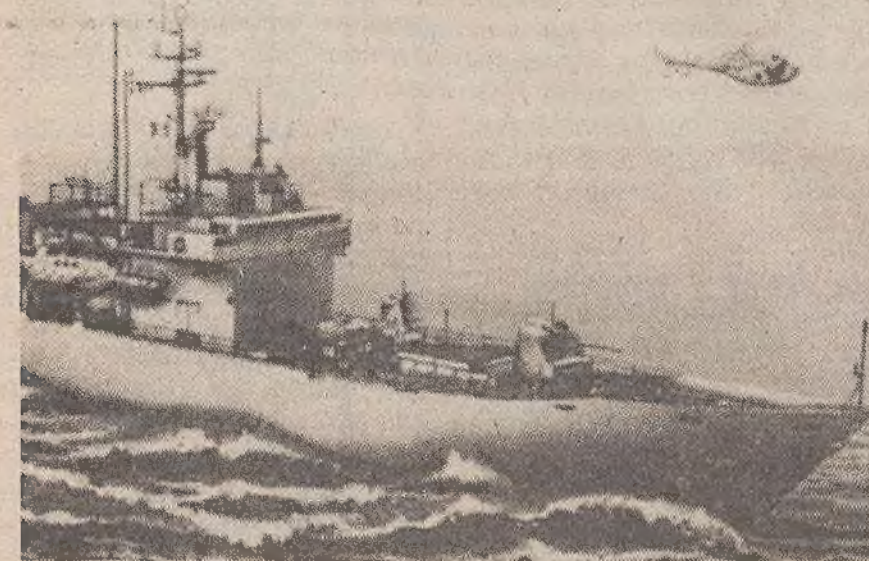


Immagine artistica dei nuovi pattugliatori.

Nuovi scafi in arrivo per la Marina militare. Sabato prossimo scenderà in mare dagli scali del cantiere del Muggiano la corvetta «Sfinge», quarta e ultima unità di una prima serie commissionata alla Fincantieri. La «Sfinge», con un dislocamento di 1300 tonnellate e con un sensibile armamento contraereo missilistico e antisommergibile con siluri filoguidati, può essere considerata un'unità polivalente. Le quattro nuove corvette verranno a sostituire altrettante unità obsolete che erano soprattutto impegnate nella vigilanza del Canale di Sicilia. Altre quattro unità dello stesso tipo sono state intanto ordinate alla Fincantieri, la cui divisione militare le ha assegnate ai cantieri di Riva Trigoso e del Muggiano. Particolare rilevanza segna anche il contratto con la stessa Fincantieri per la costruzione di quattro navi pattuglia o di vigilanza di 1450 tonnellate. Un tipo di unità nuovo per la nostra Marina di cui si è sentita l'esigenza e l'urgenza per quei compiti di controllo che vanno dalla vigilanza pesca, alla lotta all'inquinamento, alla sorveglianza delle zone marittime di interesse economico.

“inaffidabili”
“bugiardi”
“doppiogiochisti”

Il pentapartito
si è dissolto
negli insulti
reciproci

Hanno tradito
i patti
hanno umiliato
le istituzioni
hanno paralizzato
la Nazione

L'Italia è diversa
vuole crescere
vuole lavorare
vuole cambiare

Il Msi-dn
estraneo alla scena
degli imbrogli
lancia un messaggio
di chiarezza politica
di pulizia morale
di rinnovamento
istituzionale



il Msi-dn ascolta l'Italia

NARRATIVA

Ma questa vita è «Romanza»

Recensione di

Carlo Sgorlon

«Romanza» di Sergio Zavoli mi ha subito conquistato. Confesso che nutro un po' di diffidenza nei confronti dei giornalisti scrittori, perché di solito guardano la realtà da cronisti, mentre io la guardo da poeta, sia pure popolare. Ma Zavoli è anche poeta. «Romanza» ha una scrittura fulminea, conquistatrice; è una mistura equilibrata di intelligenza, umanità, simpatia calda e «romagnola» per ogni uomo e ogni vicenda, e riflessività pensosa sopra l'insieme di eventi che è l'esistenza.

Zavoli trasforma ogni fatto del vivere, in anche il più casalingo e comune, in una metafora con risvolti arcani. Nelle sue pagine si fiuta la presenza di un labirinto strano, nascosto dietro la facciata abituale del vivere. Stupore, partecipazione carica di dissimulata simpatia, divertimento umoristico; nostalgia enigmatica di fondo, romanticismo fantastico servono a raccontare un piccolo mondo di dimensioni domestiche e provinciali. Ma sotto il primario strato ci si accorge che esso è pura invenzione, scatto continuo e irresistibile della fantasia. Zavoli ha fatto bene a chiamare «Romanza» il suo libro, cioè a cominciare gettando una manciata di divertimento e di umorismo sopra il titolo. Infatti non è un romanzo tradizionale, con una trama e personaggi in azione, che vengano sviluppando il proprio destino. E' un romanzo che ha cambiato sesso, o una cantata d'opera lirica, a scelta del lettore.

La giovinezza come «eresia»

E' lecito dubitare anche che sia un libro veritiero di memorie. L'autore stesso, credo, sarebbe imbarazzato se dovesse dire fino a che punto si tratti di un racconto di sé, dei suoi amici e conoscenti, e di Rimini, la città in cui ha vissuto l'«eresia» della propria adolescenza e giovinezza. Zavoli ha una mente troppo allenata alla riflessione per non essere ben consapevole che la memoria è anche invenzione. Spesso non sappiamo noi stessi se qualcosa che pensiamo come ricordo in realtà non sia invece soltanto volo stralunato della fantasia. E sa troppo bene che la vita non ha una sostanza compatta, univoca,

Zavoli serve

un cocktail

di ricordi

e invenzioni

definibile come un solido geometrico, ma è come un'immensa cisterna di fatti che palano normali soltanto perché ci siamo abituati. La vita è un mistero che pare scontato, una sequenza di cose appassionate e inconsistenti, luminosa e inafferrabile come una nube.

E' quasi impossibile, leggendo «Romanza», non farsi venire in mente certi film di Fellini, a cominciare da «Amarcord», e anzi un po' tutto il modo felliniano di cucire ricordi e fantasie, aneddoti e pathos, divertimento e stupore, angoscia e autobiografia. Impossibile non avere la sensazione che Zavoli e Fellini hanno respirato la stessa atmosfera, hanno vissuto la stessa città nei medesimi anni, per poi volare a Roma e fare mestieri diversi, ma poi non tanto incompatibili tra loro.

Zavoli racconta a ruota libera, più ancora di Fellini. Va avanti e indietro nel tempo con gli stivali da sette leghe, con assoluta libertà. Da una pagina all'altra, a suo arbitrio, si passa dal dopoguerra al fascismo, o si viene buttati dentro la guerra medesima, con le sue tragedie e le sue distruzioni, ma anche con i risvolti strani e gli echi impensabili che essa non poteva non avere, passando per la Romagna. La Romagna infatti è terra di visionari e di melomani, di anarchici sentimentali e di esseri imprevedibili, di gente senza calcolo, che trasuda amicizia da ogni parte, il cui destino pare legato a un aquilone o a un palloncino colorato, sospinti dai venti bizzarri della vita.

La libertà assoluta del suo raccontare Zavoli non la ricava tanto da una poetica da intellettuale, che voglia reinventare gli schemi del romanzo. La estrae piuttosto dalla stranezza ariosa della sua sostanza romagnola, e quindi non disposta a rinunciare al divertito anarchismo del suo rievocare-inventare. Non gli preme di raccontare una storia organizzata secondo l'unidirezionalità del tempo. Le storie sono tantissime, e tutte insieme formano una svariante galassia narrativa.

Dei fatti lo scrittore non racconta soltanto l'apparenza, la superficie. Di essi ci dà come una strana radiografia, con segni e risonanze curiose. Tocca corde di sentimenti che palano consueti, ben conosciuti, e invece danno echi inauditi, come fossero arpe che suonino nel cosmo. V'è nel suo raccontare uno strato casalingo, bonario, legato a valori antichi, da uomo vero, che si è difeso dalle seduzioni dei nichilismi e del vuoto morale del nostro tempo disorientato. Tutti i suoi personaggi sono, in pari tempo, casalinghi e lunatici. Sono amici, vicini di casa. Ma nello stesso tempo qualche loro misteriosa proiezione viene da un bizzarro iperuranio, perché la vita è fatta di quotidianità.

Una recita appassionata

E' un po' come una recita appassionata sullo scenario dell'inconsistente e dell'incomprensibile; è come quella di Carlo Ballini, che voleva diventare un grande cantante, e non ci riuscì. Ma una volta, abbagliato dalla luce di una fotoelettrica, cantò con passione davanti a un simulacro di platea, poi s'inclinò davanti a un pubblico inesistente per raccogliere un applauso che non poteva venire.

Gli uomini di Zavoli, dissipatori, incapaci di pianificare l'avvenire, candidi, visionari, traboccanti di passione, per Quacosa, che a volte ha l'odore dell'Assoluto, vivono dentro un sogno come dentro un guscio, o un ventre materno, cullati o malmenati dalla vita. Non fa molta differenza che siano fascisti o antifascisti, perché anche il fascismo è in Romagna un fatto umanissimo e carico di passione. Le loro storie sono spesso metafore non soltanto della romagnolità, ma della vita stessa.

E Rimini è la città del sogno, dove anche una cosa con alto tasso di concretezza, come il Giro d'Italia, corre il rischio di entrare nel disegno urbanistico a spirale, e di non uscirne mai più, come fosse entrato nel Paese delle meraviglie. Ma è difficile trascendere tra le mille invenzioni di Zavoli, perché i segni del suo talento e del suo estro narrativo sono dappertutto.

FANTASTICO / BIOGRAFIA

Tenebroso, non troppo

Demolita la leggenda di un H.P. Lovecraft solitario ed eccentrico

Servizio di

A. Mezzana Lona

Nel sacro recinto della letteratura non c'è posto per i cuori di tenebra. Scrittori di cose fantastiche, maghi dell'orrore, creatori di thriller sono finiti in una specie di zoo di vetro, trasformati in attrazioni perenni, cugini mostruosi degli uomini di penna. Pezzi unici, e inquietanti, del luna park letterario. La selezione per entrare nello zoo è stata durissima. Alla fine, ognuno si è ritrovato con il suo bel curriculum appiccicato sulla gabbia. Tante storie acciampate: vere in parte, gonfiate quel tanto che basta, sensazionali sempre. Edgar Allan Poe: alcolizzato, necrofilo, «tombéur» di bambine sotto i quattordici anni. Ambrose Bierce: ammalato del mito dell'avventuriero, malgustoso con i suoi simili, attratto dal lato tenebroso delle cose. Howard Philip Lovecraft: introverso, negato con le donne, tormentato da incubi ricorrenti e spaventosi, meglio noto come il solitario di Providence.

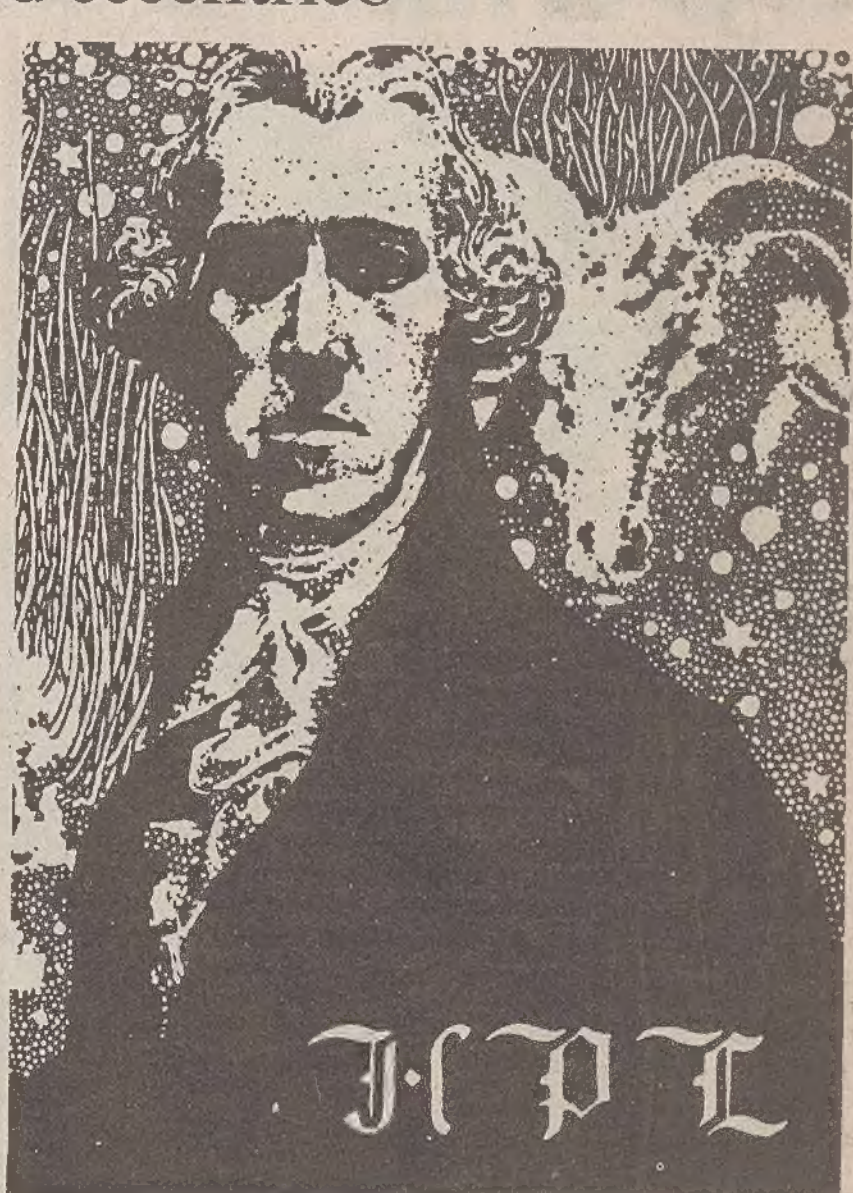
Una bella compagnia di svitati. Geniali, certo, ma pur sempre a un passo dalla follia. Questo secondo le biografie più quotate in circolazione. Ma gli adepti del club dell'orrore sono stati davvero, e sono tuttora, perfetti replicanti dei personaggi da loro inventati? Qualcuno si è tirato il collo per guardare al di là di certi scontati, e noiosi, cliché. Per leggere i più recenti studi su Edgar Allan Poe, che lo tratteggiano addirittura come una promessa mancata dell'atletica, dovremo aspettare forse un poco. Intanto, però, possiamo ingannare l'attesa con «Vita privata di H.P. Lovecraft», pubblicato da Reverdito (pagg. 310, lire 25 mila).

Bisogna dire grazie a Claudio De Nardi, una specie di «who's who» vivente della letteratura fantastica. E' stato lui a ripescare una decina di saggi, inediti in Italia e in parte introvabili perfino negli States, dedicati a Lovecraft. Frank Belknap Long, Donald Wandrei, Samuel Loveman, Alfred Galpin, Ernest A. Ekins, Fritz Leiber, Paul Cook, Sonia Davis e Joshi, smontano il falso mito del tenebroso di Providence. Per la prima volta l'immagine dell'inventore del ciclo dedicato a Cthulhu risulta

molto diversa da quella tramandata. Spariscono episodi inquietanti e coloriti frammenti: il padre pazzo che biascia formule magiche durante il delirio; gli strambi gusti sessuali del giovane Howard; le gravi difficoltà nei rapporti con gli amici, con gli altri scrittori, con i direttori di riviste come «Weird Tales» e «Astounding stories». Il misantropo Lovecraft non trova posto in queste pagine. Chi avrà pazienza di sciogliere il volumone scoprirà un grande narratore, perennemente in bolletta, che riuscì a tessere una ragnatela di contatti con decine di corrispondenti scrivendo ogni giorno lettere fiume, lunghe anche più di cinquanta pagine. Un uomo spesso costretto a saltare i pasti, o a nutrirsi di alimenti assolutamente abominevoli. Un talento notevolissimo, dotato di fantasia e genialità, ma lasciato sempre ai margini della grande letteratura.

«Lovecraft non fu assolutamente un recluso», racconta Donald Wandrei, «né un solitario o un eccentrico». Logica e razionalità caratterizzavano ogni sua attività. Se ne stava chiuso

a casa durante la cattiva stagione perché la sua estrema sensibilità al freddo poteva fargli correre seri rischi per la salute nel rigido inverno del New England, e poi, come la maggior parte degli autori e degli artisti, aveva bisogno di solitudine quando scriveva. «Le sue abitudini, la sua vita giornaliera erano, in verità, così razionali e ordinate, in contrasto con i suoi racconti del terrore sovranaturale che, forse si potrebbe dire, e a ragione, che il più grande capolavoro di Lovecraft fu proprio la sua vita». Uno schiaffone in faccia agli adoratori di Lovecraft sulfureo, tutti orrori e paranoia. Una dura lezione ai manipolatori professionisti delle altrui vite. Ma servirà a qualcosa quest'improvvisa inversione di marcia? A naso, no. Anche perché, talvolta, sono gli scrittori stessi a cacciarsi nei guai, per il semplice gusto di vendere qualche copia in più. Patricia Highsmith, narratrice e giallista di razza, insegna. Da troppo tempo urla ai quattro venti: «Non esco mai di casa quando c'è il sole. Mi dà fastidio. Preferisco la penombra». La commedia degli inganni continua.



H.P. Lovecraft in un celebre disegno di Virgil Finlay. La biografia ne rivela una vita razionale, ordinata, in netto contrasto coi suoi racconti.

FANTASTICO / FUTURO

Nel XXVII secolo...

Ovvero l'ultima idea di Asimov

Alberto Ongaro gioca a fare il misterioso. Eppure il sospetto rimane. Il protagonista del romanzo «Il segreto di Caspar Jacobi», pubblicato nell'83 da Mondadori, non sembra uscito tutto intero dalla sua fantasia. Assomiglia maledettamente a Isaac Asimov, scrittore americano di origine ebraica. Non tanto nel fisico, o nel volto. Ma per il metodo di lavoro.

Jacobi è un vampiro moderno. Succhia le idee migliori dai cervelli di un'équipe di «negri», come vengono chiamati i giovani talenti letterari che lavorano all'ombra di un pesce grosso. E i maligni assicurano che a brevettare questo metodo sia stato proprio Asimov. Altrimenti (si dice) in tutti questi anni non sarebbe stato in grado di sfornare libri a getto continuo. Come una «slot machine» impazzita. Sarà vero, sarà falso? Un giorno forse lo verremo a sapere. I suoi «negri», comunque, Asimov se li deve essere scelti bene. Almeno a giudicare da «La fine dell'eternità», un romanzo uscito in America nel 1955 e che ora Giuseppe Lippi ha tradotto per gli Oscar Mondadori (pagg. 227, 7000 lire).

Il mondo dei robot, le ridicole leggi di non belligeranza tra macchine e uomini, questa volta non c'entrano. Asimov ci proietta dopo il XXVII secolo, nel tempo in cui gli uomini hanno imparato a modificare la realtà correggendone tutte le imperfezioni.

Andrew Harlan, gran manipolatore del passato e del futuro, è tormentato da una serie di dubbi. Vuole sapere, a esempio, perché neanche la casta degli Eterni possa accedere ai Secoli Nascosti. Per cercare la risposta a quegli interrogativi sarà costretto a spezzare un equilibrio che sembrava perfetto. In un crescendo di colpi di scena.

[a. m. l.]

FANTASTICO / RACCONTI

Leiber ama i mostri

Mondi soprannaturali: antologia

Gli strizzacervelli assicurano che c'è un confine sottilissimo tra follia e amore per l'orrido. Eppure qualcuno, per non rinnegare i propri gusti, è disposto a rischiare perfino la camicia di forza. Un nome? Fritz Leiber. Chi, se non lui? Provate a leggere l'attacco dell'articolo «I mostri e i loro amici», riproposto nell'antologia «Spazio, tempo e mistero» tradotta da Giuseppe Lippi per gli Oscar Mondadori (pagg. 170, 7000 lire).

«Mi piacciono i mostri», scrive Leiber. «Anzi li amo. Naturalmente alludo ai mostri della finzione, come quello di Frankenstein, l'umile, incompresa creatura rabberciata dall'uomo che cerca la verità e ama i bambini». Inquietante, direte voi. Semplicemente folle, commenterebbe chi si occupa delle altrui follie. Comunque coerente. La teoria di Leiber, in fondo, non fa una grinza. Segue un suo filo logico. I mostri sono proiezioni delle paure dell'uomo. Siamo noi che li andiamo a scovare, che li attiriamo per il semplice gusto di ficcare il naso dappertutto. Poi, quando le creature anomale diventano un tantino invadenti, per loro arriva la condanna a morte.

Questo gustosissimo, e arguto, saggio di Leiber potrà servire da filo d'Arianna per tutto il libro. Lo scrittore americano, conoscitissimo per i suoi romanzi di fantascienza e di fantasy, in questa antologia minima propone con grande ironia dei flash su mondi soprannaturali. C'è il collezionista di libri dell'orrore che se la fa sotto per un innocuo ragno verde apparso dal nulla (il ragno); oppure la splendida fanciulla che all'improvviso si dissolve per lasciare posto a due esseri immondi (La bella e le bestie); o ancora una comunità di uomini gatto che di notte si ritrovano sui tetti (Gatti).

TEATRO

Che ne è mai della povera Betty

Un tragicomico e disperato atto unico di Arnold Wesker letto a Roma dall'autore

Servizio di

Chiara Vatteroni

Roma — Arnold Wesker odia i critici. E anche i giornalisti. E detesta essere etichettato. Con una gentilezza fredda e controllata dirotta ogni tentativo di discussione sull'attuale situazione dell'Inghilterra.

Il governo conservatore della signora Thatcher ha rinfocolato tensioni politiche e ha ingrigito una città a una nazione che vent'anni fa era tra le più vitali nel mondo. Wesker rifiuta tuttavia l'etichetta di scrittore politicamente impegnato e dichiara di essere interessato a ritrarre nei suoi testi problemi che non siano legati a un contingente momento storico. «La cucina» risale a più di venticinque anni fa e gli secca molto essere stato catalogato da critici e accademici (un'altra categoria che non gode delle sue simpatie) come scrittore politicizzato. «Tra venticinque anni la si-

gnora Thatcher sarà solo un nome su un libro di storia e non avrà più alcun significato. Io scrivo dei rapporti personali, della famiglia, e mi sembra sempre che chi mi etichetta non abbia letto nulla di mio. Dalla «Cucina» in poi ho scritto decine di commedie, ma sembra che ciò non interessi né ai giornalisti né agli accademici». E l'utopia, gli interessa? No. L'utopia è irreale ed è perciò destinata a morire. Un filosofo inglese dice: «L'uomo piange se il pesce puzza». Utopia significherebbe sperare in un futuro in cui il pesce non puzzasse più. Lui, Arnold Wesker, ama il pesce fresco ed è intenzionato, ogni volta che il pesce puzza, a urlare e a denunciare il fatto, finché gli venga presentato del buon pesce fresco.

Questa affermazione assomiglia a una «boutade» sovietica sulla differenza che corre tra Kruscev, Breznev e

Gorbacev, quando, durante un viaggio in treno, scoprono che non vi sono più rotaie. Kruscev fa smontare i binari alle spalle per costruire la ferrovia mancante; Breznev chiude i finestrini del vagone e fa finta che il treno continui il viaggio; Gorbacev spalancando i finestrini e urla a pieni polmoni: «Mancano le rotaie». Ma, a sentire questa storia, subito Wesker si preoccupa di essere etichettato come «gorbaceviano» e, con la solita diffidente gentilezza, si schermisce.

E' in Italia per un ciclo di lezioni all'università di Macerata ed è stato invitato dal British Council di Roma per una lettura della sua penultima creatura teatrale, un atto unico, quarto testo della tetralogia dedicata ad attrici soliste. Sono monologhi che delineano figure femminili a tutto tondo, e «Whatever happened to Betty Lemon» («Che ne è stato di Betty Lemon») è un ritratto tragicomico-

co e disperato di un'anziana donna, assai malandata, che lotta disperatamente contro le piccole incombenze di una realtà che tende a rivoltarle le spalle. Raccontare una lettera caduta sul pavimento, fare il caffè, telefonare alla figlia, e lasciare un messaggio alla segreteria telefonica: sono tutte azioni che impegnano la povera Betty Lemon in una strenua battaglia contro il proprio fisico malato e che da Wesker vengono amplificate a una dimensione simbolica, pur mantenendo il testo entro i binari di un rigoroso realismo.

Come un contrappunto musicale, nel breve atto unico torna rittimicamente la lettura di una comica lettera di un ipotetico «comitato per le persone anziane handicappate» che, in occasione di una riunione conviviale, ha deciso di assegnare il titolo di «donna handicappata dell'anno» proprio a Betty Lemon. Ha il

ritmo di una ballata, il monologo dell'anziana donna, con frequenti ritornelli a scandire un discorso che nasce dall'intimo del personaggio, anche se, apparentemente, esso è stimolato dai piccoli avvenimenti esterni di una grigia monotona domestica. Arnold Wesker, con consumata disinvoltura teatrale (ha diretto sul palcoscenico alcuni dei suoi lavori), si è arricchito su uno sgabello sistemato sotto i riflettori e ha realmente «interpretato» il personaggio di Betty Lemon, con pacati gesti delle mani, pause e effetti e molti ammiccchi furbetti.

In futuro, prevede di scrivere una farsa, un genere che, attualmente, gode del favore del pubblico, non solo britannico? No, decisamente no. Annia fa una sua «sex comedy» fu bocciata sia dal pubblico sia dai critici. «Erano troppo intelligenti, i miei personaggi». Troppo intelligenti per essere simpatici? Forse.

FILM COLORATI: POLEMICA

«Siamo attori o torte di compleanno?...»

NEW YORK — La polemica sulla colorazione dei film in bianco e nero (o, per dirla con un popolare commento americano, la «guerra fra artisti e coloristi»), ha assunto toni quanto mai taglienti, con l'aperto intervento di tre note figure del mondo cinematografico americano, Ginger Rogers, Woody Allen e Sidney Pollack, dinanzi a una sottocommissione del Senato di Washington, che sta studiando l'insolito caso dal punto di vista legale. Intervengono volontariamente dinanzi alla sottocom-

missione diritto e tecnologia, i due registi e l'attrice, già vincitori di premi Oscar, hanno condannato senza mezzi termini il procedimento computerizzato meglio noto come «colorazione», che consente di trasformare film girati in bianco e nero in «moderne» versioni a colori.

«E' più che ovvio che c'è una netta differenza fra un film in bianco e nero e un film a colori», ha detto Pollack, il brillante regista di «Tootsie» e «Out of Africa». «Rappresenta una scelta creativa. Cambiare ciò che vedete significa alterare ciò che il film rap-

presenta, la vera natura del film».

«I coloristi vi diranno che esistono ampie prove a sostegno della loro tesi secondo la quale nessuno vuol più vedere film in bianco e nero. Ma questo non è vero, è falso», ha detto dal canto suo Allen in tono fermo.

«Questi coloristi non rispettano il pubblico americano né tanto meno gli artisti. I coloristi non hanno alcun rispetto per gli uomini che hanno fatto questi film e, quando un grande regista come John Huston afferma di

essere fermamente contrario alla colorazione del suo superbo «Falcone maltese» perché ciò renderebbe ridicolo questo duro film bogartiano, per loro ciò che dice Houston non conta un bel nulla».

Allen, uno dei pochi registi che riesca a mantenere un fermo controllo dei propri film, ha aggiunto di essersi «battuto per il privilegio» di fare film come «Manhattan» e «Stardust memories» in bianco e nero. «Per un regista in grado di accettare solo contratti autoprotettivi ciò non è un problema — ha ag-

giunto —. Ma per i meno fortunati, e per quelli che sono deceduti, tale protezione deve essere garantita».

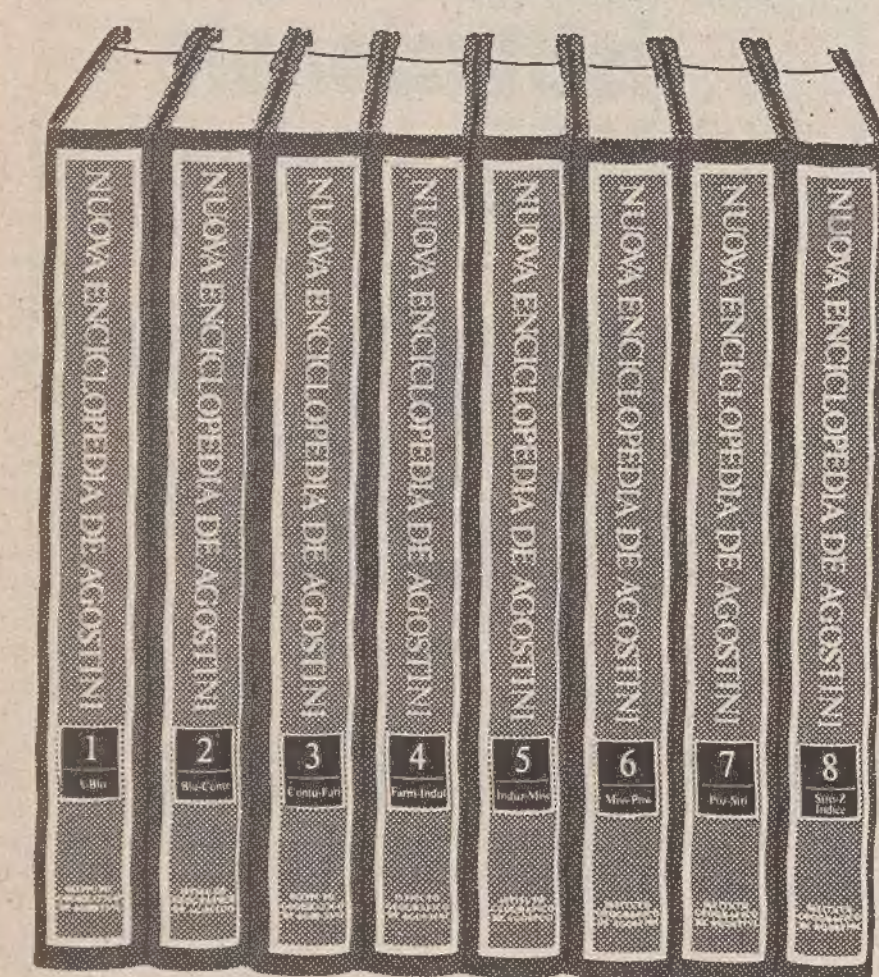
E' stata quindi la volta della matura ma ancora dinamica Ginger Rogers la quale, dopo aver precisato di parlare dal punto di vista di chi «lavora da questa parte della cinemepresa», ha detto: «Vorrei poter dire che cosa si prova, come attori, nel vedersi colorati come torte di compleanno sullo schermo televisivo».

E' terribile. Fa male. E' offensivo... è un insulto».

[Mirko Manzella]

NUOVA ENCICLOPEDIA DE AGOSTINI

15 000 voci che parlano chiaro



Nuova Enciclopedia De Agostini:
15 000 voci per conoscere e comprendere il mondo della scienza e della tecnica, dell'arte, della letteratura, della storia.

Nuova Enciclopedia De Agostini:
15 000 voci organizzate per un sapere aggiornato ed esauriente, per le necessità scolastiche dei tuoi figli e per le tue esigenze culturali.

Nuova Enciclopedia De Agostini:
15 000 voci racchiuse in 4416 pagine, illustrate in 832 tavole a colori e raggruppate in 8 volumi di grande formato elegantemente rilegati.

Al prezzo di L. 440 000 in tutte le librerie.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

FANTASTICO / CINEMA?

Attenti a quei due

Stando alle accuse, la tivù dovrebbe scontare almeno un paio di ergastoli. Troppe vittime ha seminato. In cima alla lista dei capi d'imputazione c'è l'assassino della vecchia, cara radio, «Video killed the radio star»: l'hanno cantato perfino a ritmo «dance». In seguito sono partiti alla carica anche registi, attori e produttori di film. «Il piccolo schermo ci ha messi in ginocchio, e poi giustiziati. Bisogna fermarlo».

Nessuno, però, si è mai sognato di parlare dei peccati del cinema. E dire che sulla sua fedina penale qualche macchia nera ci dev'essere. Se non altro per il modo in cui i boss della celluloidica hanno blandito, plagiato certa letteratura. In particolare quella gialla, fantastica, horror.

Gente come Stephen King scrive, ormai, con un occhio fisso sulla tastiera della portatile e l'altro rivolto verso Hollywood. La schiera dei videonarratori è destinata a ingrossare rapidamente. L'ultimo acquisto? Si chiama Ramsey Campbell, ha 41 anni, è inglese di Liverpool. Il suo romanzo «La setta», pubblicato in Italia da Sperling e Kupfer (pagg. 288, lire 15.900), sembra scritto su commissione per un film mozzafiato made in America. Magari con un mago del brivido come John Carpenter dietro la macchina da presa.

Ramsey Campbell non ha le stigmate di un maître della letteratura. Però con le parole e con le alchimie narrative ci sa fare. C'è da scommettere che molti lettori italiani acquisteranno «La setta» pensando a un suo vecchio, folgorante racconto: «Cold print», tradotto con l'amicante titolo «Il panno grafico sfortunato» e inserito nell'antologia di Fanucci «I miti di Cthulhu».

A lungo Campbell è rimasto confinato nella palude della mediocrità. A proprie spese ha scoperto la scorciatoia verso il successo. Si è messo a scrivere solo quello che la gente vuole leggere: romanzi e racconti che non lasceranno il segno sui manuali di storia della letteratura, ma che vendono benissimo, e non finiscono mai al macero. Le sue quotazioni sono salite vertiginosamente. La qualità dei racconti di questo inglese, che nello stile ricorda pa-

recchi narratori americani, però ne ha risentito. L'idea guida della «Setta» è molto buona. La figlia di Barbara, agente letteraria, sparisce all'improvviso. Pochi giorni dopo la polizia ritrova un corpicino mezzo carbonizzato, e decide di chiudere il caso. Quando nessuno se l'aspetta, Angela — diventata ormai una ragazzina — si rifà viva. Telefona alla madre e le fa capire di essere prigioniera di una terribile setta che evoca il Male. Li chiamano i Senza nome, perché la teoria in cui credono li costringe a spersonalizzarsi. La storia procede spedita verso la conclusione. Campbell tiene ben stretti in pugno tutti i fili della trama, muovendoli a turno come fa un abile burattinaio. Però, ahimè, nel finale la sottile impalcatura costruita dallo scrittore si sfascia miseramente. Il finale non è all'altezza di un romanzo che promette forse troppo. Qui Campbell paga un pesante tributo alla sua eccessiva fiducia nella tecnica videonarrativa.

Difficile contestare che un bravo regista, con una sola inquadratura, possa spiegare decine di cose. Lo scrittore, invece, deve distruggersi con le parole. E un romanzo che si rispetti, alla resa dei conti, non può seminare dietro a sé troppi rebus irrisolti.

Criticare chi lavora, si potrebbe dire, è facile. Ma se ci si trova a corto di idee per un libro quale può essere la via d'uscita? La risposta arriva da un grande della letteratura americana: Ray Bradbury. Si, proprio l'autore degli inimitabili «Fahrenheit 451» e «Cronache marziane». Bisogna aspettare, dice Bradbury, non lasciarsi intrappolare dal meccanismo del «pubblica a ogni costo».

La predica lo scrittore l'ha messa pure in pratica. Per un po' ha accantonato la narrativa e si è dedicato al teatro. Adesso, finalmente, anche dalle nostre parti si possono leggere tre suoi atti unici raccolti nel volume «Il meraviglioso vestito color panna e altre commedie» (Oscar Mondadori, pagg. 187, 7000 lire). Oltre alla pièce che impresta il titolo al libro ci sono «Il veld» e «Verso l'abisso di Chicago».

[A. Mezzana Lona]



Un visò umano, un mondo alieno. E' su queste coordinate che i narratori del «fantastico» continuano a proporre soluzioni originali in campo letterario. Ma non sempre sanno evitare la tentazione del linguaggio cinematografico. L'illustrazione è dell'Atelier Energia, in copertina del libro di Leiber.

FANTASTICO / ROMANZO E torna Challenger!

«La nube avvelenata» di Doyle

Mentre Fanucci di Roma e Solfanelli di Chieti pubblicano — nel centenario di Sherlock Holmes — l'«altro» Conan Doyle (in realtà con testi identici e traduzione comune: una squallida storia di piccola editoria e grande pirateria), la SugarCo propone uno smilzo romanzo breve che appartiene al ciclo del collierico e geniale Challenger: «La nube avvelenata» (The poison Belt, 1913).

Rimarrà dunque vana speranza un bel volume (come un Omnibus mondadoriano) che sia calco perfetto e fedele di «Professor Challenger Stories» (Murray, 1952, pagg. 577)? Se è così, è gioco forzato accontentarsi di questa edizione, che il curatore spaccia come la prima apparsa in Italia. Nell'Italia repubblicana, forse. In verità, il romanzo apparve nel lontano luglio 1920, in una collana ultrapolare delle edizioni «Corriere della Sera», come «La fine del mondo». A meno che la dichiarazione del curatore — «la seconda avventura di Challenger che qui si traduce per la prima volta in Italia col titolo: «La nube avvelenata» — non venga intesa in modo bizantino.

Sin dal titolo, «La nube avvelenata» (pagg. 128, lire 8000), e non letteralmente «La cintura avvelenata», Bernardi sembra sposare la tesi della discendenza del racconto doyleano da «La nube purpurea» di M.P. Shiel, autentico capovolo della letteratura a sfondo catastrofico d'inizio secolo.

Il libro di Conan Doyle ripropone gli stessi protagonisti del ben più noto e più lungo «Un mondo perduto»: il già nominato Challenger, il collega Summerlee, eterno rivale del primo in dispute scientifiche, l'impeccabile lord Roxton ed Edward Malone, giornalista del «Daily Gazette».

[Giancarlo Pellegrini]

FANTASTICO / VIOLENZA Come King, e di più

Tabitha segue le orme del marito

Casa King sta diventando la «Premiata ditta orrori associati». Stephen, il capofamiglia, non a caso viene considerato come uno dei più grandi inventori moderni di brividi. Da qualche tempo la moglie Tabitha è riuscita a prendere la scia del suo Re Mida. Sgraffignando un po' di tempo alle faccende domestiche, e ai figli, ha pubblicato tre romanzi.

Dei primi due («Small world» e «Caretakeers») in Italia non si è vista traccia. La Rizzoli si è decisa, invece, a piazzare sul nostro mercato il terzo voluminoso romanzo. Si intitola «La trappola» e conta ben 417 pagine di testo messe in vendita al prezzo di 24 mila lire. La traduzione è di Bruno Oddera.

Dalla moglie di Stephen King era più che logico aspettarsi un romanzo del terrore. Qualche nuovo essere immondo, pronto a seminare paura e morte nelle notti americane. Invece no. Tabitha King con «The trap» riprende il tema della violenza fino a se stessa.

La molla che mette in moto il congegno narrativo è la solita crisi coniugale. Una donna, per meditare sulle sue difficoltà con il marito, si rifugia in una casa in campagna insieme al figlioletto. A rendere ancora più evidente, e pesante, il suo autoisolamento arriva una violenta tempesta di neve. E con il maltempo si scatena la violenza.

Tre giovani ladri, che battono a tappeto tutte le ville della zona, irrompono nella casa. E diventano padroni di una situazione da incubo. E' proprio a questo punto che Tabitha King dà miglior prova delle sue capacità narrative. Con grande sensibilità descrive momento per momento angoscia e paura, odio, ribellione, smarrimento.

REPORTAGE

Svizzera verde super armata

Servizio di

Alberto Andreani

L'idea è originale, sembra copiata dai manuali di calcio degli anni Trenta, quelli della gloriosa stagione dei titoli mondiali di Vittorio Pozzo: un robusto catenaccio e poi, all'occasione, tutti pronti a colpire in contropiede. Forse i maggiori teorici di tattica militare non ci avevano pensato. Ma a loro, probabilmente, non importa. Del resto gli svizzeri ci tengono a distinguersi dagli altri popoli, almeno dagli europei. E così hanno inventato un esercito che si basa sul «principio del porcospino»: si arrotonda a palla e sfoderano gli aculei.

In cosa consiste lo spiega Adiren Tschumy, comandante della Decima Divisione di Montagna. «La battaglia più importante è di prevenire la guerra, rendendo troppo alto il prezzo per entrarci. Ci si deve rendere conto che non c'è differenza tra il popolo e l'esercito. Per settecento anni la libertà è stata il fondamento della storia svizzera, e non siamo disposti a rinunciarci adesso. Vogliamo la pace, ma non alle condizioni imposte dagli altri. E allora siamo disposti a combattere sin dalla frontiera. Ciò che possiamo fare non è poco. E io ho fiducia nelle nostre difese».

Un esercito organizzato

La scoperta che la Confederazione possiede armamenti e un esercito è un vero colpo mortale al luogo comune che vuole i discendenti di Guglielmo Tell impegnati solo a difesa del segreto bancario. In realtà, anche su questo argomento gli elvetici hanno idee ben chiare. E infatti la poderosa organizzazione militare di Israele (Mossad compreso) è una copia conforme di quella svizzera, di cui a Tel Aviv hanno presto imparato ad ammirare efficienza e decisione.

Per capire come sia strutturata e funzioni è indispensabile leggere un libretto stampato in questi giorni dalla Adelphi: «Il formidabile esercito svizzero» (pagg. 173, lire 12 mila). Ne è autore John McPhee, reporter americano spesso ospitato sulle pagine del «New Yorker», da tempo specializzato nell'analisi di temi poco noti al grande pubblico.

Quali sono

i segreti militari elvetic

McPhee, che ha trascorso qualche mese vagabondando per la Confederazione, chiarisce subito un concetto di fondo: è vero che «non c'è praticamente un paesaggio in Svizzera che non possa far vendere un calendario», ma è altrettanto vero «che non c'è praticamente un paesaggio svizzero che non sia pronto a eruttare fuoco e fiamme per respingere un invasore».

La difesa naturale

Come è possibile? Semplicissimo: è sufficiente impegnare tutti i cittadini. E infatti le forze armate elvetiche sono composte da seicentocinquanta mila uomini che restano in servizio per trent'anni. Naturalmente sono un esercito in borghese. Ma costituiscono una milizia addestrata, espertissima, sempre pronta a mobilitarsi, in grado di radunarsi e di intervenire in poche ore in caso di estrema necessità.

I generali svizzeri non chiacchierano volentieri dell'argomento. A precise domande, comunque, rispondono. «Di questo noi non parliamo. Non mi chieda nulla. Tenga però gli occhi aperti. Qualcosa vedrà», ha detto a McPhee un colonnello dello stato maggiore. E così al giornalista americano non è rimasta altra scelta se non partecipare alle esercitazioni di un reparto aguzzando la vista.

Nel corso di giornate trascorse inerpandoci sulle pendici di qualche vetta ha così scoperto che la Svizzera è un grande arsenale, una polveriera dove tutto è predisposto per bloccare l'avanzata del nemico che abbia l'ardire di valicare i confini della Confederazione, con piste di volo appiccicate sulle Alpi come cerotti, modernissimi cannoni e diaboliche macchine da guerra celate dietro ogni angolo.

«Per bloccare l'utilizzazione di ponti, gallerie, autostrade,

ferrovie, la Svizzera ha predisposto tremila punti di demolizione. Chiarisce McPhee — Mi è stato fatto capire che questo numero dovrebbe essere moltiplicato per due. Dove un viadotto incrocia una ferrovia, un tratto del ponte è programmato per crollare sulla strada ferrata. Detonatori con innesci elettrici sono incorporati nel ponte. Artiglierie nascoste sono in postazione da entrambi i lati, in modo da impedire al nemico di sgombrare le macerie o riparare i casi, l'artiglieria nascosta è già in postazione conta probabilmente più di dodicimila pezzi. Il principio del porcospino, insomma».

In Italia (come in altri paesi) una simile strategia non sarebbe pianificabile. Mancano, infatti, le montagne. O meglio: ce ne sono poche. Invece gli svizzeri le hanno, e in abbondanza. E le usano.

Ci nascondono di tutto: ospedali, rifugi antiaerei, riserve di carburante, viveri, munizioni. Tra i viveri si segnala del pane speciale, che dura due anni. E' confezionato sotto vuoto, appare duro come un sasso. Ma esposto all'aria si dilata e si ammorbidisce.

Bomba atomica punto debole

«La Svizzera, alpina al sessanta per cento, ha un'intera mano di briscole», sottolinea il giornalista americano — E la periferia nazionale nel suo complesso è una difesa naturale. Benché l'attacco possa venire da qualsiasi direzione, è atteso da Nord Est. E la prima modalità difensiva dell'esercito, all'interno del suo guscio naturale, è di rendere chiaro a chiunque volesse portare un attacco attraverso l'Europa centrale, che forse gli conviene evitare la Svizzera».

C'è un punto debole? Certo: la bomba atomica. Ma questo non è solo un problema elvetico. E' una questione più generale, che riguarda il mondo intero. Per il momento nessuno sembra avere intenzione di usarla. E allora sino a quando l'equilibrio del terrore resisterà gli svizzeri (un popolo che non si trova coinvolto in una guerra da centinaia di anni) saranno praticamente invulnerabili allo stesso modo dei loro segreti bancari e dei loro brevetti.

DANZA Béjart in Italia

BARI — Il «Ballet du XX Siècle» di Maurice Béjart, presenterà domani al Teatro Petruzzelli in prima nazionale il suo nuovo lavoro, «Malraux ou la métamorphose des dieux». Il coreografo francese — autore di indimenticabili capolavori, colui che ha fatto della danza l'arte del ventesimo secolo — propone per questa attesa apparenza una pièce dedicata a un noto nome della storia francese ed europea, André Malraux, uomo politico, scrittore, filosofo, saggista che accanto a De Gaulle, nella Resistenza e dopo, ha guidato e segnato tanta cultura francese.

A dieci anni dalla sua scomparsa, giudici ancora diatribe e suicidi contrastanti tra i suoi massimi studiosi. Superando il contingente storico e culturale, si riscopre però in questo poliedrico personaggio un profondo pensatore, che ha vissuto gli ultimi anni della sua vita all'insegna di un'ininterrotta meditazione sull'arte e sulle relazioni che intercorrono tra questa e l'uomo. Per meglio visualizzare la figura controversa di André Malraux e lo spettacolo a lui dedicato, stasera nel foyer del Petruzzelli Claude Tanneur, docente di storia e filosofia francese della Sorbona di Parigi, il direttore dell'Académie de France a Roma, Jean-Marie Drot, e il prof. Mimmo D'Oria, della facoltà di lingue e letterature straniere dell'università di Bari, presenteranno al pubblico un profilo storiocritico del filosofo francese.

CANNES / CRITICA

Così emozionante e nuovo. E tutto nero

«La scelta», film del Burkina Faso alla «Settimana della critica»: una scoperta (che noi non vedremo)

Servizio di Callisto Cosulich

CANNES — Vi ricordate? C'era un tempo in cui si parlava quasi esclusivamente di «nuovo cinema». Il cinema, o era nuovo, o non era. Quando accadeva, quanto durò? Accadeva supergiorno all'inizio degli anni Sessanta e durò fino a metà degli anni Settanta. Diciamo quindici anni e non molto tempo fa. Furono gli anni delle grandi speranze. La validità di una cinematografia si misurava nella sua capacità di rinnovarsi, se aveva tradizioni, o semplicemente di emergere, se era priva di pedigree: la «nouvelle vague», la «nona vlna», il «cinema novo».

Persino di «nuova Hollywood» si parlò. E, quando l'aggettivo «nuovo» parve ripetuto, se ne inventava un altro: l'aggettivo «giovane», o, preferibilmente «libero». Il «free cinema» inglese, il «junge deutsche Film» tedesco.

Libero da che? Dalla «macchina cinema», evidentemente, che veniva identificata come «macchina storsalsica», secondo l'antica definizione di quel grande e sfortunato eversore che fu Von Stroheim. Una macchina che era stata inventata in California e poi esportata a Roma (Cinecittà), a Londra (Pinewood), a Parigi (Billancourt), a Mosca (Mosfilm). Uscire dall'asse Hollywood-Mosfilm, predicava Godard, e, naturalmente, dalle sue tappe intermedie — romane, parigine, londinesi — per cercare altri posti: Praga, Rio, Budapest, Belgrado, la Stoccolma di Bergman. I grandi festival — Cannes, Berlino, Venezia — vetrine dell'esercato asse, furono messi alla gogna; nacquero e si appoggiarono le mostre del nuovo cinema (Pesaro) e del cinema libero (Porretta

Terme). Si scrissero libri a tale proposito. Furono anni di grandi speranze. Durante il maggio francese, mentre Godard e Truffaut imbrattavano il candido schermo del vecchio Palais, Chabrol a Parigi postulava un cinema gratuito per tutti a spese dello Stato, come una messa. Naturalmente un cinema senza divismo: tutti al minimo dello stipendio: da Sophia Loren all'ultimo elettricista.

«La messa è finita»: si chiama così l'ultimo film di Nanni Moretti. In realtà la messa del cinema mai cominciò: nel giro di poche stagioni il cinema tornò a girare intorno al suo asse preferito, nacque il «film retro», il cinema autocitativo, il «cult movie» ripescato dal pozzo senza fondo di Hollywood: «Casablanca», riveduto per la centesima volta dai nuovi «cinéphiles» che snobbavano Jancsó, Rocha, Straub. E là dove non arrivavano gli effetti speciali di Hollywood, ci pensavano i carri armati del Patto di Varsavia a spegnere le candeline.

I più resistenti si chiusero nel loro privato fortitizi: Godard a sperimentare il video in quel di Grenoble; Altman a tradurre per lo schermo brutte commedie in piccoli spazi. L'esplosione multimediale di questi ultimi anni ha completato l'opera, rendendo il riflusso irreversibile: se si vuole del nuovo, bisogna guardare alla tv, ai videoclip, agli spot pubblicitari che sono la valvola di sicurezza di un'industria che permane sull'orlo del precipizio. Ma il più delle volte si tratta solo d'atto di una caricatura del nuovo. E, quindi, evviva il vecchio, specie se il vecchio ci viene riproposto con il confortante fasto e «savior faire» dei più anziani maestri!

Storia di una migrazione

sotto la spinta del Sahel.

Ma, in realtà, riflessione

sull'uomo: il bene, il male

Sarà per questo che le emozioni più grandi, da un po' di tempo a questa parte, ce le procurano i film provenienti dall'Africa nera: l'unico terreno vergine dove il «nuovo» ha ancora un senso e trova le condizioni adatte per attaccare. L'altro giorno «Yeelen» di Souleymane Cissé, cui abbiamo già accennato: un film che riesce a concretare quel grande progetto che Pasolini era riuscito a intuire e sfiorare, fermandosi ai primi appunti, «Appunti per una Orestide africana», a dimostrazione che certi archetipi viaggiano attraverso tutte le culture e anche attraverso il tempo.

Oggi «Yam daabo», ovvero «La scelta» di Idrissa Ouedraogo, presentato alla «Settimana della critica» sotto i colori del Burkina Faso, paese africano più attento al cinema, tanto è vero che organizza annualmente a Ouagadougou il Fespaco, ossia il festival dei film dell'Africa nera.

«Yam daabo» ha la essenzialità, povera ma funzionale, dei migliori film di Rosellini, tant'è vero che Ouedraogo racconta in un'ora e venti quello che qualsiasi altro cineasta, più esperto di lui, avrebbe impiegato per lo meno tre ore per dire. All'inizio siamo ai margini del Sahel, zona di carestia, di siccità, di fame endemica, dove le popolazioni hanno una sola alternativa a quella di stare lì, stravaccati, in attesa del beneamato camion che trasporta le derrate della sopravvivenza: l'alternativa di mettersi in cammino, raccogliendo quel poco che si fa, alla ricerca di una terra meno ingrata. Così fanno appunto il vecchio Salam e i suoi. E la situazione di «Furor» e degli Joad nel romanzo di John Steinbeck, che emigrano dalle tempeste di vento dell'Oklahoma verso l'Eden californiano. Solo che Salam non possiede nemmeno il vecchio autocarro degli Joad e si deve accontentare di un carretto e dell'indispensabile asinello.

«Road movie», dunque, con avventure anche tragiche, perché assistiamo alla morte del figlio minore di Salam. Finché la famiglia arriva al suo Eden: un Eden che li accoglie molto meglio di quanto facesse la California con gli Joad.

Lieto fine? Sì, ma non subito, poiché adesso comincia la seconda parte del film; quella che gli conferisce la sua originalità. La fame, la sete del Sahel avevano distrutto in Salam — e anche in quelli che erano rimasti e non l'avevano seguito nell'avventura — ogni barlume di sentimento: nel bene e nel male. Essi non erano più capaci né di amare né di odiare. Col risorgere di un certo benessere, invece, tornano i sentimenti, riaffiorano l'a-

malità, povera ma funzionale, dei migliori film di Rosellini, tant'è vero che Ouedraogo racconta in un'ora e venti quello che qualsiasi altro cineasta, più esperto di lui, avrebbe impiegato per lo meno tre ore per dire. All'inizio siamo ai margini del Sahel, zona di carestia, di siccità, di fame endemica, dove le popolazioni hanno una sola alternativa a quella di stare lì, stravaccati, in attesa del beneamato camion che trasporta le derrate della sopravvivenza: l'alternativa di mettersi in cammino, raccogliendo quel poco che si fa, alla ricerca di una terra meno ingrata.

Così fanno appunto il vecchio Salam e i suoi. E la situazione di «Furor» e degli Joad nel romanzo di John Steinbeck, che emigrano dalle tempeste di vento dell'Oklahoma verso l'Eden californiano. Solo che Salam non possiede nemmeno il vecchio autocarro degli Joad e si deve accontentare di un carretto e dell'indispensabile asinello.

«Road movie», dunque, con avventure anche tragiche, perché assistiamo alla morte del figlio minore di Salam. Finché la famiglia arriva al suo Eden: un Eden che li accoglie molto meglio di quanto facesse la California con gli Joad.

Lieto fine? Sì, ma non subito, poiché adesso comincia la seconda parte del film; quella che gli conferisce la sua originalità. La fame, la sete del Sahel avevano distrutto in Salam — e anche in quelli che erano rimasti e non l'avevano seguito nell'avventura — ogni barlume di sentimento: nel bene e nel male. Essi non erano più capaci né di amare né di odiare. Col risorgere di un certo benessere, invece, tornano i sentimenti, riaffiorano l'a-

malità, povera ma funzionale, dei migliori film di Rosellini, tant'è vero che Ouedraogo racconta in un'ora e venti quello che qualsiasi altro cineasta, più esperto di lui, avrebbe impiegato per lo meno tre ore per dire. All'inizio siamo ai margini del Sahel, zona di carestia, di siccità, di fame endemica, dove le popolazioni hanno una sola alternativa a quella di stare lì, stravaccati, in attesa del beneamato camion che trasporta le derrate della sopravvivenza: l'alternativa di mettersi in cammino, raccogliendo quel poco che si fa, alla ricerca di una terra meno ingrata.

Così fanno appunto il vecchio Salam e i suoi. E la situazione di «Furor» e degli Joad nel romanzo di John Steinbeck, che emigrano dalle tempeste di vento dell'Oklahoma verso l'Eden californiano. Solo che Salam non possiede nemmeno il vecchio autocarro degli Joad e si deve accontentare di un carretto e dell'indispensabile asinello.

«Road movie», dunque, con avventure anche tragiche, perché assistiamo alla morte del figlio minore di Salam. Finché la famiglia arriva al suo Eden: un Eden che li accoglie molto meglio di quanto facesse la California con gli Joad.

Lieto fine? Sì, ma non subito, poiché adesso comincia la seconda parte del film; quella che gli conferisce la sua originalità. La fame, la sete del Sahel avevano distrutto in Salam — e anche in quelli che erano rimasti e non l'avevano seguito nell'avventura — ogni barlume di sentimento: nel bene e nel male. Essi non erano più capaci né di amare né di odiare. Col risorgere di un certo benessere, invece, tornano i sentimenti, riaffiorano l'a-

Per chi ama il mare, per chi va per mare, per chi vuol leggere di mare. Straordinariamente bello dalla prima all'ultima pagina.

Airone mare

Il primo numero speciale di Airone dedicato al Mediterraneo.

Una équipe straordinaria di fotografi, studiosi, esperti, scrittori; 174 pagine di meravigliose fotografie e una eccezionale serie di servizi vi accompagneranno alla riscoperta del mare che ha visto nascere la nostra civiltà:

- L'Egeo di Ulisse • Cicladi
- Brioni, gemma dell'Adriatico
- A vela tra le isole sarde
- Il parco dell'Ebro • Il geniale polpo
- Plancton, fantasma del mare.
- E altri servizi ancora, notizie, rubriche.

Numero straordinario tutto a colori, L. 5000 da oggi in edicola

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 85985/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, telefono (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, telefono (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924

SARCINELLI HA FIRMATO

Più libertà valutaria

Molti snellimenti anche per chi viaggia
Abolito il deposito infruttifero

CEE Capitali esentasse

BRUXELLES — La Commissione europea ha ieri trasmesso ai ministri della Cee una proposta per l'armonizzazione della tassazione delle transazioni di titoli e di valori quotati in Borsa e, in particolare, per la soppressione di tutte le imposte indirette gravanti su tali transazioni. L'iniziativa va nella direzione della liberalizzazione dei movimenti dei capitali nella Comunità entro il 1992, in parallelo con il completamento del grande mercato unico europeo. La proposta della Commissione modifica, in sostanza, una proposta del 1976 per l'armonizzazione parziale delle imposte indirette sulle transazioni sui titoli, proposta finora bloccata in Consiglio, anche per le difficoltà suscitate dalla estrema diversità delle situazioni nazionali.

ROMA — L'Italia rinuncia ai vincoli valutari e si avvicina all'Europa. Non è la libertà valutaria assoluta, ma ci siamo vicini. In base agli accordi Cee, la caduta di ogni barriera dovrà avvenire entro il gennaio del 1992. Ieri, quasi a sorpresa, il ministro del commercio estero, Mario Sarcinelli, ha firmato tre decreti con i quali: a) ha abolito il deposito infruttifero (era stato istituito nel 1973) del 15 per cento imposto a chi volesse acquistare titoli e immobili all'estero; b) ha sensibilmente snellito l'apparato burocratico per tutte le transazioni con l'estero; c) ha innalzato il plafond valutario per i viaggi turistici fuori dai confini nazionali.

Vediamo punto per punto ciò che cambia con i provvedimenti di ieri. Deposito infruttifero. E' la mossa «politicamente» più rilevante. L'Italia si era impegnata con i partner della Cee a eliminare il deposito infruttifero del 15% sull'acquisto di titoli e di immobili all'estero entro il 19 dicembre di quest'anno. Il deposito infruttifero rincarava del 15% in modo artificioso un acquisto all'estero di titoli o di immobili e, di fatto, non lo

rendeva conveniente. Era un sistema per evitare che somme cospicue uscissero dall'Italia. Chiaro che non piaceva a noi partner comunitari. La mossa italiana ha due conseguenze: 1) permette alle nostre autorità di sottoporre il loro spirito europeo, la loro affidabilità, e quindi di rimanere legati ai paesi forti (Germania, Olanda, Francia e Inghilterra) dell'area Cee; 2) consente alle autorità monetarie di poter resistere meglio alle ripetute pressioni della Cee affinché la lira rinunci al suo ampio margine di oscillazione (6% contro il 2,25% degli altri paesi) all'interno dello Sme. Snellimento della burocrazia.

Questa è la parte che più interessa le aziende. Per esse, ora, lavorare con l'estero dovrebbe essere più facile e dovrebbe costare meno. Questi i vincoli più importanti che sono venuti a cadere: 1) E' soppresso il finanziamento obbligatorio per chi voleva pagare in anticipo importazioni o servizi. Questa norma imponeva di rivoleggersi a una banca per ottenere il finanziamento in valuta. 2) E' raddoppiato il termine (da 60 a 120 giorni) entro cui i

titolari di conti valutari possono utilizzare la valuta avuta in accredito. I termini per la valuta di giro passano da 30 a 60 giorni. Diventano 30 i giorni utili (prima erano 15) per cedere la valuta di cui, per ogni motivo, si è venuti in possesso.

3) E' soppressa la penalità applicata ai saldi debitori non autorizzati dei conti esteri in lire. 4) Passa da 10 a 20 milioni il limite al di sotto del quale non sono richiesti i moduli per singole esportazioni. Inoltre, viene generalizzato il sistema del visto successivo.

5) Sono previste particolari agevolazioni per il giro delle valute delle aziende con sedi all'estero. Viaggi all'estero. Il plafond per andare all'estero passa dall'attuale milione e seicentomila a circa due milioni e centomila per ogni singolo viaggio (il «circa» si impone perché il nuovo limite è fissato nella «moneta del Fondo monetario» ed è di 1250). Aumenta a mezzo milione (erano 400 mila) di lire il massimo di banconote esportabili. Inoltre, è consentito l'uso della carta di credito.

[n. u. a.]

IL DOCUMENTO DELL'OCSE

Un compromesso finale

I Paesi a bassa inflazione dovranno stimolare le loro economie
Indispensabile l'azione di Usa, Giappone e Germania federale

CONFINDUSTRIA

Piccoli e trascurati

Lucchini: atto d'accusa contro lo Stato

ROMA — Il nostro sistema industriale sta perdendo competitività. La prima, ovvia, conseguenza è la flessione delle esportazioni.

Le cause della minore competitività sono molte. Il presidente del comitato nazionale della piccola industria (raccolge più del 90 per cento delle imprese aderenti alla Confindustria), Franco Muscarà, ha confermato nella carica per il prossimo biennio nella sua relazione il ha sintetizzato in una frase: «Soffocato di solitudine». Una solitudine che arriva da lontano, da quel «sogno di terziarizzazione esasperata» ha detto Muscarà — che sta sfumando di fronte all'esigenza concreta di rivalutare gli aspetti reali dei sistemi economici, i quali consentono di misurare la competitività e l'efficienza. Lo Stato, ha continuato Muscarà, non fa praticamente nulla per aiutare la piccola industria. Tutte le promesse cadono puntualmente nel nulla.

Sulle stesse posizioni di Muscarà si è schierato il presidente della Confindustria. Lucchini ha puntato il dito su alcuni aspetti concreti che sono alla base della perdita di competitività dell'industria italiana negli ultimi mesi. In particolare, la colpa è dell'andamento dei costi di produzione, delle infrastrutture e del costo del denaro.

Una miscela esplosiva, la quale ha creato «in termini di valore» ha detto Lucchini — un calo del sette per cento delle nostre esportazioni. Nel frattempo aumentano i consumi interni e si aprono i nostri mercati ai prodotti stranieri. Non solo calo delle nostre esportazioni, ma stiamo diventando anche importatori.

«E' una situazione pericolosa» ha sostenuto Lucchini — che può minare il processo di risanamento e di crescita degli ultimi periodi. Lucchini è quindi passato all'analisi dei fattori di costo alla base della progressiva perdita di competitività delle nostre merci. Il presidente degli industriali se l'è presa anche con le nostre infrastrutture inadeguate alla realtà del paese, con i trasporti, con le poste, con le telecomunicazioni (telefoni, telex, eccetera) che non funzionano. Tutte cose che si traducono in un aumento dei costi e, quindi, in una caduta di competitività. Da qui, all'accusa alla classe politica di pensare, alle sue beghe interne dimenticando le esigenze dell'industria il passo è stato breve. Al termine della riunione il comitato della piccola industria ha proceduto al rinnovo delle cariche. Per il prossimo biennio è stato confermato presidente Franco Muscarà di Catania. Poi, su proposta di Muscarà, sono risultati eletti come vicepresidenti Franco Menghi (Mantova), Antonio Pellò (Novara), Pierfrancesco Pacini (Pisa) e Gino Pizzatti (Venezia).

[n. u. a.]

PARIGI — Rappresenta una soluzione di compromesso, ma è anche «il massimo che si poteva ipotizzare», il comunicato finale che il consiglio dei ministri dell'Ocse ha predisposto. A fornire questo pacato giudizio sull'esito dei lavori della «due-giorni» dei ministri economici e dell'agricoltura dell'Organizzazione mondiale per la cooperazione e lo sviluppo economico è il ministro del Tesoro e del bilancio, Giovanni Goria, il quale non nasconde una certa cautela. Bisognerà infatti verificare poi nel concreto — ha dichiarato Goria — gli impegni presi.

Nel documento, il ministro delle finanze, degli esteri e del commercio dei 24 Paesi membri dell'Ocse concordano sulla necessità che i Paesi a basso tasso di inflazione promuovano un ulteriore calo dei tassi di interesse al fine di alimentare una crescita economica non inflazionistica.

Il documento dice che «tenuto conto delle prospettive di bassa inflazione in molti Paesi, un ulteriore calo dei tassi di interesse in questi Paesi, in particolare un calo dei tassi a lungo termine guidato dal mercato, sarebbe utile».

Le politiche monetarie dei governi Ocse, continua il documento, «dovrebbero rimanere orientate a una crescita degli aggregati monetari e finanziari di condizioni coerenti con gli obiettivi di bassa inflazione e con il potenziale reale di crescita».

La dichiarazione aggiunge «Poiché le opportunità per quanto riguarda la politica monetaria in sé stessa sono limitate, è necessaria una ulteriore iniziativa sul fronte finanziario».

I ministri sollecitano poi una «rapida ed «effettiva» attuazione degli impegni assunti dai partecipanti al cosiddetto «accordo del Louvre» raggiunto in febbraio dal summit del «G 6» e invitano i Paesi dell'Ocse a rafforzare la cooperazione «continuando a studiare le esigenze politiche imposte dalla situazione e ad adottare ulteriori provvedimenti se necessario».

La bozza di dichiarazione non menziona nessuna nuova iniziativa di portata macroeconomica limitandosi a ribadire gli accordi raggiunti dai maggiori paesi invitando ciascun paese membro a «contribuire allo sforzo comune, la dichiarazione dice che il processo di

riduzione del deficit del bilancio federale Usa «deve continuare e continuerà negli anni venturi» trattandosi per ragioni esterne e interne «oltre che necessario per assicurare moderazione nei tassi di interesse e stabilità in campo valutario».

Quanto al Giappone, la dichiarazione dice che quel governo «adottare ulteriori sostanziali misure fiscali e altri provvedimenti atti a rafforzare la crescita della domanda interna».

Per la Germania, il documento sottolinea che la crescita della domanda interna, specialmente quella degli investimenti privati, «deve superare sostanzialmente la crescita della produzione potenziale».

«I Sette Paesi più industrializzati dell'Occidente, quando si riuniranno tra qualche settimana a Venezia, dovranno tener conto della necessità di occuparsi di più, da un lato della situazione dei Paesi del Terzo mondo drammaticamente indebitati; e dall'altro della lotta contro la disoccupazione, un flagello che è diffuso oggi in tutto il mondo Occidentale». Lo ha detto il ministro degli esteri italiano, Giulio Andreotti.

CONGIUNTURA ITALIANA

L'inflazione minaccia la ripresa

Prospettive negative per le esportazioni, secondo l'Iscio

ROMA — Più luci che ombre per l'economia italiana quest'anno e il prossimo. Ma — mette in guardia l'Iscio, l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura — una mina vagante continua a minacciare tutto: l'inflazione. La fase di rientro, infatti, si sta esaurendo e l'inflazione si manterrà più elevata di quella delle maggiori economie configurandosi come potenziale fattore di squilibrio in questo positivo quadro tendenziale per l'Italia.

Secondo l'Iscio, per l'economia italiana dovrebbe proseguire l'attuale fase di sviluppo con tassi di incremento del Pil (Prodotto interno lordo) pari a circa il 3% nel 1987 e al 2,5% nel 1988. Tali ritmi di crescita risulterebbero compatibili con il mantenimento, in ciascuno dei due anni, di un saldo attivo (pur se rapidamente decrescente) delle partite correnti della bilancia dei pagamenti.

In tale contesto — aggiunge l'Iscio — i prezzi interni (espressi in termini di deflattore dei consumi privati) dovrebbero, però, salire nel 4,7% tanto quest'anno che nel 1988.

Quanto agli scambi mondiali il quadro, già da tempo deludente, dovrebbe confermarsi tale anche nei due anni in esame. A tali dimesse prospettive internazionali si contrapporrà in Italia il rafforzamento in corso d'anno dell'attuale, positiva impostazione della domanda interna (in specie di consumo) la cui crescita in volume dovrebbe aggirarsi intorno al 4% nel 1987 (3,2% nel 1986) e al 3,2% l'anno successivo.

Ad alimentare tale dinamica concorrerebbero largamente, nei due anni, i consumi delle famiglie. Implicita nell'allargamento dei consumi delle famiglie è comunque anche una minor propensione media al risparmio. Quanto all'evol-

uzione prevista per le altre componenti della domanda finale, lo sviluppo di quella d'investimento (+2,5% nel 1987 e +1,5% nel 1988) risulterà persistentemente inadeguato a stimolare un recupero d'occupazione a meno che non intervenga una più incisiva azione di politica economica volta a rilanciare in tempi brevi tutta la fascia degli investimenti pubblici.

In materia, poi, di conti con l'estero, insoddisfacenti si manterranno le prospettive per le esportazioni. I fattori all'origine della perdita di slancio già emersi sul finire del 1986 — scarsa vivacità della domanda mondiale, difficoltà a orientare l'offerta verso i nuovi flussi di domanda e perdita di competitività nei confronti dell'area del dollaro — rimangono anche quest'anno gli elementi alla base dello scarso dinamismo delle vendite all'estero.

TASSI

Bonn completa il ribasso

FRANCOFORTE — La Banca centrale tedesca ha completato la manovra di riduzione dei tassi a breve sul mercato monetario annunciando ieri che i tassi sui Buoni del Tesoro a tre giorni (Schatzwechsel) vengono abbassati dal 3,50% al 3,20%, fissando così di fatto a questo livello la soglia inferiore dei tassi del mercato monetario interno.

La soglia risulta così molto prossima al tasso di sconto, portato il 22 gennaio scorso al 3%. In quell'occasione i tassi sui Buoni del Tesoro a tre giorni furono ridotti dal 4 al 3,50%. Gli Schatzwechsel servono alle banche per collocare a breve eccessi di liquidità. Per quanto riguarda i mercati dei cambi, ieri il dollaro è risultato in rialzo in Italia: la moneta statunitense è stata infatti quotata al «fixing» 1296,60 lire contro le 1292,70 della quotazione ufficiale di

martedì. Il marco invece ha chiuso a 722,175 lire contro le 723,13 della quotazione di martedì.

Anche sulle altre piazze valutarie europee il dollaro si è erit lievemente rafforzato rispetto al «fixing» di martedì. A Francoforte la moneta statunitense è stata infatti quotata 1,7959 marchi rispetto a 1,7888 marchi.

Per quanto concerne la lira, anche ieri la moneta italiana si è mantenuta sostanzialmente stabile nei confronti delle precedenti monete dello Sme mentre ha perso alcuni punti nei confronti della sterlina inglese, quotata ieri 2161,50 lire contro le 2154,55 della quotazione di martedì. Ecco di seguito la quotazione delle principali valute rispetto alla lira (tra parentesi la quotazione di martedì): dollaro 1296,60 (1292,70), marco tedesco 722,175 (723,13), franco francese 216,30 (216,38).

MERLONI

In piazza Affari approdano anche gli elettrodomestici

MILANO — La prima società di elettrodomestici che varcherà la soglia di piazza Affari sarà la Merloni Elettrodomestici dell'omonimo gruppo di Fabriano.

A partire da martedì prossimo, infatti, un consorzio diretto dalla Banca Commerciale Italiana collocherà presso il pubblico 20 milioni di azioni ordinarie e altrettante obbligazioni convertibili in azioni di risparmio offerte in pacchetti inscindibili costituiti ognuno di mille azioni (di nominali 1.000 lire) e di mille obbligazioni al prezzo unitario di 3 milioni, pari cioè a 1.500 lire per ogni azione o obbligazione.

Ma la novità dell'annuncio fatto ieri dal presidente Vittorio Merloni riguarda essenzialmente il prossimo assetto azionario che la famiglia intende darsi (forse sulla falsariga degli Agnelli) e il possibile rilevamento della Indesit (attualmente commissariata), sulla quale è trapeato un certo interessamento. Limitatamente alle azioni, queste derivano dall'aumento di capitale con rinuncia al diritto d'opzione da 60 a 80 miliardi, deliberato dall'assemblea del 7 luglio scorso, e pertanto i 30 miliardi che introdurrà la società più gli altri 30 del prestito obbligazionario andranno a beneficio del conto economico che, a livello di gruppo (ma senza contare i dati delle aziende non operanti nel campo degli elettrodomestici) era alla fine del 1986 pari a 136,3 miliardi.

Proprio la particolarità che l'introduzione del ricavo dell'offerta pubblica non riguarderà gli attuali azionisti (Merloni Finanziaria 94%, oltre al 6% detenuto direttamente da Vittorio, Francesco ed Ester Merloni) fa intendere

una ritrovata solidità finanziaria da parte della famiglia. Del resto se questa solidità non esistesse, proprio come la recente costituzione della Giovanni Agnelli & C. insegna, non avrebbe certo preso corpo il progetto di apportare a una nuova cassaforte la maggioranza della società, nella misura del 42,5%, rispettivamente, ai due fratelli e del 15% alla sorella. I fratelli Merloni operano in settori distinti: Vittorio in quello relativo a lavatrici, tri-

goriferi e simili, che, con il collocamento della Merloni Elettrodomestici, ha compiuto un definitivo salto di qualità. Francesco, invece, si occupa della Merloni Termosantificatori, che si inserisce in un mercato consolidato di cui, a livello europeo, detiene il 30%. Nel presentare la nuova iniziativa ieri a Milano Vittorio Merloni si è dilungato nell'illustrare la situazione del settore che trova la sua società nella condizione di avere il 5% del mercato europeo.

Il mercato degli elettrodomestici bianchi vede il nostro paese al secondo posto nel mondo, dopo gli Stati Uniti, con 13 milioni di pezzi prodotti. In particolare Merloni ha dichiarato come «sia tutto da dimostrare il fatto che le dimensioni siano la carta vincente dei produttori», facendo chiaramente cenno alla politica di espansione e acquisizioni della Electrolux e della Whirlpool, leaders incontrastati del mercato mondiale.

Tuttavia, i contatti avuti con il commissario della Indesit lasciano intendere come il gruppo tenda sottocchiocchie le possibili occasioni di espansione. Nel corso del 1986 il bilancio consolidato della Merloni Elettrodomestici ha raggiunto i 511,8 miliardi, realizzando un utile netto pari a 5,6 miliardi. Con il marchio Ariston il mix di produzione è suddiviso in lavabiancheria (29%), congelatori (12%), lavastoviglie (11%), forni e cucine (21%), frigoriferi (27%). «Si tratta di un mix ottimale», ha precisato Merloni, il quale ha ricordato come la produzione totale abbia toccato nel 1986 gli 1,6 milioni di pezzi, pari a 741 unità per dipendente.

BORSA Cambia il premio

ROMA — La Consob ha apportato modifiche — in vigore da oggi — alla disciplina delle negoziazioni a premio per quanto attiene ai criteri di determinazione delle «basi negoziabili» e ai tempi. Lo ha reso noto un comunicato della Commissione precisando che l'intervento mira ad assicurare maggiore elasticità alla negoziazione dei premi mediante un ampliamento del numero delle «basi negoziabili» nonché a svincolare gli operatori da tempi di risposta non più adeguati alle attuali modalità di svolgimento. Il provvedimento dispone tra l'altro che la risposta premi sia data entro le ore 10 del giorno di «risposta» fissato dal calendario di Borsa, in modo da consentire alle parti contraenti di entrare direttamente in contatto.

ZEI Riduzione personale

PORDENONE — E' stato dato avvio alla procedura di riduzione di personale per 70 degli attuali 110 dipendenti della Zei del Gruppo Fasanò che operano nello stabilimento di Spilimbergo. Su iniziativa della Fic (federazione lavoratori delle costruzioni) si sono svolte ieri assemblee negli stabilimenti di Spilimbergo e nel cantiere di Venezia. Lo scopo era quello di informare i lavoratori dell'avvio di queste procedure da parte della direzione aziendale per il tramite dell'Associazione degli industriali di Pordenone. Nella lettera inviata alla Fic i licenziamenti vengono motivati dalla mancanza di commesse.

Nel corso delle assemblee la Fic presenti Celotto, Garziera e Schiava, ha stigmatizzato la scelta dell'azienda perché scarica sui lavoratori le conseguenze dell'indisponibilità della Giunta Regionale a finanziare il progetto di Marina Muga, nell'ambito delle marine da dipor- to della regione.

In questo ambito la Fic oltre a riconfermare la validità del progetto di Marina Muga che consente di far recedere l'azienda dai licenziamenti con il ricorso alla cassa integrazione speciale e di dare continuità produttiva alla Zei di Spilimbergo, pone con forza l'urgenza di un incontro con la presidenza della giunta regionale e i capigruppo consiliari che consenta di avere i necessari affidamenti politici che sboccino il finanziamento del progetto.

BLOCH Positivi impegni

TRIESTE — Per un ulteriore esame della situazione della Calza Bloch di Trieste, il cui 98 dipendenti hanno ricevuto lettere di licenziamento il 28 aprile, si è tenuta ieri una riunione tra i rappresentanti sindacali della Cgil (Treu), Cisl (Comuzzi), Uil (Trebbi) e l'assessore regionale all'Industria Francesco Cuccato.

Nel corso dell'incontro l'assessore Francescotto ha comunicato l'impegno dell'amministrazione regionale ad intervenire, attraverso la finanziaria «Friulia», nella costituenda società «Futura tessile spa» che rileverà l'attività della Calza Bloch. Tale impegno dovrebbe consentire di risolvere l'annosa vertenza ed altresì di riassumere i dipendenti del settore tessile triestino attualmente in cassa integrazione speciale.

Nel prossimi giorni l'assessore Francescotto convocherà le parti per approfondire gli aspetti riguardanti il progetto industriale, i tempi di realizzazione del progetto. I rappresentanti sindacali hanno preso atto con soddisfazione dell'impegno assunto dall'assessore Francescotto che offre una prospettiva valida e positiva anche per le possibilità occupazionali a Trieste. L'iniziativa — hanno detto — assume particolare rilevanza in quanto riguarda per gran parte manodopera femminile da molti anni in cassa integrazione.

Le organizzazioni sindacali hanno inoltre riconfermato che l'avvio del progetto dovrà prioritariamente prevedere il ritiro delle lettere di licenziamento.

20 MAGGIO '87

CTS

Certificati di Credito del Tesoro a sconto

● I CTS sono titoli di Stato che offrono un rendimento costituito da una parte fissa, rappresentata dallo scarto di emissione, e da una parte variabile, rappresentata dalla cedola indicizzata al rendimento dei BOT a 12 mesi.

● I privati risparmiatori possono prenotarli presso gli sportelli bancari entro le ore 13,30 del 18 maggio; il pagamento sarà effettuato il 20 maggio al prezzo di assegnazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.

● Il collocamento dei CTS avverrà col metodo dell'asta marginale: le domande di sottoscrizione potranno essere presentate al prezzo di 81,50% o a un prezzo superiore di 10 centesimi o multiplo di 10; il prezzo di assegnazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.

● Le cedole annuali, successive alla prima, sono pari al 50% del rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%.

Periodo di prenotazione per il pubblico
presso le aziende di credito
FINO AL 18 MAGGIO

Prezzo base	Durata anni	Prima cedola lorda	Rendimento lordo medio
81,5%	4	4,86%	10,80%

CTS

ANTICIPAZIONI SUL BILANCIO

Triplica l'utile Montedison

Validità strategica dei quattro raggruppamenti
La storia delle più recenti acquisizioni esterne

ENICHEM Lo Stato non molla

ROMA — Montedison vorrebbe rilevare le attività Enichem anche se finora l'Eni ha sempre parlato di joint venture e di integrazione in alcuni settori circoscritti. La giunta dell'ente petrolifero di Stato, ha ieri ribadito questo intendimento. Tra l'altro, la stessa legge istitutiva dell'Eni definisce strategico il settore chimico. A questo punto il confronto riprenderà, nei prossimi giorni con un punto fermo: l'Eni non può né intendere disimpegnarsi dalla chimica. La strada sarà quella della ricerca di integrazioni fra i due gruppi. La notizia della possibile fusione delle attività chimiche della Montedison con quelle della Enichem è stata giudicata con favore dagli esperti americani. Anche il «Wall Street Journal» ha dato ieri rilievo.

MILANO — «Bilancio significativo», dirà Mario Schimberni all'imminente assemblea Montedison. E avrà certamente ragione, perché dopo due anni di grandi manovre (la conquista della Bi-Invest nel 1985, la scalata alla Fondiaria nel 1986) il «pesce grande» si presenta all'appuntamento con gli azionisti con un pesce più grande che l'ha divorato (e alludiamo ovviamente alla «conquista» di Foro Buonaparte da parte di Raul Gardini) e con un'altra significativa novità: nei primi mesi di quest'anno la quota di possesso del gruppo Montedison in Fondiaria è passata dal 41,5 al 49,9%. Il che significa che la maggioranza assoluta nel gruppo assicurativo fiorentino è ormai cosa acquisita. Ma per Schimberni, «significativo» significa soprattutto che l'utile netto consolidato di gruppo è salito (nonostante la netta diminuzione di fatturato dovuta alla caduta del dollaro) a 320 miliardi moltiplicando per tre il risultato già positivo del 1985, e che il rapporto tra indebitamento netto e mezzi propri alla fine dell'86 era sceso da 2 a 0,8. Schimberni, quindi, in attesa delle necessarie verifiche operative sulle strategie del

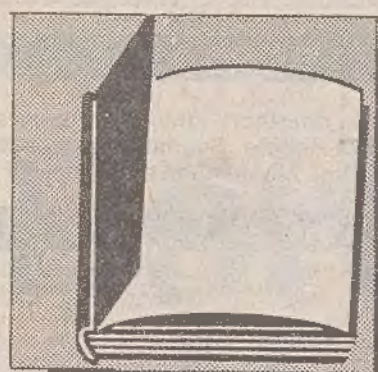
gruppo Ferruzzi (intanto i grandi «raggruppamenti» della Montedison sono scesi da 9 a 45 (energia, farmaceutica, servizi e terziario, chimica oggi onnicomprensiva di tutte le attività industriali) potrà a buon diritto vantare come fa nella relazione di bilancio - la validità strategica delle strutture industriali Montedison, e la riconfermata capacità di reperire nuove risorse finanziarie in Borsa. La Montedison, l'anno scorso, ha rafforzato la propria politica di diversificazione dei prodotti e dei mercati: e su questa linea ha seguito due direttrici di crescita. La prima, per «linee interne» di investimenti diretti, sulle proprie strutture produttive; la seconda, per linee esterne, basata su nuove acquisizioni, joint-ventures, accordi di cooperazione nel campo della ricerca in Italia e all'estero. Le immobilizzazioni tecniche del gruppo hanno toccato gli 851 miliardi, le spese di ricerca e studi i 310.

Le maggiori acquisizioni esterne hanno riguardato quella della Ellem da parte della Farmitalia, della Intermarine, e la consolidata presenza Montedison nella Fondiaria, la cui partecipazione è salita da 25,1 al 41,5 nel corso dell'86 e poi al 49,9 nei primi mesi di quest'anno. Sempre all'inizio dell'87 la Montedison ha rilevato il 100% della spagnola Antibioticos (219 miliardi di fatturato, il 50% esportato e 35 miliardi di utili) rimpiazzando con questo buon affare lo sventato pericolo Fermenta. E' stato rilevato in California il 70% del centro ricerche Plant Cell Research Institute specializzato in biotecnologie; Intermarine ha comprato alla tedesca Deehl la società italiana Arthur Jung, specializzata in apparecchi e congegni di precisione (anche per impieghi militari); la nuova Sidi-Società italiana dolcificanti ipocalorici (50% Montedison, 50% Eridania) ha costituito con la Vitalian Co. della Biospherics Inc. di Maryland, Usa, una joint venture paritetica per lo sviluppo, la produzione, la commercializzazione di zuccheri ipocalorici su brevetto Biospherics. Particolarmente positivo, per la Montedison, è il fatto che tutta questa serie di investimenti sia stata realizzata con il contemporaneo miglioramento della struttura finanziaria (mentre gli investimenti sono saliti dal 4,6 al 6,6 per cento dei ricavi da

vendite, l'indebitamento finanziario netto si è ridotto da 2,02 a 0,88 volte il patrimonio netto). E ciò in buona parte grazie all'aumento di capitale da 1.115 a 2.568 miliardi sottoscritto dagli azionisti nel corso dell'anno, ma anche grazie al miglioramento dell'autofinanziamento. Per quanto riguarda la Montedison holding, l'utile netto è passato da 101 a 199 miliardi e avrebbe potuto essere anche di molto superiore, se il meccanismo dell'accantonamento dividendi non avesse trasferito parte dei profitti destinati al bilancio 86 sul bilancio dell'anno precedente. I dividendi incassati e i relativi crediti di imposta sono infatti passati da 297 a 340 miliardi. Ma di fatto, usando il criterio delle competenze tradizionali, avrebbero dovuto essere rispettivamente di 274 e 416 miliardi. Al miglioramento dei risultati economici della capogruppo Montedison hanno contribuito la riduzione degli oneri finanziari netti (da 209 a 129 miliardi); la riduzione del saldo costi di gestione della holding (da 81 a 72 miliardi); maggiori profitti da cessione di partecipazioni (da 48 a 124 miliardi); la riduzione delle «minusvalenze».

[g.m.]

TACCUINO ECONOMICO



Gli industriali votano il presidente

INDUSTRIALI. L'Associazione degli industriali di Trieste, con riferimento alla prossima elezione del presidente, informa che il «Comitato dei saggi», composto dall'on. Marcello Modiano, dal geom. Giorgio Tomasetti e dal sig. Roberto Verginella, ha concluso i sondaggi che hanno interessato gran parte degli associati. Secondo norma statutaria, comunque, il mandato loro affidato sarà completato solamente domani, con la presentazione del candidato individuato ai componenti il consiglio direttivo, organo cui è demandata l'elezione del futuro presidente dell'associazione.

CANTIERI. La Cdm, Curacao Drudock, uno dei più importanti cantieri navali dell'America Centrale e Meridionale, rappresentata nel Mediterraneo-Italia, Svizzera e Montecarlo dall'agenzia marittima Cambiaso & Rizzo di Genova, società al vertice mondiale nel settore, ha potenziato le proprie strutture con l'acquisto di un bacino galleggiante Panamax-Size dai cantieri navali Bras-

well di Charleston, nello stato della Carolina del Sud (Usa). Il bacino, costruito in Germania con tecniche d'avanguardia e modernamente equipaggiato, è stato trasportato nel mese di aprile a Curacao, ed entrerà in funzione nei prossimi giorni. VINO. Costerà 25 miliardi di lire la campagna promozionale dell'Ice per valorizzare all'estero il vino italiano. Spot televisivi e annunci sui quotidiani, cartelloni pubblicitari e «offerte di degustazione» nei punti di vendita saranno le «armi» con le quali l'Istituto per il commercio estero cercherà di far crescere le esportazioni di vino. Per questa campagna, l'Ice investirà nove miliardi sul mercato americano; sette in Germania; due e mezzo in Gran Bretagna; uno e mezzo in Canada; un miliardo in Francia; ottocento milioni in Giappone; cinquecento milioni in Danimarca; trecento milioni in Svizzera e duecento in Austria. ICCRI. Acquisizione di una

piccola partecipazione azionaria diretta nella «Banque Bruxelles Lambert»; ingresso con il 50% del capitale nella finanziaria «Bruxelles Lambert» destinata a diventare quanto prima la banca d'affari delle casse di risparmio. Queste le principali novità per l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane (Iccri) che chiude il bilancio '86 con un utile netto di 120 miliardi di lire. Per quanto riguarda l'entrata dell'Iccri nel capitale della Banque Bruxelles Lambert, si tratta di una piccola partecipazione dello 0,50% (valore 5 miliardi di lire) che riveste però un particolare significato dal momento che consente all'Istituto centrale delle casse di entrare nel sindacato di controllo della banca stessa. All'operazione manca solo l'autorizzazione della Banca d'Italia. BAYER. La Bayer ha annunciato un aumento del 3,2% negli utili lordi per il primo trimestre dell'anno con 715 milioni di marchi contro i 693 milioni dell'an-

ACCORDO

Ratifica a Vienna

Diventa operativa l'intesa italo-austriaca sul porto di Trieste

TRIESTE — Avrà luogo martedì prossimo 19 maggio nella sede del ministero degli Esteri austriaco a Vienna lo scambio degli strumenti di ratifica dell'accordo italo-austriaco sull'utilizzo del porto di Trieste, definitivamente approvato dal parlamento italiano nel febbraio scorso. Lo scambio delle ratifiche è un momento significativo nel complesso iter dell'accordo italo-austriaco, in quanto a esso si ricollegano i primi effetti sostanziali d'interesse per entrambe le parti. Entreranno così in vigore le agevolazioni per quanto riguarda il terminale di Trieste dell'oleodotto Tal, le possibili ulteriori riduzioni delle tasse portuali condizionate a determinati incrementi nel volume di traffici Austria-Trieste-oltremare, nonché gli adempimenti previsti con la collaborazione della Camera di commercio federale austriaca.

PORTI

Trieste: modello da esportare

Riforma e riordino dei porti in un convegno della Filt

TRIESTE — La Filt-Cgil ha scelto Trieste quale sede per il convegno nazionale sulle gestioni portuali anche come riconoscimento della positiva esperienza maturata negli ultimi anni in tema di riorganizzazione e di riordino del suo porto. Lo ha affermato ieri il segretario generale della Filt-Cgil Luciano Mancini, aprendo i lavori del congresso. Il presidente dell'Ente porto Michele Zanetti, rivolgendo un saluto agli intervenuti, ha ripreso con forza questo tema e, difendendo la scelta operata nel porto di Trieste di impostare le relazioni sindacali sul dialogo e la comprensione per

giungere a scelte concertate, ha proposto l'esperienza triestina come modello per risolvere i delicati problemi che stanno affrontando altre realtà portuali italiane. La portualità — ha quindi osservato Zanetti — è solo un segmento nel sistema dei trasporti, ed è alla sua globalità che bisogna porre correttivi. Questo concetto è stato ripreso e ampliato nella relazione introduttiva svolta da Giovanni Moscherini, della Filt-Cgil. L'Italia non può giungere impreparata all'appuntamento «europeo» del 1992 — ha affermato Moscherini — quando il mercato dei trasporti sarà liberalizzato

nei paesi della comunità. L'esigenza della creazione di un sistema intermodale è indilazionabile: si tratta cioè di stabilire un patto tra tutti i soggetti protagonisti per realizzare un profondo ammodernamento. Intanto l'assessore alla viabilità, Trasporti e Porti Giovanni Di Benedetto ha avuto ieri un incontro con i presidenti dell'Ente autonomo del porto di Trieste, Michele Zanetti, dell'Azienda speciale per il porto di Monfalcone, Enzo Bevilacqua e dell'Azienda speciale per Porto Nogaro, Gianni Bravo, per definire le impostazioni dei programmi di attività promozionale.

LA CRISI DELL'ACCIAIO

Il sindacato chiede il confronto

Il comitato di presidenza dell'Iri affronta oggi il bilancio della Fincantieri

ROMA — Le misure per il risanamento della siderurgia pubblica potrebbero differire, anche significativamente, rispetto alle proposte contenute nel piano triennale elaborato dalla Finsider. Sullo studio, a quanto si apprende, non vi sarebbe infatti ancora l'unanimità dei vertici dell'Iri, situazione che, pur non essendo ostacolo al varo del piano, consiglierebbe maggiori approfondimenti prima del via libera.

Incontri informali sarebbero inoltre in corso con i sindacati, interpellati per meglio delineare le rispettive posizioni sugli interventi che saranno necessari per ridurre il forte deficit della finanziaria siderurgica. E' inoltre attesa la convocazione del consiglio d'amministrazione della Finsider, che esaminerà il progetto di bilancio '86. La riunione potrà consentire un esame più approfondito delle prospettive a medio e, soprattutto, a

breve termine. I sindacati sollecitano intanto incontri ufficiali con l'Iri. «I nostri rapporti con l'Istituto nel settore siderurgico sono sempre buoni — ha premesso il segretario della Fiom, Paolo Franco — ma non vorremmo che la coincidenza della crisi politica e delle successive prevedibili difficoltà che incontrerà la formazione di un nuovo governo comportasse il rischio che qualcuno ceda alla tentazione di tagliare fuori i sindacati».

Quanto alle indiscrezioni emerse sul piano Finsider, Paolo Franco si è detto consapevole delle prospettive occupazionali ma ha criticato l'ipotesi di attuare una logica di tagli produttivi. «Per risolvere i problemi di sovrapproduzione della siderurgia italiana la scelta da fare è, invece, chiudere l'impianto di Bagnoli». Questa è l'opinione del parlamentare

europeo Enzo Mattina espressa in un'intervista al settimanale l'«Europeo». «Il calo della domanda di acciaio sul mercato internazionale — sottolinea Mattina — è secondo le valutazioni della Cee, fisiologico. Sono convinto che al punto in cui siamo arrivati non c'è purtroppo alternativa ai tagli di produzione». L'Iri, intanto, riaprirà oggi il dossier siderurgia esaminando con ogni probabilità nel corso della riunione del comitato di presidenza i criteri da adottare per il bilancio che la Finsider dovrà approvare nell'assemblea di fine giugno. Il comitato dovrebbe anche discutere i criteri per il bilancio della Fincantieri, i cui conti sono migliorati rispetto al 1985. L'assemblea della società verrà fissata dal consiglio di amministrazione che si terrà entro maggio. Non dovrebbe essere invece oggi all'ordine del giorno la vicenda Teit.

TREND

In crescita la Danieli

L'azienda friulana punta sulla ricerca

UDINE — La Danieli continua nel suo trend di crescita più che positivo. I dati del primo semestre parlano infatti di un utile lordo di 31,4 miliardi (il bilancio della società chiude infatti al 30 giugno). Se verrà mantenuto inalterato questo ritmo di crescita, a fine giugno si potrà registrare un utile di 60 miliardi. Ed anche il portafoglio ordini ha fatto registrare un alto livello, essendosi mantenuto sui 1.100 miliardi. Gli investimenti per nuova tecnologia sono aumentati a circa 10,5 miliardi, mentre quelli di ricerca e sviluppo sono più che tri-

plicati, essendo passati da 5,5 a 17 miliardi. Al fine di mantenere la sua leadership nel settore, la Danieli si è impegnata a fondo nella ricerca. Per quanto riguarda le commesse già evase, sono stati forniti impianti ad alta tecnologia agli Usa, alla Gran Bretagna e al Nord Africa. Un particolare andamento positivo ha fatto registrare il settore dell'elettronica e la costruzione di attrezzature speciali, con un incremento del 25% sul corrispondente periodo dello scorso anno. Inalterato è rimasto il numero dei dipendenti.

Ciak, si gira: Polo Movie.



Polo Movie: bella, giovane, sicura di sé come una stella del cinema. Farà molta strada e non spaventatevi: le sue richieste, in fatto di prezzi e consumi, sono molto modeste (più di 16km con un litro ai 90 orari). In compenso ha un allestimento elegante, un ricco equipaggiamento di serie e una ricca scelta di brillanti colori metallizzati. Brillante è anche il suo motore di 1043cmc e 45CV per una velocità massima di 142kmh. È nata una stella: vi aspetta dai Concessionari Volkswagen.



VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

950 punti vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

BORSA DI TRIESTE

	12/5	13/5		12/5	13/5
Mercato ufficiale			Comau	4400	4290
Generali*	134900	133700	Comau warrant	191	188
Lloyd Ad.	27750	27310	Fidis	20500	20000
Lloyd A.I. risp.	14800	14200	Sme	2270	2250
Ras	66500	66800	Stet	4100	4000
Ras risp.	42850	42900	Stet Warrant 10*	1860	1800
Montedison*	2783	2750	Stet Warrant 9	1200	1230
Montedison risp.*	1380	1385	Stet risp.*	4040	3960
Pirelli	5610	5610	D. Tripovich	9360	9350
Pirelli risp.	5720	5610	Tripovich risp.	4970	4920
Pirelli risp. n.c.	3310	3350	Attività immobili.	5445	5450
Snia BPD*	4325	4350	Fiat*	13200	13120
Snia BPD risp.*	4340	4340	Fiat priv.*	8080	8005
Snia BPD risp. n.c.	2670	2650	Fiat risp.*	8080	8051
Rinascente	1300	1290	Gilardini	20100	20000
Rinascente risp.	745	735	Gilardini risp.	14500	14500
Rinascente risp. n.c.	790	785	Dalmine	365	365
Gerolmich & C.	151	150	Lane Marzotto	5130	5100
Gerolmich risp.	119,50	121	Lane Marzotto r.	5350	5100
G.L. Premuda	1700	1700	Lane Marzotto r.n.c.	4650	44100
G.L. Premuda risp.	1640	1640	*Chiusure ufficiali mercato nazionale		
SIP	2810	2750	locu	500	500
Sip risp.	2815	2850	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	2830	2800	Carnica Ass.	20000	21000
Bastogi Irbis	685	680			

PIAZZA AFFARI

Clima di incertezza

Rapporti ed elezioni deprimono la Borsa

MILANO — Continua il clima di incertezza che ha caratterizzato nei giorni scorsi il mercato borsistico. Ieri il listino ha registrato un calo dello 0,60%. Alla base del fenomeno il sovrappiù di elementi politici (incertezza relativa alle elezioni sempre più prossime) e tecnici (ieri è stata giornata di rapporti, e sono emerse alcune posizioni di scoperto, anche se quantitativamente poco rilevanti). Gli scambi sono stati abbastanza sostenuti (secondo stime degli operatori intorno ai trecento miliardi di controvalore), anche se concentrati sugli assicurativi, Fiat, Olivetti, Iniziative Meta e Mediobanca. Questi titoli hanno registrato vendite decisamente sopra la media, anche se i ribassi non sono stati superiori all'1%. Flessioni più consistenti invece per le De Medici (-12%), le Brioschi (-3,87%), Buton (-2,9%), Comau (-2,4%), Agricola risparmio (2,3%), Kernel (-2,2%). Dopo aver raggiunto nel corso del mese i massimi dell'anno la Borsa ha chiuso dunque i rapporti in pareggio, assistendosi sui livelli di metà aprile. Un effetto probabilmente depressivo sul mercato ha esercitato anche l'atteso decreto Sarcinelli per l'abolizione del deposito infruttifero del 15% sull'investimento in titoli azionari all'estero, che è stato annunciato ieri in chiusura di listino, ma del quale gli operatori erano già in attesa da qualche tempo.

La Banca d'Italia aveva infatti pilotato la nostra valuta al ribasso venerdì scorso proprio in previsione di questa misura (i decreti firmati ieri da Sarcinelli in campo valutario sono tre, e prevedono tra l'altro l'innalzamento del plafond per i viaggi turistici all'estero e uno snellimento delle procedure di interscambio commerciale, in accoglimento delle direttive Cee che sarebbero comunque entrate in vigore nel prossimo dicembre).

La nuova possibilità di investimento finirà per distrarre capitali dalla nostra Borsa in favore di altri mercati? Difficile dirlo, anche se indubbiamente le nuove possibilità di investimento non mancheranno di sollecitare gli investitori. Caratterizzato invece da un'attività modesta il comparto del reddito fisso: i Bot, dopo il rialzo dei giorni scorsi, si sono assestati su posizioni lievemente inferiori, mentre i Cct sono stati scambiati su valori invariati rispetto ai giorni scorsi.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/5	12,00	BOCAQUATTRO	Montefalcone	34
13/5	21,00	IBRAHIM BAIBORA	Dernice	49
14/5	06,30	PELAGOS	Venezia	50 (11)
14/5	07,00	NORASIA ADRIA	Pireo	51 (16)
14/5	08,00	VOLGA 4001	Zhidanov	Italcem
14/5	13,00	SIR JOHN	Sidi Kerir	Siot 3
14/5	15,00	EUROPA II	Patrasco	24
14/5	18,00	FRADIAVOLO	Venezia	S.S.
14/5	20,00	MED TRASPORTER	Taranto	rada
14/5	24,00	CANARIA	Pesaro	42

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/5	12,00	MISS CHIARA	Italcem	Venezia
13/5	12,00	EL PIONEIRO	54	Venezia
13/5	13,00	KRASICA	36	Venezia
13/5	14,00	MED TERRANEIA	50 (10)	P. Said
13/5	15,00	VIDA	51 (16)	Capodistria
14/5	06,00	CAIRO SEA	Siot 3	ordini
14/5	08,00	CESEME	38	Iskenderun
14/5	09,00	PELAGOS	50 (11)	Ancona
14/5	10,00	DUNO	47	Capodistria
14/5	11,00	NORASIA ADRIA	51 (16)	Venezia
14/5	12,00	KEIK KOKB	VII	Assab
14/5	13,00	PULA	38	Iskenderun
14/5	14,00	S. BURSALIOGLU	Scalo L. (B)	ordini
14/5	15,00	IBRAHIM BAIBORA	49	Dernice
14/5	20,00	EUROPA II	23	Patrasco

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/5	12,00	SAUDA	rada	54 (36)
14/5	06,00	SOCARQUINE	41	54
14/5	08,00	SOCARQUINE	34	54
14/5	13,00	KEY KOKB	39	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA GERU*, HOSS M., ALKHALED I., OSA TRIESTE.
Punto franco nuovo: DOLMATOVO, PULA, KRASICA, CESME, KEIK KOKB, ABYOT, IRAN SALAM, DUINO, MEDITERRANEA, EL PIONEIRO, SOCARQUINE, M8, M11, ADRIAQ 301.
Scalo legnami: SULEYMAN BURSALIOGLU.
Italcementi: MISS CHIARA.
Frigomar: SCHÖNER.
Arsenale Triestino: ADRIA, APULIA IST, JASNOE.
Sideman: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET, SERENA.
Rada: SAUDA.

MONFALCONE navi in arrivo

DIMITRIS (Panama), ag. Cattaruzza, crusa, da Alessandropoli.

navi in partenza

SIDERSIRIO (Italia), per Taranto; SOCARSEI (Italia), per Trieste; MA-TIA GUBEC (Jugoslavia) per Capodistria; VERMION (Grecia), per Dubrovnik; SUSANNA (Italia), per Trieste.

navi all'ormeggio

URALAR CUARTO (Spagna), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; KRATON (Grecia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco legname; CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, Iavori; SOCARQUINE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCAATREI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
 Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1002
-0,60%

Nella giornata dei rapporti l'intonazione del mercato è risultata ancora debole. Scambi ancora accentrati sugli assicurativi, Fiat, Montedison e Olivetti.

BORSA DI MILANO (13.5.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %
Abeille	139000	0,4	29711	86,8	155890	-3,5	0,71	33,9	
Acc. De Ferrari	3521	1,2	718	96,9	3610	0,9	2,27	27,2	
Acc. De Ferrari r.n.c.	2190	4,3	700	81,0	2540	2,3	4,11	16,9	
Acqua Marcia	2790	-3,0	747	55,3	4444	-7,0	—	—	
Acqua Marcia r.n.c.	1445	-0,2	1290	28,7	1830	-3,0	—	—	
Aedes	11220	0,2	4283	60,8	15700	-0,4	0,80	56,6	
Aedes risp. n.c.	7250	-0,7	5810	67,8	7450	-0,7	1,38	36,6	
Aeritalia	4050	0,0	3871	6,7	1620	-2,3	2,22	33,6	
Agricola Fin.	2403	-1,9	1835	25,4	3990	-3,5	2,78	—	
Agricola Fin. risp.	3700	-2,4	2223	83,2	3999	-0,0	1,99	—	
Alitalia	950	-2,1	940	1,0	1896	-4,1	2,63	29,1	
Alitalia priv.	767	-1,4	716	4,2	1930	-3,5	2,36	23,5	
Alivari	10491	-0,6	6100	45,3	15800	-0,6	2,86	23,5	
Alleanza	82580	-0,1	17575	86,5	92700	-1,7	0,48	12,1	
Alleanza risp. n.c.	85200	-0,8	61000	86,8	88500	-1,2	0,59	—	
Alitalia Trasporti	6475	-0,1	4285	95,6	6875	-0,4	3,86	11,8	
Assitalia	29560	1,3	22250	94,3	30100	-0,7	—	—	
Attiv. Immobiliari	5450	0,1	2977	99,7	9200	-1,8	2,29	30,7	
Aturia	2250	-0,2	2099	5,8	4700	-4,1	—	—	
Aturia risp.	2031	—	1940	4,8	3820	-2,4	—	—	
Ausiliare	7900	-1,3	3010	55,6	11800	0,0	1,14	42,2	
Ausiliare risp.	4100	0,0	3150	62,7	4665	-2,4	—	—	
Autostrada To-Mi	13200	-2,7	3751	88,7	14400	-4,7	2,85	33,9	

Banca Catt. V.	6950	-0,7	3679	55,3	7824	-1,3	3,53	11,2
Banca Com. Ital.	3980	-0,5	2123	51,4	5736	-2,0	4,52	11,3
Banca Mercantile	9700	-1,0	9700	0,0	15875	-2,3	2,06	38,2
Banca Naz. Agr.	5950	-0,7	4456	48,6	7527	-0,5	2,94	26,6
Banca Naz. Agr. risp.	3040	—	2780	9,7	5462	-4,2	5,76	13,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2865	-0,5	2550	40,4	3300	1,9	6,46	12,3
Banco Toscana	7250	—	7000	6,9	10604	-0,1	4,36	12,1
Banco Chiavari	5310	-2,6	5010	16,8	6798	-3,3	4,90	7,3
Banco Lariano	4390	-0,2	2600	60,5	5560	-1,8	4,56	9,0
Banco Roma	12678	-0,3	11780	7,3	24500	-1,9	4,26	15,7
Sardespa risp.	14000	-4,1	14000	0,0	15400	-3,9	3,21	—
Bastogi Irbis	680	-1,2	165	66,0	945	-2,0	—	—
Benetton Group	18600	-0,8	15250	76,5	21200	-1,0	2,53	24,5
Bnl quote risp.	26400	—	23500	43,8	30116	0,5	5,30	17,0
Boero Bartolomeo	6092	—	3758	47,2	8700	-1,9	4,30	36,6
Bonifiche Ferraresi	33260	-0,9	21520	50,1	44950	-1,0	1,20	37,9
Bonifiche Sile	35130	-0,5	16211	40,0	58500	-1,9	0,51	23,8
Bonifiche Sile r.n.c.	17400	-0,1	17400	0,0	21370	0,0	1,05	12,9
Breda	12690	0,6	3560	89,1	13810	-2,2	1,97	49,7
Brioschi	1011	-5,9	353	35,7	1870	-8,1	—	—
Buton	7900	-0,6	688	57,4	13113	-1,7	1,27	38,5
Buton risp. n.c.	5100	5,1	1071	61,6	7607	6,3	9,41	—
Buton r.n.c. 1.7.85	4431	1,0	2607	42,9	6854	0,2	5,42	—
Buton	2803	-2,9	2070	25,0	5000	-3,2	5,69	11,2

Caffaro	1279	0,1	640	49,0	1944	-1,5	2,74	26,4
Caffaro risp.	1281	—	643	49,1	1944	1,6	3,12	26,5
Calcestruzzo	9770	0,7	7400	84,6	10200	-0,7	—	—
Cam Finanziaria	3135	9,1	2657	50,6	3602	-3,6	3,83	23,2
Cantoni	8350	-4,7	2868	43,7	15300	-7,2	2,51	6,2
Cantoni risp.	8500	-5,6	7909	9,3	13500	-7,1	3,53	6,3
Cart. Binda-De Medici	3200	-12,1	1413	59,1	4348	-14,8	—	26,2
Cart. Burgo	13400	-0,7	4379	77,6	16000	-2,8	2,99	14,1
Cart. Burgo risp.	10655	—	3949	82,2	12350	-0,1	5,53	14,1
Cart. Burgo risp. n.c.	13700	-0,1	5187	83,4	15400	-0,7	3,65	14,4
Cementaria Merone	5040	-0,6	3270	89,4	5250	-0,2	—	—
Cementaria Merone risp.	3955	0,6	2129	91,2	4131	-0,9	4,55	13,3
Ciga Hotels	4440	-2,2	1917	44,4	7600	-4,5	5,13	6,3
Ciga Hotels r.n.c.	2250	—	1950	56,6	2498	-1,3	5,53	—
Cir	6530	-2,0	1806	51,8	10922	-5,2	1,84	43,4
Cir risp.	6600	-0,9	1791	53,9	10718	-3,2	2,12	43,4
Cir risp. n.c.	3770	-0,3	1691	50,4	5813	-2,5	4,24	24,8
Cmi	5010	-3,7	3070	32,0	7800	-5,8	5,99	—
Confide	4560	0,0	2760	51,9	6230	-1,5	0,61	—
Credito risp. n.c.	2080	-0,7	1590	16,9	2710	-0,3	2,28	—
Cogefar	7000	-2,9	1845	72,3	8878	-4,2	2,50	14,9
Comau	4291	-5,5	3600	29,3	5960	-3,4	—	—
Comau Warrant	188	-1,6	180	3,6	400	-1,1	—	—
Condotte Acqua To	6000	-2,6	1955	71,5	7600	-2,8	2,33	32,2
Credito Commerciale	8080	—	5750	10,4	8818	0,0	3,29	14,4
Credito Fondiario	5140	-1,9	4450	35,4	6400	-1,3	3,50	5,6
Credito Italiano	2250	-1,9	1121	48,5	3329	0,0	2,96	14,4
Credito Italiano r.n.c.	2420	-2,2	2171	61,8	2875	-2,4	3,23	15,2
Credito Varesino	3349	-0,1	2757	21,6	5500	-2,9	4,18	13,0
Cr. Varesino r.n.c.	2650	-2,7	2400	23,7	3498	0,4	6,02	10,3
Quirin	2206	0,3	1470	39,1	3350	3,6	—	101,8

Dalmine	360	-2,4	360	0,0	820	-3,5	—	—
Danielli & C.	7000	-0,1	2428	76,7	8390	-1,5	2,24	11,2
Danielli & C. r.n.c.	3839	-0,8	3300	88,5	3909	-0,2	—	—
Del Favero	5499	0,7	4500	76,1	5900	0,3	3,83	—

RIUNIONE A STAVANGER

Nato, mese cruciale

Forse decisivo l'impatto sulle trattative Usa-Urss a Ginevra

REAGAN

Tradito dal diario?

Registrati aiuti di Re Fahd ai contras

WASHINGTON — Il Presidente Reagan nega di aver chiesto a Re Fahd aiuti sauditi per i contras, ma il suo diario indica che tra i due il problema fu perlopiù discusso, secondo una nuova rivelazione sull'irangate pubblicata dal «Wall Street Journal».

Il ruolo saudita nei finanziamenti clandestini per i guerriglieri del Nicaragua è venuto prepotentemente a galla in seguito a rivelazioni dell'ex-consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane, apparso ieri per il terzo giorno consecutivo davanti alle commissioni parlamentari d'inchiesta sull'irangate.

McFarlane ha indicato che l'Arabia Saudita cominciò a versare soldi ai contras (un milione di dollari al mese, a quanto si sa) nel 1985, uno o due giorni dopo un incontro privato alla Casa Bianca tra Reagan e Re Fahd. In quel periodo il congresso aveva proibito all'amministrazione di spendere denaro pubblico per i guerriglieri antisandinisti. Alla versione dei fatti offerta dal suo ex-consigliere il Presidente ha reagito con una secca smentita e ha negato di aver mai sollecitato fondi per i contras da parte di paesi terzi per aggirare il veto del Congresso.

A dar credito al «Wall Street Journal», con i dinieghi rischia di smentire se stesso: stralci del suo diario, in possesso delle commissioni inquirenti, rivelano che durante un incontro alla Casa Bianca (febbraio 1985) Re Fahd sollevò per primo il problema di contributi sauditi ai «contras». Reagan avrebbe espresso il suo «apprezzamento».

Il giornale finanziario non precisa su quali fonti «basa le sue notizie, si limita a citare «due fonti a conoscenza di un resoconto del diario». Il resoconto è stato preparato dalla Casa Bianca a uso e consumo delle commissioni inquirenti.

STAVANGER — Le prospettive dei negoziati nucleari globali Usa-Urss a Ginevra — nelle loro implicazioni sulla futura praticabilità della strategia della Nato — saranno al centro delle discussioni tra i ministri della difesa dell'Alleanza atlantica presenti oggi e domani a Stavanger, in Norvegia, per la sessione di primavera del Npg (gruppo di programmazione nucleare). Lo indicano fonti atlantiche qualificate alla vigilia della riunione. Le stesse fonti prevedono che non sarà «una sessione di decisioni, prese o annunciate», bensì di «un'occasione importante per approfondire — nell'ottica specifica della programmazione nucleare — un dibattito in corso nell'Alleanza». Una risposta Nato su questi temi — fanno rilevare fonti diplomatiche — dovrebbe giungere «non prima dell'inizio di giugno: sono problemi complessi, non dobbiamo precipitarci a rispondere».

Del Npg fanno parte tutti i paesi dell'Alleanza, salvo la Francia, che conserva il controllo esclusivo del proprio arsenale nucleare. Per l'Italia, è atteso a Stavanger per guidare la delegazione italiana il ministro della difesa,

Remo Gaspari. L'analisi delle proposte sovietiche di accordo con gli Usa per un'opzione zero sugli euromissili (Inf, Intermediate Nuclear Forces, nella denominazione Nato), eventualmente accompagnata dall'eliminazione anche dei missili di gittata tra i 500 e i 1.000 chilometri (Srnif, Shorter Range Inf), è in primo piano nell'ordine del giorno della riunione dei ministri della difesa.

La valutazione collettiva «Nato» delle proposte sovietiche — viene sottolineato — non potrà venire da Stavanger, se non altro perché a Ginevra l'Urss ha messo ufficialmente sul tavolo solo la proposta per gli «Inf», senza formalizzare quella sugli «Srnif» preannunciata dal leader sovietico Mikhail Gorbaciov. La risposta della Nato — secondo previsioni concordate di ambienti atlantici — non verrà prima della riunione dei ministri degli esteri che si incontreranno a Reykjavik, l'11 e 12 giugno, per la sessione di primavera del consiglio atlantico.

Sulla proposta sovietica di opzione zero per gli Inf in Europa, ma conservandone 100 testate in Urss a Est degli Urali e altrettante in territorio americano, l'insieme dei governi della Nato ritengono

che sarebbe preferibile la formula inizialmente proposta dagli occidentali, la «soluzione zero-zero», che non prevede la sopravvivenza di testate neppure fuori d'Europa.

La formula occidentale — si osserva — avrebbe il pregio di riuscire più rassicurante per gli europei (data la mobilità degli Inf sovietici SS-20) e di facilitare le verifiche del rispetto degli accordi. Alla riunione di Stavanger è attesa una relazione del segretario alla difesa americano Caspar Weinberger sullo stato di schieramento degli SS-20 e SS-4, in base a informazioni raccolte dal Pentagono.

Sulle possibili conseguenze di un'opzione zero per gli Inf e gli Srnif sulla praticabilità della strategia Nato di risposta flessibile — che richiede una consistente presenza nucleare americana sul teatro europeo — è attesa nella sessione del Npg una relazione del generale americano Bernard Rogers, comandante in capo delle forze Nato in Europa.

Prima che ne venisse annunciata la sostituzione, il prossimo giugno, Rogers aveva sottolineato a più riprese i rischi per la difesa europea insiti nell'opzione zero.

COLPO DI SCENA

Barbie si ritira

«Sono un ostaggio» - Mai più in tribunale

Dall'inviato

Giovanni Serafini

LIONE — «Non ho l'intenzione di comparire davanti a questo tribunale. Chiedo di essere ricondotto immediatamente alla prigione di Saint-Joseph».

Klaus Barbie abbandona il processo. Volta le spalle ai giudici, al pubblico, rinuncia a difendersi. Ha preparato fin dall'inizio questo colpo di scena: per tre giorni si è concesso al media, ha interpretato il ruolo dell'uomo stanco, provato dalla vita, immerso in ricordi lontani, ormai inaccessibile al presente.

Adesso vuole lasciare un'ultima immagine: quella dell'«impunito vittima». Dice in tedesco, leggendo un testo manoscritto: «Sono detenuto in modo illegale in Francia. Sono un ostaggio. Non mi considero un detenuto, ma la vittima di un sequestro. Mi hanno rapito quando ero in Bolivia, per condurmi qui. Mi rimetto al mio avvocato, affinché, nonostante il clima di violenza e di linciaggio instaurato dai media francese, porti avanti la mia battaglia per l'onore della giustizia».

L'aula rimane gelata da questa dichiarazione, letta con tono grave. C'è un brusio di indignazione che viene dal fondo, dagli spalti del pubblico. Uno dopo l'altro gli avvocati delle parti civili e dell'accusa prendono la parola. Dicono: «Klaus Barbie si beffa della giustizia, come ha fatto per tanti anni». E ancora: «Era un nazista trionfante prima, quando senza nessun rispetto delle garanzie civili torturava e perseguitava le sue vittime».

«E' un nazista oggi, quando rifiuta un dibattimento serio e onesto». Grida una voce dal pubblico: «Sei qui per volontà del popolo, non te la caverai così». E un altro avvocato: «Klaus Barbie non ha il coraggio di parlare delle torture che ha inflitto a migliaia di prigionieri».

«Lo dico forte in quest'aula: vigliacco!». Incurante, gli occhi ancora inforcati sul naso, Barbie fissa il presidente. Il difensore, l'avvocato Verges, prende il microfono: «E' troppo facile questa indignazione che si esprime in modo massiccio contro un uomo solo, vinto dal linciaggio della stampa».

Sono le ultime battute di un processo che, in assenza del suo «demone», continuerà sulla pura base dell'inchiesta istruttoria, senza confronti.

Il punto principale dell'accordo, secondo un autorevole fonte del governo israeliano citato dal giornale, sarebbe il parziale ritiro di Israele dalla Cisgiordania occupata da insediamenti israeliani in base a un accordo segreto raggiunto il mese scorso tra Re Hussein e lo stesso Shimon Peres.

Sulle vicende mediorientali c'è da registrare una notizia riportata dal Financial Times, secondo cui Israele sarebbe pronto a consegnare alla Giordania ampie zone della Cisgiordania occupata da insediamenti israeliani in base a un accordo segreto raggiunto il mese scorso tra Re Hussein e lo stesso Shimon Peres.

IL VOTO Normalità a Malta

LA VALLETTA — La vita di Malta è tornata alla normalità dopo l'insediamento, avvenuto martedì, del nuovo governo che fa capo a Eddie Fenech Adami, leader del Partito nazionalista, vincitore delle elezioni di sabato scorso.

Per due giorni le scuole, numerosi uffici e negozi sono rimasti chiusi, il trasporto pubblico si è bloccato completamente, mentre migliaia di sostenitori del Partito nazionalista hanno invaso per ore le strade con caselli di automobili. Militanti nazionalisti hanno anche attaccato, secondo fonti laburiste, non meno di 17 circoli laburisti, nonché le residenze private di due ex ministri.

E' cominciata l'era delle vendette: ha intitolato a cinque colonne in prima pagina il quotidiano laburista «L'orizzonti» di ieri.

fronti, senza interrogatorio dell'imputato. Come avvenne, pochi mesi fa, al processo contro Ibrahim Abdallah: anche il capo delle «Frazioni armate rivoluzionarie libanesi» — difeso dallo stesso Verges — rifiutò le regole del procedimento giudiziario. Venne portato in aula solo per ascoltare la condanna all'ergastolo.

«Imputato, lei insiste nella sua richiesta di abbandonare il processo?», Barbie si alza ancora una volta in piedi. «Io sono un cittadino boliviano, sono stato trasportato qui con la forza, non c'è stato processo per la mia espulsione da La Paz, tutto quel che ho visto sono due funzionari francesi sull'aereo che mi riportava in Francia. Mi dissero che la mia destinazione era la Germania».

«Già nel 1973 fui vittima di un tentativo di sequestro, organizzato dall'avvocato Klarof, da Dobray che venne poi condannato a 30 anni di carcere in Bolivia per aver preso parte alla guerriglia di Che Guevara, e infine dal signor Gustavo Sanchez, poi ministro dell'Interno boliviano, che riscosse centomila dollari per portare a termine l'operazione».

Ancora bruiso, confusione in aula, e l'intervento rabbioso del procuratore generale: «Constatate che monsieur Barbie dice di volersene andare, ma che non lo fa, e che comunque prima di partire vuole mettere sotto accusa gli altri, proprio lui che è l'imputato. Signor presidente del tribunale, il codice le consente di obbligare il signor Barbie ad assistere a tutte le fasi del dibattimento, anche ricorrendo all'uso della forza pubblica».

Ma non sarà questa la strada scelta dal giudice Cerdini. Dopo una paura di un'ora nell'udienza, quando la corte torna a riunirsi, il gabbietto di vetro destinato a Klaus Barbie è vuoto. Un usciere, un interprete e un agente di polizia lo raggiungono in una stanza adiacente, per fargli firmare il verbale in cui viene ufficializzata la sua assenza.

Sono le 17.30 e il grande «show» è terminato. Ma perché Klaus Barbie ha voluto scegliere questa via? E' stato, come hanno commentato molti avvocati, solo un «colpo pubblicitario», un tentativo di fare prevalere il personaggio-vittima sul personaggio-carnefice?

Con quali chances?

RIVELAZIONE USA

Avvocato e spia

Verges coprirebbe legami nazi-comunisti

PARIGI — A tre giorni dall'inizio del processo a Klaus Barbie, il quotidiano «Le Matin», vicino al partito socialista, ha aperto ieri il capitolo dei presunti collaboratori francesi, «di sinistra e di destra», dell'ex capo della Gestapo a Lione, pubblicando sotto il titolo «La bomba americana» un'intervista con l'avvocato di Boston John Loftus, che fu per due anni procuratore della commissione d'inchiesta federale sugli ex nazisti rifugiatisi negli Usa. Dicendosi pronto a pubblicare i documenti dei servizi d'informazione americani sui quali basa le sue affermazioni, Loftus sostiene che l'avvocato Jacques Verges, il difensore di Barbie, è «un agente comunista» incaricato di impedire che il suo cliente parli dei suoi «informatori» nei gruppi della resistenza vicini al partito comunista.

Loftus ribadisce inoltre

che l'ex ambasciatore André François-Poncet, morto nel 1978, «protesse» dopo la guerra Barbie, il quale «aveva di che ricattarlo per il resto della sua vita».

«Le Matin» avverte che le affermazioni di Loftus «vanno registrate e valutate con tutte le precauzioni d'uso», e che l'avvocato di Boston «sembra soprattutto preoccupato di minimizzare, indirettamente, il ruolo evidente dei servizi d'informazione americani nella protezione di Barbie Loftus ha detto a «Le Matin»: «Avrei certamente testimoniato a Lione se me l'avessero chiesto».

«La sinistra («termine che, scrive Le Matin, nello spirito dell'avvocato americano designa i comunisti») ha ancora molto di più da temere dalle rivelazioni di Barbie, e io sospetto fortemente che tenterà di nascondere questi legami nazi-comunisti».



LIONE — La folla davanti al palazzo di giustizia di Lione in attesa di poter seguire le udienze.

FRANCIA In commercio tra breve una pillola per abortire?

PARIGI — Attualmente, citare l'RU 486 può risultare incomprensibile per molti, ma entro i prossimi due anni, questa ermetica formula promette di divenire un nome familiare in Europa, suscettibile di provocare una piccola rivoluzione per quanto concerne l'atteggiamento delle donne verso l'aborto, consentendo loro una sicura via d'uscita nei confronti di gravidanze indesiderate e da poco iniziate.

Ru sta a significare Roussel-Uclaf 486, cioè il nome del laboratorio e il numero di molecola da cui è scaturita una pillola rivoluzionaria destinata a interrompere la gravidanza, se ingerita entro dieci giorni dall'interruzione del ciclo mestruale. Essa impedisce all'ovulo fecondato di impiantarsi nell'utero, bloccando l'azione dell'ormone progesterone, la sostanza che prepara l'interno dell'utero alla gravidanza.

Entro 48 ore dall'assunzione della pillola, questa ultima prova il flusso mestruale e infine l'interruzione della gravidanza. I medici francesi chiamano questa pillola «il farmaco del futuro» e ripongono in essa molte speranze. Il solo effetto collaterale osservato è una forte perdita di sangue, che un aborto regolare provoca in ogni modo.

La storia dell'RU 486 è iniziata nel 1980, quando un biochimico dei laboratori Roussel-Uclaf, Georges Teutsch, scoprì una configurazione molecolare che poteva agire come un anti-progesterone.

Un medico dell'ospedale di Bicêtre, alla periferia di Parigi, Etienne-Emile Baulieu, si interessò alla scoperta e si mise in contatto con il dottor Gilbert Schaison a Bicêtre per controllare la sperimentazione del farmaco su donne consenzienti. Schaison, è endocrinologo e professore universitario, cominciò gli studi nel 1983 su un numero selezionato di donne non incinte, dopo essersi accertato che il prodotto era sicuro. Egli osservò che il farmaco aveva davvero un effetto anti-ormonale. Una delle pazienti di Schaison, una donna con seri problemi endocrini, rimase in stato interessante e accettò di ricorrere al farmaco per abortire. Tre giorni dopo aver preso la pillola la sua gravidanza fu interrotta senza danni effetti collaterali.

Schaison ne dedusse che il farmaco non poteva costituire un rischio per la salute, e lo consegnò quindi a un ginecologo di Bicêtre, la signora Beatrice Couzinet, perché lo usasse per donne in fase iniziale di gravidanza. Su 100 donne sottoposte a questo test, 85 abortirono. Fino a oggi, la pillola ha continuato a registrare una percentuale di successo dell'85 per cento, se viene ingerita meno di due settimane dopo che il ciclo mestruale si è interrotto.

Schaison ha incontrato scarsa opposizione in Francia da quando ha iniziato i suoi esperimenti. Il progetto era stato approvato in anticipo dall'autorevole «Comité d'ethique».

GOVERNO SPACCATO

Crisi a Gerusalemme

Shamir e Peres in contrasto sulla conferenza per la pace

ELEZIONI REGIONALI

L'incognita Amburgo

Ripercussioni federali del voto

BONN — L'esito di due elezioni regionali che si svolgeranno domenica prossima in Germania potrà avere importanti conseguenze al livello federale, sia nell'ambito della coalizione di governo cristiano-liberale, sia in quello dell'opposizione socialdemocratica, nonostante il numero relativamente esiguo di cittadini chiamati alle urne.

Le regioni in cui si vota sono quella di Amburgo e la Renania-Palatinato che insieme hanno poco più di quattro milioni di elettori, cioè meno di un decimo del totale nazionale. Per il partito cristiano-democratico di governo è però in gioco, in queste due elezioni, la possibilità di conquistare la maggioranza dei due terzi (quella cioè necessaria per le modifiche costituzionali) nel Bundesrat, la seconda camera del parlamento federale formata dai rappresentanti dei governi regionali.

Per il partito socialdemocratico la posta in gioco è ancora più alta: se non dovesse riuscire ad arrestare la fase di declino elettorale in cui è entrato circa sei mesi fa, e che si settimane orsono gli è costato la perdita del governo dell'Assia che deteneva da 40 anni, vedrebbe ulteriormente scemare la sua capacità di influenza sulla politica federale e inasprirsi i contrasti interni sulla linea programmatica futura.

I rischi maggiori i socialdemocratici li corrono ad Amburgo, il feudo Spd in cui è cominciata appunto la fase di declino elettorale nel partito del novembre scorso. Domenica prossima si vota infatti ad Amburgo per far fronte alla situazione di ingovernabilità determinatasi nelle elezioni del novembre

scorso quando la Spd perse la maggioranza assoluta nel parlamento regionale, fu decassato, con il 41,7 per cento dei voti, a seconda partito regionale dal partito cristiano-democratico (Cdu) con il 41,9 per cento e vide i «verdi», arroccati su posizioni fondamentaliste con una lista di sole donne, consolidarsi a oltre il dieci per cento dei voti.

L'ago della bilancia in questo land è rappresentato dal partito liberale (Fdp), che nelle elezioni di novembre s'è accostato molto, con il 4,8 per cento dei voti, alla soglia del cinque per cento indispensabile per ottenere una rappresentanza in parlamento. Questa presenza liberale sarebbe necessaria non solo alla Cdu per togliere il governo di Amburgo alla Spd, ma anche al borgomastro Spd Klaus von Dohnanyi, al quale è preclusa la strada dell'alleanza con i «verdi».

Il capo della Fdp di Amburgo, Ingo von Münch, è aperto a entrambe le possibilità.

Una volta entrata nel parlamento regionale la Fdp offrirebbe il proprio appoggio alla Cdu. Se però questo non potesse dar luogo aritmeticamente a una maggioranza, essa passerebbe all'alleanza con la Spd, che s'è già dichiarata disposta ad accettarla, ma che non esclude comunque la possibilità di una «grande coalizione» con la Cdu se questo dovesse essere l'unico mezzo per garantire ad Amburgo un governo durevole.

La realizzazione della prima ipotesi comporterebbe un notevole rafforzamento della coalizione cristiano-liberale al livello federale. La stessa prospettiva si apre nelle elezioni in Renania-Palatinato.

di unità nazionale abbia esaurito i suoi compiti, ma vi restano fino a quando non avranno volto la situazione a loro vantaggio.

In parlamento favorevoli alla loro tesi sono 56 deputati: sembravano 59, ma i due deputati della lista progressista e un deputato druso dello schieramento di sinistra hanno detto di non volere elezioni anticipate. Nemmeno il «Likud» dispone oggi dei 61 voti necessari per lo scioglimento della Camera, tenendo conto delle defezioni dei progressisti e del druso ne ha oggi soltanto 60, i quattro voti ancora incerti sono del partito nazionale religioso di centrodestra.

Sulle vicende mediorientali c'è da registrare una notizia riportata dal Financial Times, secondo cui Israele sarebbe pronto a consegnare alla Giordania ampie zone della Cisgiordania occupata da insediamenti israeliani in base a un accordo segreto raggiunto il mese scorso tra Re Hussein e lo stesso Shimon Peres.

Il punto principale dell'accordo, secondo un autorevole fonte del governo israeliano citato dal giornale, sarebbe il parziale ritiro di Israele dalla Cisgiordania occupata da insediamenti israeliani in base a un accordo segreto raggiunto il mese scorso tra Re Hussein e lo stesso Shimon Peres.

Dal canto suo, Israele continuerebbe a essere responsabile della sicurezza nella zona palestinese al di fuori dei suoi attuali confini. Dal canto suo, Re Hussein si assume la responsabilità di portare i palestinesi al tavolo della conferenza internazionale per il Medio Oriente, escludendo però dalla trattativa i rappresentanti dell'Olp (l'Organizzazione per la liberazione della Palestina).

Nessun accenno, nel piano segreto, a Gerusalemme, il cui «status» Israele si rifiuta di discutere. La sua esclusione, comunque, pare non sia stata accettata da Re Hussein. Anche della striscia di Gaza non si parla nell'accordo.

GUERRA AI COSTUMI MEDIOEVALI

La donna turca si ribella: non vuole bastonate

ANKARA — «Alle mogli, che temete possano diventare indocili o ribelli, date consigli, ma poi (se non obbediscono al marito, n.d.r.) lasciatele sole nel letto, e infine picchiatele».

Lo dice il Corano, aggiungendo: «Le vostre mogli sono il vostro campo, e allora entrate come volete nel vostro campo».

E un celebre detto di Maometto, citato dal settimanale turco «Haftaya Bakis», afferma: «Appendete la frusta in un posto della casa tale che tutti quelli che vi abitano la vedano. Così si insegna la buona educazione». Ovviamente, anche se soprattutto alla moglie o alle mogli di ciascuno.

Troppi mariti turchi prendono molto sul serio queste autorevoli frasi del profeta, tanto più che un proverbio turco dice: «Non fate mancare le bastonate sulla schiena della donna né il bambino nel suo ventre». E non solo i mariti si adeguaano, ma anche i padri, i fratelli maggiori, i fidanzati e persino gli amici, purché di sesso maschile. Tra le donne, solo alle maridi viene riconosciuto il diritto di picchiare le figlie che hanno preso una «brutta piega».

«La stampa, la moschea, il tribunale, la consuetudine e i co-

stumi... tutto ciò è a favore degli uomini che picchiano le donne», hanno detto ai giornalisti le inascoltate femministe che hanno recentemente organizzato ad Ankara, in occasione della giornata della mamma, una manifestazione ardita intitolata «le donne non vanno picchiate».

La dimostrazione di protesta ha avuto, come previsto, uno scarso successo, con pochi partecipanti e pochissimi giornalisti intervenuti. Ma le femministe non si lasciano scoraggiare e, andando controcorrente, sperando di lavorare per il futuro. Vorrebbero tra l'altro che, come in Europa e altrove, anche in Turchia sorgessero case-rifugio per proteggere le donne picchiate, che in tal modo verrebbero sottratte ai maneschi soprusi dei mariti. Ma in Turchia i costumi islamici, che danno all'uomo molti privilegi e un netto strapotere sulla donna, sono troppo radicati.

Secondo un'inchiesta condotta dall'agenzia di stampa turca Sir tra le donne che vivono in Turchia (per quelle emigrate i dati potrebbero essere diversi), una donna su quattro viene regolarmente picchiata: per il 72 per cento dei mariti e per il

resto da altre persone, inclusi gli amici e le madri. Ma si ha motivo di ritenere che la realtà sia più grave di questa statistica.

Il 13 per cento delle donne picchiate non trova nulla da ridire su questo modo di agire, anzi, lo trova perfettamente legittimo e naturale. Questa proporzione però diminuisce man mano che aumenta il livello d'istruzione delle intervistate. I maltrattamenti sono spesso di una brutalità inaudita, con o senza bastone. Tuttavia sono in genere sopportati dalle mogli, anche perché, in caso di divorzio, la donna sarebbe mal vista, soprattutto se era diventata madre prima del matrimonio.

La donna divorziata teme poi il ritorno nella casa paterna, perché c'è il rischio di essere picchiata dal padre e dai fratelli, che non le perdoneranno mai di non aver saputo evitare il ripudio del marito. Esiste poi anche la paura della solitudine. Troppe donne nascondono i maltrattamenti subiti. Lo psichiatra dr. Sahika Yuksel, della facoltà di medicina dell'Università di Istanbul, afferma che su 50 donne picchiate da lui intervistate, solo tre hanno avuto il coraggio di ammetterlo.

ERRORE Evirato a metà

STOCOLMA — Un cittadino svedese di 65 anni, ricoverato all'ospedale Karolinska di Stoccolma per disturbi alle vie urinarie e che avrebbe dovuto essere sottoposto solo ad alcuni accertamenti, ha subito per errore l'operazione di un testicolo, perché l'intermiera di guardia lo ha confuso con un altro paziente e ha condotto l'uomo al tavolo operatorio. Il malato ha tuttavia conservato la sua virilità grazie alla «prontezza» del chirurgo il quale si è accorto dello scambio,

SCAMBIO Privata del seno

TEL AVIV — Un'israeliana che ha subito la completa asportazione delle mammelle per uno scambio di radiografie si è rivolta alla magistratura.

La donna è stata operata d'urgenza alcuni anni fa perché dalle analisi risultava la presenza di tumori alle mammelle. Ritornata all'ospedale per sottoporsi a cure post-operatorie le fu detto che non aveva nulla da temere perché «per errore» s'era fatta confusione tra due cartelle mediche.

AVVISI ECONOMICI

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO collaboratrice domestica referenziale per 3 ore mattina, 3-4 giorni alla settimana. Telefonare 51217, ore 16-18. 56178-2

PRESTASERVIZI referenziata capace cerco telefonare 418396. 56241-2

3 Impiego e lavoro Richieste

PADRONCINO con autocarro 30 q termico offresi ditta telefonare 568186. 55973-3

REFERENZIATISSIMO ventenne, forte, ricerca occupazione seria e duratura. Telefono 814495. 55959-3

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Banby via Firenze 163 Catania. 045-4

CERCASI cameriera piani albergo stagionale riviera triestina tel. 224130. 56211-4

CERCHIAMO collaboratori autotomuni per consegne città. Tel. 828911. 2911-4

LAVORANTE parrucchiere veramente capace cerca viale Dante 4 Grado. 1111-4

PRIMARIA ditta di forniture navali cerca per propria sede Trieste giovane dinamico, robusto, militescente con patente B, facente funzioni di magazzino autista, sarà ritenuto titolo preferenziale l'essere in possesso della patente nautica per barche a motore. Scrivere a cassetta n. 22/O Published 34100 Trieste. 2920-4

RISTORANTE specialità pesce cerca cuoco o cameriere esperto sala non stagionale. Telefonare 0481-44190. 139-4

SOCIETÀ informatica veneta ricerca per Trieste n. 8 ambasciati, massimo 25 anni, preferibilmente diplomati, da professionalizzare nella gestione aziendale computerizzata. Presentarsi oggi o domani, ore 9-12, 16-18, presso Multi-studio, via Cumano 2, piano secondo. 2895-4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 2816-6

A.A.A. SGOMBERO abitazioni cantine soffitte telefonare 765347 posti. 56236-6

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri, appartamenti. Telefonare 811344. 2816-6

AGENZIA RECAPITO offro CONSEGNE IMMEDIATE o/o giornaliere pluchi e/o merci linea Trieste-Padova e/o Venezia-Treviso. Prezzi contenuti. Tel. 828911. 2911-6

9 Vendite d'occasione

DUE tappeti persiani, certificati, annodati a mano, vendonsi. Tel. 62137. 56217-9

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili, interi arredamenti, telefonare 306226 - 774886. 2687-10

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, soprammobili e intere gallerie ereditarie tel. 68242.

11 Mobili e pianoforti

SCARPE antiche, abiti femminili, maschili, panciotti, biancheria, cappelli, ombrelli, calze, bigiotteria purché d'epoca cerchiamo per ricostruzione storica. Telefonateci 941093-305709. 2835-10

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641 via Malcantone 14/B. 2814-12

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. 2837-12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 05003-12

OREFICERIA Ghenga compere oro massimi prezzi, via Ghenga 8/D. 2737-12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca offre sino al 23 maggio lattina Coca Fanta 495 Tocai Merlot Pinot bianco Grus 7/10 doc 1.800 Gin Bosford 5.950 oliva S. Giorgio 2.950 nelle bottiglie di via Commerciale 27 Canova e Pagliarici 2 oppure a casa vostra telefonando 569602-728725-418762.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 563355. 2899-14

ALFA 33 e Alfa 85 d'importazione all'Autocar. Fori 4/1, 828655. T.A. 165-14

AUTOSALONE Catullo usato selezionato: Renault Supercinque GTL '85. Via Fabio Severo 52. 3-14

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Servizio autofficina e lavaggio. Usato garantito: Volvo 240 GLE D6 station wagon 84, Volvo 343 79, Regata 100 84, Uno 70 86, Uno 45 86, Uno Turbo 86, 126 81, Prisma 1600 83, A 112 Abarth 82, Golf 79, GTD 85, Polo 86 accessori, Bmw 318 80, Fiesta 83, Renault 14 80, Mercedes 350 SE 75, Yamaha XT 600 85, Cagiva 350 83, Vespa Cerreto 4/A, tel. 422911.

BMW 316 1981 perfetta vende Autocar. Fori 4/1, 828655. T.A. CERCO appartamento signorile minimo 100 mq preferibilmente panoramico. Pagamento contanti. Telefonare 763189

CITROEN DS, discrete condizioni, gancio traino, vendesi. Tel. 304433. 56080-14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova De Carli Flavia 47, 827782. Honda 125 XL, Mercedes 280 AMG, Y10, Uno 45-55-SX, 126, 127, R 4, R 11 TSE, Kadett 1.2, Metro MG Turbo, Ibiza 1.2, Polo, Golf, Peugeot 205 GTI-XE-GR-GLD, 305 GL-GLD, 309 SR 86, 505 GTI 86, Horizon LS-EX, Sunbeam 1.0, Matra Ranch. 2801-14

CONCESSIONARIA S.A.B. GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT: Saab 900 Turbo, Maserati Biturbo, Jaguar, Scirocco, R 4 L, R 5 GTL, R 18 GTL, Ascona, Escort, Alfetta GT, Uno 45, Ritmo 60 CL, Prisma, Toyota, A 112, Via Franca 4/2, telefono 304893. 2928-14

FURGONI a noleggio da L. 44.800 al giorno. Riva Grumula 6/B, tel. 040/303440. 55962-14

GARAGE Regina BMW assistenza altamente specializzata. BMW nuove in pronta consegna. Max valutazione usato. Tel. 040/725345 ufficio. 2915-14

GOLF GTI 1981 vende Autocar Fori 4/1, 828655. T.A. 165-14

MERCEDES 190 E line '84 assetto spoiler cerchi lega eventuale ritiro usato. 577754-764071. 56181-14

POSTI autototocicli affitta autorimessa zona S. Giacomo. Tel. 773734. 2922-14

500 850.000, 126 1.400.000, 127 950.000, 128 3P, 131, A112 Abarth, Renault 5, vendo. Tel. 88064. 56234-14

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO 140 mq magazzino uso deposito San Dorligo. Tel. 228390. 166-19

APPARTAMENTO non residenti ammobiliato affittasi Vismara 340 mensili. Tel. 68549.

CAPANNONE affittasi zona Villesse uscita autostrada 1000 mq coperti, grandissimo terreno. B.G. 272500. 16-19

CAPANNONE seminuovo zona industriale 700 mq coperti 1700 mq scoperti uffici riscaldamento. B.G. 272500. 16-19

GARAGE 3 posti macchina affitto Commerciale bassa. Tel. 418396. 56241-19

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio BARRIERA 5 vani, autoriscaldamento, servizi, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2918-19

IMMOBILIARE CIVICA affitta via NORDIO appartamento uso ufficio, ambulatorio, 2 stanze, stanzetta, servizi. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2919-19

PRIVATO affitta stanze uso ufficio zona Tribunale. Telefonare ore pasti 571139. 56164-19

IL CAMINETTO, via Roma 13, affitta 2 stanze cucina bagno da ristrutturare. Tel. 69425. 2925-19

IL CAMINETTO, via Roma 13, affitta Università appartamento arredato soggiorno, stanza, cucina, servizi, non residenti. Tel. 69425. 2925-19

IL CAMINETTO, via Roma 13, affitta monolocale lussuosi in residence per periodi mensili o annuali. Tel. 69425. 2925-19

20 Capitali Aziende

A. MINI prestiti ogni esigenza concediamo in 24 ore Trieste 040-65818 Gorizia 0481-31618. 2732-20

ALBERGO villaggio turistico acquistasi, relazione, investimento: casella 193-B Published 20124 Milano. 0514-20

FINANZIAMENTI dipendenti artigiani professionisti commercianti denaro in 5 giorni tasso bancario Trieste 040-65818 Gorizia 0481-31618. 2732-20

FINANZIAMENTI, mutui immobiliari, leasings, mutui quanto anche protetti tel. 64100.

MUTUI immobiliari 1.0, 2.0 dopo ipoteca bancaria. Erogozioni rapidissime anche protetti. Tel. 64100. 2917-20

RABINO 762081 edicola centrale notevolissimo reddito documetabile trattative riservate. 14-20

RABINO 762081 rivendite tabacchi varie zone ottime possibilità sviluppo da lire 43 milioni 500 mila. 14-20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI appartamenti liberi da ristrutturare o primo ingresso. Pagamento in contanti. Intermediari. Telefonare ore ufficio Italmex, 0431/32483 050133-21

CERCHIAMO per pronto acquirente appartamento signorile, mq 160/170, poggioli, zona da Foro Ulpiano fino Stazione Centrale. ALTRO mq 60/70 con giardino privato. Agenzia Meridiana, 733275. 2906-21

GEOM. Sbisà: CERCA urgentemente per cliente VILLA Opicina anche bifamiliare massimo 350 milioni. Garanzia serietà professionale. 942494. 2794-21

GEOM. Sbisà: cerca URGENTEMENTE VILLA zona Besenighi, S. Vito, massimo 500 milioni. Massima riservatezza. 942494. 2794-21

LA Piramide cerca per proprio cliente recente panoramico soggiorno 2 stanze, massimo 120 milioni. 729233. 10-21

PRIVATO compra appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Tel. 946269. 2918-21

PRONTO acquirente per 3/4 stanze, cucina. Pagamento contanti. Tel. 630120. 12-21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. BELLISSIMA mansarda ristrutturata viale XX Settembre camera tinello cucina bagno ripostigli pronta consegna fine maggio 1987 solo 35 milioni. 761730. 56239-20

AGENZIA Gamba 768702 autocarro casa 768702 autocarro stanza, stanzetta, soggiorno, cucina, confort zona Giulia, Capodistria, Soncini. 1000-22

Promozione SPE - Arte contemporanea

TRENTO Galleria 9 Colonne SPE Via Cavour, 39/41 Orario 6.30/12.30 15/18.30 chiuso sabato pomeriggio e festivi Tel. (0461) 985288	Dal 14 al 27 maggio Annamaria Fardelli presentata da Giorgio Seveso
BRESCIA Galleria 9 Colonne SPE Via XX Settembre, 48 Orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso sabato pomeriggio e festivi Tel. (030) 289026	Fino al 19 maggio Davo Dal 20 maggio al 2 giugno Eleonora Menegoz presentata da Marina Ferrante
BERGAMO Galleria 9 Colonne SPE Piazzetta San Marco, 7 Orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi Tel. (035) 225222	Fino al 23 maggio Gulca Dal 23 maggio al 16 giugno Giordano Pavan
BOLOGNA Galleria 9 Colonne SPE Via Delta Indipendenza, 20/G Orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi Tel. (051) 274797	Dal 7 al 20 maggio Fiorella Ricci presentata da Vocis Dal 21 maggio al 3 giugno Valerio Adami Per tutto maggio Isaac Monteiro presentato da Marco Sorsoli Fogliata
PALERMO Galleria 9 Colonne SPE Via Cavour, 70 Tel. (091) 383133	

Società Pubblicità Editoriale

AGENZIA Gamba 768702 box, acqua, luce via Commerciale vendesi. Locale affari 50 mq wc San Luigi. 2800-22

AGENZIA Meridiana 733275 BOX auto, mq 30 circa, zona Beleno. 2906-22

AGENZIA Meridiana 733275 MADDALENA locali, uso magazzino, liberi, mq 28-35-76. 2906-22

AGENZIA Meridiana 733275 ROSSETTI epoca, ultimo piano, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, recente ristrutturazione. 2906-22

AGENZIA Meridiana 733275, zona GIULIA piano IV, senza ascensore, 3 stanze, cucina, servizi, poggiolo, autoriscaldamento. 2906-22

GRIMALDI 040-764952 Viale XX Settembre libero 3 camere cucina servizi adatto uso ufficio 54 milioni. 1000-22

GRIMALDI 040-764952 via Capodistria libero recente soggiorno matrimoniale cucinotto servizi 2 balconi 51 milioni. 1000-22

GRIMALDI 040-764953 Contovello rustico libero da ristrutturare circa 70 mq con giardino 25 milioni. 1000-22

GRADO VECCHIA
IRRIPETIBILI...
SUL MARE
SAVOIA

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI locale d'affari, mq 67, 2 fori, servizio, 35 milioni. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI recente, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GIULIA appartamento, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, giardino proprio, S. Lazzaro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PALAZZETTO recente, in palazzina, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

MANSARDE Viale e zona Rive, 2 stanze, cucina, servizi, entrate 35 milioni. FARO, 729824.

MONFALCONE centralissimo, 3 camere, cucina, salone, doppi servizi, terrazze, Grimaldi, 0481/45283. 1000-22

MONFALCONE centro 3 camere cucina soggiorno + mansarda autoriscaldato garage 80 milioni. Grimaldi 0481-45283. 001000-22

MONFALCONE centro, casa accostata 2 piani da ristrutturare, giardino. Grimaldi, 0481/45283. 1000-22

MONFALCONE, ALFA: appartamento al primo piano di casa bifamiliare, cucina, soggiorno, 3 stanze, bagno, ripostiglio, garage, giardino. 798807. 1000-22

OCCASIONE. Zona Garibaldi tre stanze, cucina, servizi, stabile ristrutturato, solo 33 milioni. Tel. 729824. 17-22

PIZZARELLO 766676 zona Ospedale due stanze stanzetta cucina bagno poggiolo il piano 30 milioni. 19-22

PIZZARELLO, 766676: Barriera 120 mq, salone, due stanze, cucina, bagno, buone condizioni, soleggiato, il piano, 48 milioni. Minimo contanti 15 milioni. 19-22

PIZZARELLO, 766676: Crispi due stanze, stanzino, cucina, servizio, ripostiglio, IV piano, luminoso, da restaurare 25 milioni. Minimo contanti 10 milioni. 19-22

PIZZARELLO, 766676: zona Hortis, in stabile signorile, vendesi appartamento, salone, 4 stanze, cucina abitabile, doppi servizi, ripostiglio, 160 mq, riscaldamento, ascensore. 19-22

PIZZARELLO, 766676: zona Pam 9 milioni, luminoso, camera, cucina, wc, esterno; minimo contanti 1 milione. 19-22

PRIVATO vende D'Azzoglio V piano libero, stanza, soggiorno, cucina, wc, 28 milioni. Tel. 305862. 56220-22

PRIVATO vende a privato alloggio, stanza, cucina, bagno, terrazzo. Tel. 771697. 56230-22

RABINO, 762081: libero S. Giacomo ingresso camera cucina bagno, 29 milioni. 14-22

RABINO, 762081: libero S. Giacomo perfetto camera cucina bagno, 29 milioni. 14-22

RABINO, 762081: libero S. Giovanni 2 camere, cucina, bagno, poggiolo, 39.800.000. 14-22

RABINO, 762081: libero S. Vito 2 camere, cucina, bagno, vista mare, 40.500.000. 14-22

RABINO, 762081: libero S. Vito vista mare lussuossissimo salone 4 stanze, cucina, riposti, servizi, terrazze, box, 299 milioni. 14-22

RABINO, 762081: libero Vismara recente salone 2 camere cucina doppi servizi, 83.500.000. 14-22

RABINO, 762081: occasione libero Giulia soggiorno 2 camere cucina bagno, 30 milioni. 14-22

RONCHI villa prestigiosa circa 400 mq + 5000 mq giardino. Grimaldi 0481-45283. 1000-22

S. GIUSTO vendesi casetta senza giardino 100 mq da ristrutturare tel. 766676. 19-22

SISTIANA panoramiche villette a schiera tre camere doppi servizi salone cucina, accessori giardino vende immobiliare Ferlati tel. mattino al 220682. T.A. 167-22

STUDIO BG. 272500 Centrale ultimo piano luminosissimo 90 mq 25 milioni. 16-22

STUDIO BG. 272500 d'Annunzio perfetto camera cameretta soggiorno cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 70 milioni. 16-22

STUDIO BG. 272500 stadio camera soggiorno cucina bagno poggiolo ultimo piano riscaldamento autonomo 47 milioni. 16-22

TERRENI panoramici non edificabili vendo zona Pese, Draga S. Elia prezzi modici. Telefonare 772981. 54401-22

VERONESE panoramico perfetto due stanze cucina bagno 39 milioni telefonare 729824. 16-22

VESTA vende nuovi protintegresso zona Servola due stanze soggiorno angolo cottura bagno poggiolo riscaldamento autonomo posto macchina telefonare 730344. 2783-22

VESTA vende villa Sistiana con 1.000 mq terreno quattro stanze salone cucina tripli servizi mansarda e taverna telefonare 730344. 2783-22

VILLA unifamiliare via Romagnola mq 270 più giardino privato, intermedieri vende 300 milioni telefonare ore serali 010-335958. 165-22

11.000.000 Pizzarello 766676 d'Annunzio occupato miniapartamento ammezzato cucinetta stanzetta wc minimo contanti 2 milioni. 19-22

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO al mare - Promozione 1987 - Hotel President, moderna costruzione, parco curatissimo (20 mila mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e il mare limpido, camere con balconi sul mare, aria condizionata, telefono, immersi nel parco pinete, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menu specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/933641-932176. 241-23

ABRUZZO mare (Villa Rosa Alba Adriatica Torrette) fittasi bellissimi appartamenti anche quindicini - Agenzia Amore 0861-77929. 41904-23

GRECIA zona Corinto affittasi appartamenti indipendenti 4 letti. 0481/74355. 169-23

24 Smarrimenti

MAZZO 4 chiavi smarrito paraggio Roiano il 9-5-87 rinvenuti telefonare 60927 ore ufficio. 56240-24

25 Animali

VENDO cuccioli doberman con pedigree. Tel. 0481-90184 ore serali. 225-25

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Rivolgetevi all'Associazione nazionale anima gemella «Anag». Decennale iniziativa. Trieste 577315, Gorizia 33640/33931. 56152-26

TANDEM! il sistema più simpatico, riservato, moderno per trovare il partner ideale. Trieste telefono 574090. 2538-26

27 Diversi

MAGO Otelma presidente nazionale ordine occultisti, esperto talismani, amore, fortuna, successo, riceve Trieste 16-17 maggio tel. 010-299302. 975-27

MYRA cartomante, sensitiva, astrologa, talismani, protettivi, telefonare 040-308018 oppure 0481-520440. 56215-27

SELENE cartomante veggente, chiaromante sensitiva telepatica. Tel. 567134. 2897-27

PROCURA DELLA REPUBBLICA GORIZIA

Il Tribunale di Gorizia, in data 6 febbraio 1987, ha pronunciato la seguente

SENTENZA contro ZUCCO Adriano, nato a Gorizia il 28/7/1955, residente a Gradisca d'Isonzo (Go) via Zuccherelli n. 10/A, + 1.

IMPUTATO a) del delitto p. e p. dall'art. 50 co. 4.o D.P.R. 26.10.1972 n. 633 (annotazione nel registro di cui all'art. 25 D.P.R. 26.10.1972 n. 633 di fattura relativa ad operazione inesistente); b) del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv. C.P. 4, co. 1.o n. 5.L. 7.8.1982 n. 516 (evasione dell'imposta sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto); c) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 81 cpv. co. 2 n. 1 e 2 L. 7.8.1982 n. 516 (omessa annotazione nel registro previsto dall'art. 24 D.P.R. 26.10.1972 n. 633); d) del delitto p. e p. dall'art. 4 co. 1 n. 1 L. 7.8.1982 n. 516 (utilizzazione di documenti contraffatti al fine di evadere le imposte sui redditi e sul valore aggiunto); e) del delitto p. e p. dall'art. 56 co. 3 o lett. e) D.P.R. 29.9.1973 n. 600 (commisione di fatti fraudolenti al fine di sottrarre redditi all'imposizione); f) del delitto p. e p. dall'art. 4 co. 1 o n. 1 L. 7.8.1982 n. 516 (utilizzazione di documenti alterati al fine di evasione delle imposte sui redditi); g) della contravvenzione p. e p. dagli artt. 81, 110 C.P., 1. o co. L. 7.8.1982 n. 516 (omissione, in concorso con altra persona, di presentazione per l'anno 1984 delle dichiarazioni ai fini delle imposte sui redditi ed ai fini dell'imposta sul valore aggiunto).

OMISSIS P.Q.M. Condanna il suddetto alla pena di mesi 8 di reclusione e Lire 6.000.000 di multa.

Concede la sospensione condizionale della pena. Infigge le pene accessorie: a) interdizione perpetua dall'ufficio di componente di commissioni tributarie; b) l'interdizione dai pubblici uffici di cui all'art. 28 C.P. e dalle funzioni di rappresentanza e assistenza in materia tributaria per la durata di mesi 8; c) interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese per un periodo di mesi 8; d) esclusione dalla borsa per un periodo di mesi 8, degli agenti di cambio e dei commissionari di borsa; e) dispone la pubblicazione della presente sentenza sui quotidiani «Il Piccolo» e «Il Messaggero Veneto» per una volta.

Per estratto conforme all'originale. Gorizia, 27.4.1987

Il Direttore di Sezione G. NOSELLI

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CALABRIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R Tergeste - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (v)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (VLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.Ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo); cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste (cuccette I e II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Roma T.Ni (via Mestre) (*)
20.54 R Roma T.Ni (via Mestre) (*)
21.42 R Milano C. (via Ve. Mestre). (v)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (VLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/Venezia S.L.

(v) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Servizio di sola I classe.
(2) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(4) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.

per la pubblicità su **IL PICCOLO** rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 3811 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72587 • UDINE - Piazza Marconi 3, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114